Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di eccesso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 13-75; 30-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma,* Via Tritone 63 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Giovedì 12 Gennaio 1922 — ROMA — Giovedì 12 Gennaio 1922 — Num. 10

I confini di una crisi

« Il paese di Francia è ricchissimo di prodotti dell'agricoltura, ma povero di danari.. » — scrive il Machiavelli nei *Ritratti delle cose di Francia.* Ricchissimo di danari era, invece, il suo paese, Firenze, che per taglie o per prestiti, pagava continuamente a Francesi e Spagnoli, a condottieri italiani ed a Papi. Divenne ricchissima, a sua volta, di danari anch'essa la Francia, dopo la Rivoluzione e l'Impero, durante la Monarchia di luglio, per il grande sviluppo delle ferrovie, dei traffici, dei commerci, degli affari. *Enrichissez-vous* » — fu la celebre frase che diede a torto il carattere all'epoca: a torto, perchè non usata dal suo autore nel senso che divenne immorale. Dopo aver constatato che la conquista dei diritti politici e sociali era fatta, Guizot disse alla Camera: « Ora, usate di questi diritti, fondate il vostro governo, consolidate le vostre istituzioni, istruitevi, *arricchitevi*, migliorate le condizioni morali e materiali della Francia.. » Comunque, da quel momento e da quella frase mosse la storia della nuova vita finanziaria della Francia, e, mano mano, secondo il giro della potenza politica, delle varie altre nazioni d'Europa. E con Balzac, contemporaneo di Guizot, la grande lotta, la terribile e forsennata lotta per la ricchezza nel mondo dell'arte, specchio della vita.

Noi arrivammo ultimi in questa lotta. Per oltre mille e cinquecento anni, salvo le brevi oasi di Firenze e Venezia, noi vivemmo nell'estrema miseria. I ladri delle invasioni barbariche ci avevano spogliato di tutti i tesori dell'impero. Solo il ricordo della casa dei Valerii potrebbe oggi confondere coi suoi splendori il lusso dei *parvenus* dei due mondi. Vivemmo nella miseria, per mille e cinquecento anni; e, tale fu l'abito della miseria che, dopo l'unità, venuta l'Italia a Roma, il fallimento per la pietà di ventimilioni di lire, di una piccola banca paesana diretta da un vecchio mercante di campagna, ci parve così terribile avvenimento sociale da sconvolgere tutta la nostra novella istoria e farci disperare anche di quella a venire. Ma, col tempo, i nostri nervi si sono afforzati, e i nostri spiriti agguerriti contro maggiori jatture. Ed oggi, anche di fronte alla tempesta che sballotta una nave, la quale porta nei suoi ampli fianchi, non la pietà di venti milioni, ma un pesante carico di centinaia di milioni di risparmio nazionale, il panico è un fenomeno passeggero. Ed è nell'animo di tutti la speranza che, placata la tempesta, la nave tocchi, senza l'altrui danno, la riva. Speranza, che i piloti, i quali sono saliti a mezzo il mare, a sostituire i naufraghi, hanno il dovere di adoperarsi per trasformare al più presto in realtà.

Quando si pensi al cammino che ha fatto l'Italia in un ventennio; al lavoro che in questo ventennio ha fornito; alle imprese che ha creato; alle energie politiche e finanziarie che ha suscitato; alla ricchezza che ha prodotto; al bilancio che ha continuamente sollevato dalle estreme secche dalla passività e rimesso al livello dell'onore nazionale, non si può non essere fidenti in questo vecchio e mai stanco paese, e non essere commossi allo spettacolo dell'immane sforzo che si assume sempre di compiere con successo. Certo, compiere attraverso fieri pericoli e più fiere avversità, ma, che importa, se i pericoli sono sempre superati, se le avversità sono sempre sorpassate? I fiumi popolati di cigni scorrono nelle fantasie dei poeti. Nella realtà sono ingombri di macigni e di tronchi d'alberi strappati dalle montagne e dalle foreste nelle battaglie delle altitudini. L'importante è che il fiume allarghi sempre le sue sponde. Scioperi, conflitti di classe, rovine di industrie, fallimenti di banche, guerre, sconfitte: quante cose che, considerate una a una nel tempo, parvero orribili, non sono, in venti anni, avvenute? Eppure, dopo gli scioperi, i conflitti, le rovine, i fallimenti, le sconfitte, l'Italia si è sempre accresciuta, e si è trovata sempre più in progresso dalle sue varie stazioni di partenza. E il suo petto si è dilatato nei nuovi cimenti, e si è dilatata la fronte nelle nuove concezioni. Non bisogna confondere la storia dei caduti, con la storia del popolo italiano. I caduti restano lungo la via, il popolo italiano seguita a camminare.

Bisogna ricordare, di questi giorni, le formidabili crisi che scossero, durante il periodo della crescenza, le industrie e i commerci dell'impero germanico, e infine culminarono nella crisi generale del 1900-1901, la quale fu a un punto di inghiottire tutto il lavoro fatto all'ombra delle spade del 1870. Ricordare, le banche, lanciate negli affari industriali, per moltiplicare i loro profitti, col giuoco dei depositi dei loro clienti. L'eccesso della circolazione fiduciaria, precipitante il mercato monetario all'estrema tensione e alla rovina dei corsi: onde le perdite alla Borsa di Berlino, dall'aprile 1900 al gennaio 1901, di oltre un miliardo e cinquecento milioni. Le industrie metallurgiche e siderurgiche, ridotte a tal punto di inazione, che la stessa Casa Krupp, se non coperta dallo scudo dell'impero, sarebbe stata travolta. Ricordare il crollo delle banche ipotecarie prussiane, e quello delle banche sassoni, fra tragiche scene di sangue, di qua e di là degli sportelli. L'uomo d'affari e di finanza, sotto qualsiasi latitudine, per la fiera continua esasperazione dei suoi calcoli e dei suoi sogni, diventa un maniaco, perde il senso del reale, corre sempre dietro il fantasma del di là, e finisce sempre come Solness a precipitare dalla torre che non ha ancora compiuta. L'uomo d'affari tedesco non divenne ragionevole che dopo la crisi 1900-1901, finchè non perdette addirittura la testa nel 1914, con tutti i suoi.

Crisi, in tempo di pace, per eccessiva smania di ricchezza e di potenza quella: tanto diversa, negli spiriti e nelle forme, da questa nostra, che deriva dalla congestione non solo intellettuale, ma anche politica, della guerra, e, del dopo guerra, che ormai tanti dottori hanno diagnosticato ed io non intendo continuare a diagnosticare.

Io intendo, più modestamente, riportare la nostra crisi nei suoi confini naturali, che sono i confini di una Banca, non i confini della vita italiana.

E' un'abitudine da non incoraggiare, quella dell'esagerazione e della generalizzazione: abitudine che ci porta, continuamente a fare il processo di noi stessi e ad emettere contro noi stessi sentenze che gli stranieri accettano e hanno il diritto di accettare senza revisione, visto che provengono da tribunali competenti almeno *ratione loci*. Ora, se indagare e comprendere è bene, esagerare è male, tanto più in momenti e in argomenti nei quali e sui quali domandiamo l'esame e la considerazione appunto degli amici stranieri.

Anche per questa Banca, le cui sorti ragionevolmente commuovono tanta parte di italiani, di tutte le regioni e di tutte le condizioni, il compito dovrebbe essere uno, ed una la parola d'ordine: Ricostruire. Abbattere, distruggere è facile, ma non è sempre necessario. Necessario è ricostruire, con tutte le forze di cui si possa disporre nel paese, con tutti gli aiuti sui quali si possa contare fuori del paese.

Per risollevare, in tempi difficili, il credito dell'Italia, Francesco Crispi non lasciò intentato alcun mezzo diplomatico e riuscì infine ad attirare fra noi il capitale degli alleati i quali non dovettero davvero pentirsi di avere obbedito al richiamo.

Non è un cattivo affare per nessuno impiegare capitali in Italia.

Rastignac.

Il disastro di S. Fratello in Sicilia

Il paese inghiottito da una frana gigantesca

MESSINA, 11.

Soltanto verso le 21 di ieri sera mi è stato possibile avere particolari precisi sul disastro di San Fratello dal Prefetto che è ritornato alle 20,30 dal luogo sinistro. Il comm. Frigerio con la sua ben nota cortesia dandomi le sue impressioni mi ha detto: Il disastro è terrificante. Il paese di San Fratello purtroppo non è che un luogo di desolazione completa ed accorante. Il paese si presenta semi distrutto e la frana non accenna ad arrestarsi. Essa a qualunque costo vuole la rovina dell'ultimo focolare domestico. I cinquemila abitanti sono quasi tutti fuggiti al più vivo terrore. Purtroppo si devono lamentare due vittime, una povera vecchia di 84 anni ed il figlio di lei che è morto durante il pietoso tentativo di salvarla. Se non si debbono deplorare molte vittime lo si deve all'arciprete del paese ed al capitano dei carabinieri i quali accortisi della minaccia che incombeva S. Fratello fecero sgombrare le case più immediatamente minacciate. Gli abitanti delle altre case sono allora fuggiti terrorizzati per le campagne.

L'intera popolazione non ha salvato che poco delle case ed è tutta nella più angosciosa miseria. Gente ricca è rimasta completamente priva di risorse e di indumenti.

Oltre alla chiesa madre sono andate distrutte altre sei chiese. La casa dell'on. generale Di Giorgio, e quella dell'ex consigliere provinciale cov. Vallfero sono andate fra le altre completamente distrutte.

Sul posto si trovano fin dalle prime ore di stamane le autorità militari con viveri e materiale per la costruzione di baraccamenti. Il Prefetto trasmetterà subito al Governo un dettagliato rapporto facendo rilevare la immensa sventura di quella popolazione tanto crudelmente provata dalla sventura.

Il comm. Frigerio ha riportato la sensazione che il potrà non potrà più risorgere nello stesso luogo perchè sarà sempre minacciato dalla rovina.

Pe raiutare gli abitanti di San Fratello è assolutamente necessario prima l'aiuto del Governo quello immediato delle popolazioni dei paesi della provincia e delle città e di tutti gli enti. Come nota di cronaca voglio aggiungere che la prima notizia del disastro è stata ricevuta dall'on. Toscano che ha subito interessato le autorità. Fino alle 21 dunque non è stato possibile avere da nessuna autorità notizie precise e particolari minuti sul grave disastro che ha colpito San Fratello. E' altamente da deplorarsi che alla distanza di tante ore le autorità di qui non abbiano saputo o potuto comunque assumere informazioni sulla sorte di un paese da esse dipendente, per quanto distante parecchie ore di ferrovia. E' unanime la protesta contro il quale questo fatto che non torna ad onore del capoluogo di provincia per oltre due giorni ignora un disastro avvenuto in una città del territorio non distante certo migliaia di chilometri.

I soccorsi del Governo

Appena pervenuta al Governo centrale la notizia la notizia del grave disastro che ha colpito il Comune di San Fratello, il Ministero dei Lavori Pubblici e quello dell'Interno hanno messo a disposizione del Prefetto di Messina rispettivamente le somme di lire Centomila e di lire Quarantamile per i più immediati soccorsi, invitando il Prefetto stesso comm. Frigerio e l'ing. Capo del genio civile comm. Fiorentini che già si trovano sul luogo del disastro ed inoltrare al più presto le proposte degli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro della Guerra da parte sua ha dato disposizioni perchè le forze del R. Esercito concorrano con ogni mezzo ad alleviare le conseguenze del disastro.

L'elezione del presidente irlandese

LONDRA, 11.

Il Parlamento irlandese ha continuato a offrire ieri per merito di De Valera, uno spettacolo melodrammatico. L'altra sera, dopo la sua violenta manifestazione, De Valera aveva pronunciato un discorso assai sereno. Si piegava, cioè, al giudizio degli avversari, cedeva il potere agli uomini del trattato, e si faceva da una parte come milite ausiliario della repubblica.

Ieri mattina, aperta la seduta, Collins ha proposto che Griffith venisse eletto Presidente del Consiglio. «In questo momento, egli ha detto, l'Irlanda è come una nave senza capitano che va alla deriva ». De Valera si interpose, chiedendo che cosa avrebbe fatto Griffith se fosse stato eletto. « Se sarò eletto, ha risposto Griffith, io mi gioverò della mia posizione per attuare il voto dell'assemblea a favore del trattato, e mantenere l'ordine pubblico finchè il popolo si sia rapidamente pronunciato, eleggendo il Parlamento della libertà. Sono deciso ad attuare il trattato ».

Allora De Valera si alzò pallidissimo, e lesse una protesta. A suo parere Griffith non doveva essere eletto Presidente, perchè era stato capo della Delegazione della pace. Egli non avrebbe preso parte alla elezione, in segno di protesta. Detto questo De Valera si precipitò fuori della aula, rumorosamente insieme ai suoi fedeli. Griffith venne eletto alla quasi unanimità dei presenti presidente, e subito nominò il nuovo Ministero.

Nella seduta pomeridiana, De Valera e i suoi amici ricomparvero. L'ex-presidente, che si era calmato, dichiarò che, rendendosi conto delle responsabilità di Griffith, non avrebbe fatto alcun ostruzionismo contro di lui, se non avesse tentato di abbandonare la repubblica prima delle elezioni. Dopo una lunga battaglia oratoria, Griffith riuscì ad ottenere, con l'appoggio dello stesso De Valera, che il Parlamento si aggiornasse fino al 14 febbraio.

L'ex - imperatrice Zita a Zurigo

BASILEA, 11.

L'ex-imperatrice Zita, giunta ieri notte a Parigi, è attesa a Zurigo per questa notte. I giornali annunciano che il Governo federale ha preso le misure necessarie ad assicurare che la sua permanenza in Svizzera sia esclusivamente dedicata all'assistenza del figlio Roberto, che sarà operato di appendicite. Zita ha varcato la frontiera a Basilea, e dovrà recarsi direttamente al castello di Wartheck, e di lì a Zurigo, ove avrà luogo l'operazione. Appena il fanciullo sarà fuori di pericolo, essa dovrà ripartire per lo stesso itinerario alla volta dell'isola di Madera.

Le comunicazioni telefoniche tra l'Italia e l'Austria

VIENNA, 11.

Le comunicazioni telefoniche tra l'Italia e l'Austria vanno continuamente migliorando. Grazie agli sforzi della Direzione compartimentale di Venezia e della Direzione dei telefoni austriaci, sono stati iniziati esperimenti tra Vienna e Venezia senza passare per il territorio di altri Stati. La linea Vienna-Venezia sarà presto aperta al pubblico, dopo di che si inizieranno prove tra Vienna e Milano. Tra queste due città si potrebbe già parlare, per la via di Innsbruck, se l'unica via Vienna-Innsbruck no fosse sovraccarica di lavoro.

Il piano di Offemann contro la Russia

BERLINO, 11.

Offemann, il generale che stipulò la pace di Brest-Litowsky, e quello del piano di conquista militare della Russia da parte dell'Intesa unita alla Germania, non abbandona questo suo piano, in seguito alla nuova situazione. Il generale, in un suo articolo sull'*Achtuhrblatt*, sostiene l'impossibilità di effettuare la ricostruzione europea con la partecipazione della Russia, finchè sussiste il regime sovietista. Torna quindi a proporre la campagna europea contro il bolscevismo.

La Conferenza di Cannes

Il Sindacato internazionale per la ricostruzione europea

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 10, ore 16.

La riunione di stamane è finita a tarda ora, dopo le 13. E' stata redatta la risposta a Cicerin — notevole perchè gli si ricorda che per essere ammessa al convegno pan-europeo la Russia deve accettare prima le condizioni del Consiglio Supremo —; e sono stati concretati: il programma della Conferenza di Genova, l'ordine dei suoi lavori, la complicata faccenda della diramazione degli inviti.

Quale governo russo interverrà?

E' noto che nel mezzogiorno della Russia, nel Caucaso, esistono molti Stati autonomi che in questo momento hanno due governi: uno de jure che è il governo nazionale, e uno di fatto ed è il governo sovietistico poggiato sulle baionette inviate da Mosca.

Col primo quasi tutte le Potenze sono in rapporti ordinari, col secondo no. Ora, sorge la questione: chi si deve invitare a Genova: il legittimo o l'usurpatore? il nazionale o il bolscevico?

Questione tutt'altro che semplice a risolvere che non è stata ancora definita e il cui dibattito continua nella seduta pomeridiana.

L'esclusione dell'Italia dalle riparazioni in contanti?

Quanto alle riparazioni circola all'ultim'ora e trova credito nei circoli francesi una voce che non mi è dato di controllare in modo certo poichè il Consiglio Supremo è ora adunato e non si scioglierà che a tarda ora.

Secondo tale voce la cifra globale del versamento che si domanda quest'anno alla Germania sarebbe determinata in 1720 milioni di marchi oro in contanti; e ciò è probabile. Ma il Belgio ne otterrebbe 580 milioni, la Francia 140, e l'Italia nulla.

L'Italia verrebbe in qualche modo compensata con materie prime e con merci.

Ora, si stenta a credere vera questa voce. L'Italia non è l'Inghilterra che può regalmente rinunciare alla sua aliquota in denaro di quest'anno. Noi non abbiamo creditato le colonie nè il naviglio mercantile della Germania nè godiamo il frutto delle miniere di carbone dei bacini renani. Inoltre la nostra distruzione veneta non ha nulla a che fare con i danni limitati a una zona assai più ristretta del Belgio.

E se la Francia e il Belgio hanno le spese di occupazione sul Reno, noi abbiamo avuto e abbiamo quelle oltre il Brennero, quelle di Kangenfurt, in Polonia, nel Burgenland, e in molti altri luoghi. Non posso credere che i nostri delegati che lottavano fino a questa mane con validi argomenti per la nostra aliquota intorno ai 180 o 200 milioni marchi oro, abbiano fatto gettito della loro e nostra tesi per trasformazioni e compensazioni dell'ultim'ora che sarebbero oltre che dannose ai nostri interessi, anche pregiudiziali alla nostra dignità.

Sarà bene dunque accogliere con estrema riserva le notizie che possono pervenirci in questo senso da Parigi.

Le riserve di Briand

Certo Briand non è soddisfatto della soluzione; nè soddisfatti sono i suoi colleghi e dipendenti. E' per ciò che ha accettato finora con riserve.

Quali riserve?

Briand ha detto: « Prima di mettere la mia firma all'accordo interalleato sulle riparazioni, vorrei udire in proposito l'opinione dei miei colleghi di gabinetto ». Perciò egli ha spedito ieri sera Doumer a Parigi.

Doumer deve avere visto oggi i Ministri che non sono presenti a Cannes e forse anche il presidente della Repubblica. La risposta non è ancora giunta. Ma tutto fa credere che la risposta non potrà mettere Briand — il quale dopo tutto è plenipotenziario — nelle condizioni di insistere nella riserva; il che manderebbe a monte l'accordo o non renderebbe meno compatta e forte la solidarietà.

Non bisogna dimenticare che i delegati della Germania sono in viaggio. Ad ogni modo questa riluttanza, questa titubanza finale di Briand ci dimostra quanto la situazione interna e parlamentare delle potenze qui rappresentate, influisca sul coraggio con cui i plenipotenziari dovrebbero assumersi nette e intere tutte le responsabilità.

Il patto di garanzia

Per le stesse ragioni si ha l'impressione che Lloyd George sia rimasto un po' scosso dallo scarso entusiasmo che l'idea del patto di garanzia ha destato in molti circoli britannici e sopratutto nei partiti liberali dove già comincia qualche segno di ostilità.

Forse è stato per questo che il premier cerca di mettere un po' di freno alla grande velocità con cui è partito a un tratto sul terreno della alleanza.

Intanto ha scartato l'idea di un impegno che duri venti anni; e la base delle trattative odierne per concretare gli obblighi reciproci della garanzia già contempla un impegno di soli dieci anni. In ventiquattro ore, dunque, siamo già arrivati a ridurre della metà l'assicurazione sull'avvenire.

Tuttavia l'idea finirà, credo, con l'affermarsi. In quale forma, con quanti partecipanti, a quali condizioni, ciò è ancora tutto in discussione.

Ma intanto è notevole il fatto che stanotte la Delegazione inglese abbia già inviato al Foreign Office una nota informativa nella quale si riassumevano i capitoli principali del primo schema del patto di garanzia che circola con grande riservatezza nei pour-parlers, dei capi di Governo. I capitoli principali sarebbero appunto i seguenti:

1. Assicurazione di garanzia per dieci anni;

2. Se la Francia subisse entro questo periodo una ingiusta aggressione, l'Inghilterra le presterebbe nel più breve tempo possibile il concorso pieno delle sue forze terrestri, navali, aeree;

3. non solo in caso di aggressione l'aiuto britannico entrerebbe in funzione, ma anche nel caso in cui fossero violati gli articoli 43 e 44 del trattato di Versailles i quali garantiscono la neutralità della zona renana;

4. Concluso l'accordo, si dovrebbe pensare alla smobilitazione della maggior parte degli eserciti di occupazione sul Reno.

Attorno a queste idee generali si sta attivamente parlando nell'atmosfera del più grande segreto.

A tali pourparlers non solo partecipano la Francia e l'Inghilterra ma anche l'Italia e il Belgio.

Il Marocco a Cannes

Visto che Lloyd George ha ormai una sua trovata giornaliera, noi ci domandavamo stamane scherzosamente: « Quale sarà l'idea nuova che il premier lancerà al mondo appena buttatosi dal letto? »

Il nostro scherzo innocente di ogni giorno è stato anche stamane superato dalla realtà.

Lloyd George vuole fare affrontare dalla Conferenza anche la questione marocchina.

Voi sapete che tempo fa il Marocco fece a capitalisti e a ingegneri francesi concessioni per la costruzione e l'esercizio di una parte del porto di Tangeri con relativi raccordi ferroviari. La Spagna protestò dichiarando la concessione una violazione del trattato di Algesiras. L'Inghilterra che è cointeressata anche essa agli impianti industriali e finanziari al Marocco si è messa dietro alle spalle della Spagna.

La curiosa vertenza avrà, pare, una fase di dibattito qui a Cannes. E non ci sarebbe da meravigliarsi se vedessimo arrivare qui anche una delegazione spagnuola.

Evidentemente Lloyd George vuole presentarsi al Parlamento con un quadro completo di risoluzione.

L'arrivo dei Delegati tedeschi

I limiti del patto di garanzia

CANNES, 11.

Il patto di garanzia franco-inglese non è stato ancora firmato, ma si può ormai considerare come virtualmente concluso. Ogni idea di stretta alleanza è, per ora almeno, tramontata. Invece di una vera e propria alleanza, è stata stabilita una convenzione difensiva riguardante unicamente la frontiera sul Reno. La Francia, da due anni, esigeva e chiedeva insistentemente tale assicurazione, che doveva esserle garantita dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti all'indomani di Versailles. Tale patto andò a monte, per la mancata ratifica americana. Ora l'Inghilterra finalmente assicura la Francia su quel tratto di confine, ma soltanto e con l'esplicita clausola: « nel caso di una aggressione non provocata da parte della Germania ». E l'impegno durerà — come ieri vi dissi — fra i cinque e i dieci anni.

Ridottasi dunque l'alleanza ad una sola convenzione particolare di garanzia, riguardante una determinata frontiera, l'Italia non aveva alcuna ragione di entrare nel patto assicuratore e di aderirvi. Perciò vanno smentite nel modo più assoluto quelle versioni, inglesi o francesi, secondo le quali « l'Italia sarebbe stata desiderosa di partecipare al concordato di garanzia ». Tale versione è stata accreditata dalle parole che Lord Rydell — amico personale di Lloyd George, e capo dell'Ufficio Stampa britannico — ha detto ieri sera ai giornalisti inglesi. Avendogli alcuni di essi chiesto che cosa intendesse di fare l'Italia, Lord Rydell ha risposto: « Ho l'impressione che l'Italia sia desiderosa di entrare essa pure nel patto di garanzia ».

Ora, tale pensiero non corrisponde affatto a verità. L'Italia non sarebbe forse aliena dall'esaminare, qualora se ne presentasse l'occasione, un più largo progetto di alleanza cui altri Stati potessero partecipare; e nel quale fosse dato di concordare una serie di reciproci impegni e garanzie per rendere ampio, stabile, duraturo, l'organismo dell'Intesa, perfezionandolo nelle sue manchevolezze, ed estendendolo ad una forma di assicuratore generale della pace europea. Ma di fronte al caso presente, di un concordato difensivo franco-britannico, che ha per unico oggetto la linea del Reno, quale interesse avrebbe l'Italia a farne parte? Nessuno. L'opinione pubblica italiana non si renderebbe mai conto del perchè dovessimo concorrere alla sicurezza del Reno in pura perdita. La cosa è talmente logica ed evidente che, nè la nostra Delegazione poteva mai esprimere l'intendimento di adire ad un patto franco-inglese di carattere così speciale, nè gli Alleati potevano chiedercelo. Cosicchè negli ambienti italiani non si comprende come possano i circoli politici o giornalistici stranieri accreditare la voce che il nostro paese è desideroso di far parte del patto di garanzia per la frontiera del Reno, tanto più che l'Intesa continuerà a funzionare come ha funzionato finora, nè vi saranno alterazioni nè mutamenti allo stato quo della situazione occidentale europea quale è in vigore adesso.

Sgombrato il terreno di questa questione, in cui la mancanza di chiarezza può ingenerare, nel momento presente, confusioni deplorevoli, passiamo alla cronaca.

Ieri sera, sull'argomento dell'assicurazione renana, furono frequenti i colloqui a due, all'infuori del Consiglio Supremo. Briand ebbe una lunga conversazione con Lloyd George, il quale ne ebbe poi un'altra, non meno lunga, col Presidente del Consiglio italiano, on. Bonomi. Stanotte poi i Ministri della Delegazione italiana si son riuniti in una seduta che è durata fin quasi all'una del mattino, trovandosi perfettamente d'accordo nel punto di vista astensionista — fin qui osservato —, di fronte alla questione della convenzione per il Reno.

E' necessario riconoscere, in tutte queste trattative, la perfetta lealtà e cordialità mantenute dalle Delegazioni inglese e francese, le quali hanno sempre informata di ora in ora l'Italia anche dei loro pourpalers più riservati sull'argomento, sottoponendole ogni schema o abbozzo dei punti particolari dei loro scambievoli concordati.

Credo di potervi assicurare che, in corrispettivo della garanzia militare che la Francia riceve dall'Inghilterra, contro ogni eventuale — purchè ingiustificata, cioè non provocata — *aggressione sul Reno, la Francia si impegna verso l'Inghilterra a secondarla, quanto più le sarà possibile, nella soluzione dei problemi in corso per la pacificazione dell'Europa e la sistemazione dell'Oriente. Su questo ultimo punto, dell'Oriente, mi pare difficile che la Francia possa mantenere rigidamente la promessa, avendo concluso un suo particolare accordo con i kemalisti in parecchie clausole in contrasto con gli interessi britannici.*

Del resto, la definizione del patto di garanzia non è stata formulata senza qualche rumoroso incidente. Ieri sera Lloyd George voleva fare una specie di comunicazione ufficiale alla stampa inglese sull'argomento. Il suo amico e segretario Lord Rydell si è subito messo alla macchina da scrivere, ed ha redatto il testo di un comunicato da distribuire ai giornalisti. Briand lo ha saputo e, appena informato di ciò, è andato su tutte le furie, manifestando il proprio stupore perchè non aveva ricevuto in precedenza la bozza di codesto comunicato, ed esprimendo il desiderio che non si avesse a diramare prima che non lo avesse egli stesso conosciuto ed approvato. Cosicchè la distribuzione del testo è stata sospesa: e solamente oggi, col consenso di Briand, Lord Rydell potrà darne conoscenza alla stampa inglese.

La Conferenza di Genova

Ieri sera il Consiglio Supremo ha preso alcune importanti decisioni sul Consorzio per la ricostruzione finanziaria ed economica dell'Europa, e sui lavori della Conferenza di Genova. Intanto ha votato all'unanimità il passaggio del supremo potere, riguardo alla Conferenza di Genova, dal Presidente del Consiglio Supremo al Presidente del Consiglio italiano, on. Bonomi, che diventa, da oggi, per tutto quello che si riferisce alla preparazione delle grandi assise dei popoli a Genova, il Capo del Consiglio Supremo. Perciò, in tale qualità, egli farà gli inviti ed organizzerà il programma.

Ieri sera è stata pure compilata la lista degli Stati ai quali verrà diramato l'invito ufficiale ad intervenire a Genova. Essi sono tutti gli Stati europei, ad eccezione della Turchia e delle Repubbliche autonome del Caucaso, le quali vengono considerate come Nazioni asiatiche e perciò fuori dell'organismo politico economico pan-europeo. Viene così risoluta la questione delle Repubbliche autonome a doppio governo: uno nazionale ed uno bolscevico. Non essendo convocate, la difficoltà dell'indirizzo dell'invito — di cui ieri vi facevo cenno — rimane eliminata. Oltre agli Stati europei, che sono una trentina, verranno specialmente invitati il Giappone e gli Stati Uniti di America. E' notevole poi il fatto che l'invito a Londra non riguarderà soltanto l'Inghilterra: sarà invece invitata la Gran Bretagna con tutti i dominions.

In quanto al funzionamento del Consorzio, il Consiglio Supremo ha deciso:

Il Consiglio Supremo approva la costituzione di un Sindacato internazionale, e di Sindacati nazionali affiliati a quest'ultimo, allo scopo di intraprendere la ricostruzione economica europea, e di assicurare la cooperazione di tutte le Nazioni alla ricostruzione di una prosperità normale;

accetta che un Comitato, composto di due rappresentanti britannici, di due rappresentanti francesi, di un rappresentante italiano, di un rappresentante belga e di un rappresentante giapponese, sia immediatamente costituito, e venga investito dei poteri necessari per aggregarsi rappresentanti di altri paesi col fine:

1.o di esaminare il progetto in ogni particolare;

2.o di fare tutte le inchieste preliminari necessarie;

3.o di provvedere all'organizzazione del Sindacato centrale e dei Sindacati affiliati, allo scopo che le operazioni di questi organismi dipendenti possano cominciare il più rapidamente possibile;

4.o di rendere conto alla Conferenza di Genova dei progressi effettuati;

5.o di fare tutte le proposte, sia a qualunque governo interessato, sia alla Conferenza di Genova, che a loro avviso siano di natura tale da aiutare il Sindacato o la Conferenza di Genova.

I governi rappresentati al Consiglio Supremo si impegnano a fornire immediatamente 10 mila lire sterline, in parti eguali, destinate al funzionamento del Comitato di Organizzazione, e a dare tutti gli aiuti e tutte le assistenze che essi potranno, tanto al Comitato di Organiz-

sazione, quanto al Sindacato, quando sarà costituito.

L'arrivo dei delegati tedeschi

In quanto alle riparazioni, la spartizione delle quote fra Belgio, Francia e Italia dei versamenti tedeschi del 1922 non è stata ancora decisa; perciò cade, per il momento, ogni attendibilità della voce pessimistica, nei riguardi della riscossione dell'Italia, che ieri sera vi segnalai.

Siccome sono giunti già a Cannes i delegati tedeschi, si è deciso di trattare con loro soltanto il totale dell'ammontare che il Consiglio Supremo esige dalla Germania, e che consiste globalmente, come sapete, di una somma di circa 720-750 milioni marchi oro in contanti, e di un miliardo e un quarto di merci e materie prime. Ottenuta dalla Germania l'accettazione della somma globale, gli Alleati avranno tempo per determinare la sua ripartizione fra la Francia, il Belgio e l'Italia. Importante è di sapere prima quale è la torta da spartire; altrimenti c'è il caso che le delegazioni alleate si contendano porzioni particolari ipotetiche, avanti di essersi assicurate della reale consistenza della somma complessiva da dividersi.

Il fatto di cronaca più importante di stamane è l'arrivo della delegazione tedesca. Alle 11 (corrispondenti al nostro mezzogiorno) col direttissimo di Parigi, sono giunti a Cannes, Rathenau e Ficher e Peremberg, accompagnati dai loro segretari.

*Alla stazione vi era una folla notevole di curiosi e di giornalisti di tutti i paesi; ma non si sono avute nè manifestazioni nè incidenti. Un silenzio generale era sotto la tettoia della stazione. A ricevere la rappresentanza tedesca — ma non ufficialmente, bensì come guida ai nuovi arrivati — si è recato il sig. Carteron, dell'Ufficio del Capo di gabinetto di Briand. Egli si è recato non in quanto rappresentava il gabinetto di Briand, ma semplicemente come segretario del Presidente della Conferenza. Ha messo due automobili a disposizione della delegazione germanica, ed ha accompagnato gli ospiti all'*Hôtel du Parc*, assegnando loro un appartamento.*

Stamane non si è tenuta seduta al Consiglio Supremo. L'on. Bonomi ha approfittato della vacanza per fare, con il suo segretario, una passeggiata a piedi nel centro di Cannes, percorrendo in tutta la sua lunghezza la Rhue d'Antibes. *Oggi vi sarà probabilmente seduta del Consiglio Supremo, con la prima partecipazione dei rappresentanti della Germania.*

Improvvisa partenza di Briand

CANNES, 11.

Una notizia improvvisa: il Presidente del Consiglio francese è partito alle tre per Parigi. Egli tornerà soltanto domani l'altro venerdì; ma in sua assenza il Consiglio Supremo continuerà lo stesso le sue sedute.

Loucher prenderà la presidenza della delegazione francese.

Naturalmente finchè Briand non sia tornato le riunioni non avranno importanza conclusiva. Perchè questa partenza subitanea?

Pare che Doumer abbia telegrafato a Briand che la situazione parlamentare francese dopo il voto di ieri è grave e la presenza del Presidente del Consiglio a Parigi è indispensabile. I partiti di estrema destra e di estrema sinistra sono per ragioni diverse, ma che risultano concomitanti, entrambi ostili alla conclusione del patto di garanzia franco-britannico, e ciò complica ancora la situazione. Prima della sua partenza Briand ha avuto un colloquio con Lloyd George. Quindi ha avuto luogo una breve seduta del Consiglio Supremo in cui si è solo discusso dell'ordine dei lavori di Genova.

Prima che Briand decidesse la sua partenza l'on. Bonomi gli ha fatto pervenire una lettera in cui viene spiegato il punto di vista italiano sulla questione del patto di garanzia. Un'altra lettera lo stesso Bonomi ha indirizzato a Lloyd George sul medesimo argomento.

In questo documento il Presidente italiano del Consiglio espone la linea di condotta del suo governo il quale si rende conto che la Francia e l'Inghilterra abbiano sentito il bisogno di definire ciò che avrebbe dovuto essere stabilito subito dopo Versailles e che venne allora sospeso per la mancanza della ratifica americana. L'on. Bonomi fa quindi comprendere la differenza fra la posizione geografica dell'Italia e quella in cui si trovano le due Potenze alleate che si sono scambiate l'assicurazione per il Reno; esprime, con molta delicatezza e cordialità, la sua opinione personale che forse sarebbe stato meglio non affrontare il problema delle garanzie renane durante le sedute del Consiglio Supremo a Cannes, e conclude che l'Italia crede di interpretare il pensiero del Governo britannico sperando che l'assicurazione franco-inglese sia un primo passo verso la costituzione di una grande, vasta alleanza europea, nella quale i popoli contraenti si impegnino a non attaccarsi mai l'uno contro l'altro e ad intervenire contro ogni tentativo di aggressione.

Lloyd George ha fatto già sapere a Bonomi che ha avuto molto piacere nel ricevere per iscritto il punto di vista dell'Italia ed ha aggiunto che egli avrebbe risposto stasera stessa pure per iscritto.

Maffio Maffii

Cicerin fa obbiezione alla scelta di Genova

PARIGI, 10 (*Stefani*).

L'*Agenzia Havas* ha da Cannes: Cicerin ha inviato un radiotelegramma al Consiglio Supremo, dichiarando che la scelta di Genova a sede della Conferenza economica presenta degli inconvenienti, e chiedendo perciò che la Conferenza sia tenuta a Londra. A tale comunicazione non verrà risposto, poichè negli ambienti alleati essa è giudicata intempestiva.

Dichiarazioni di Briand

CANNES, 10.

Briand ha ricevuto stasera i giornalisti stranieri, ai quali ha dato alcune spiegazioni sulle ragioni e sui limiti della Convenzione di garanzia. Si tratta di un accordo esclusivo tra la Gran Bretagna e la Francia, e che riguarda solo la frontiera orientale. L'accordo impone che in caso di aggressione tedesca i due paesi abbiano ad unire le loro forze per respingerla. Inoltre stabilisce che le autorità militari e navali dei due paesi abbiano a preparare un piano comune di difesa.

Essendo stato chiesto a Briand perchè non partecipino alla convenzione altri paesi, egli rispose: «La Convenzione fatta a Parigi ed a cui mancò la ratifica del Congresso americano, era firmata effettivamente dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Siccome si trattava di riprendere la stessa idea, non c'era ragione perchè altri firmassero la Convenzione. Questo non toglie che più tardi si elabori un'altra Convenzione con altre potenze. Avremo così un secondo accordo, più vasto, di garanzia reciproca per altre frontiere».

Essendogli stato chiesto quale potrà essere la conseguenza immediata della convenzione anglo-francese, egli rispose che sarà quella di ridurre gradatamente le forze di occupazione del Reno, e quindi gli effettivi militari della Francia. Aggiunse che la Convenzione protegge anche il Belgio, perchè si tratta di una sola frontiera, e che essa rappresenta una garanzia reciproca tanto per la Francia come per l'Inghilterra.

Il gabinetto britannico e il patto di garanzia

LONDRA, 11.

Il *Times* è informato che il Gabinetto britannico ha approvato all'unanimità il *memorandum* di Lloyd George relativo al patto anglo-francese.

Gli Stati Uniti e la Conferenza di Genova

WASHINGTON, 11.

Il Governo non ha ancora preso alcuna decisione relativamente ad una eventuale partecipazione alla Conferenza economica di Genova. Nel caso di accettazione dell'invito è probabile che Hoover sarà capo della delegazione americana.

La Camera di Commercio genovese e la Conferenza di Genova

GENOVA, 11. — Ieri la locale Camera di commercio ha provveduto all'insediamento del nuovo Consiglio. E' stato rieletto presidente il comm. Zaccaria Oberti. Durante lo svolgersi della seduta, su proposta del comm. Biancardi, si è deciso di inviare all'on. Bonomi il seguente telegramma:

«*S. E. Bonomi, Primo Ministro Italia, Cannes.* — Nuovo Consiglio questa Camera, iniziando lavori, plaude opera V. E. affermante vigorosamente programma che con alta visione politica e umana tende promuovere effettiva pacificazione ricostruzione Europa. Genova, fidente e fiera, preparasi accogliere Conferenza che deve realizzare concordi aspirazioni animi italiani».

La Camera francese e le conversazioni a Cannes

PARIGI, 11.

I due rami del Parlamento si sono riuniti ieri per la rielezione degli uffici di presidenza e hanno udito i discorsi di prammatica pronunciati dai membri più anziani, il sen. Denis e il deputato Sigirid, più che ottuagenari. Il primo ha fatto notare che il malessere di cui si soffre proviene specialmente dal fatto che la Germania, invece di pagare lealmente i suoi debiti di guerra, cerca con ogni mezzo di sottrarsi. Il secondo ha augurato che la Germania abbia a diventare sinceramente repubblicana, in modo da comprendere il suo dovere di riparare ai danni compiuti dall'imperialismo.

Alla Camera, il Presidente Raoul Peret è stato rieletto alla quasi unanimità; Bourgeois sarà rieletto in Senato oggi.

Però contrariamente alla aspettativa generale e alle abitudini, la seduta di riapertura della Camera non si è limitata alle operazioni tradizionali per la costituzione degli uffici; ed ha assunto un tono di vivacità appassionata, quando Daudet, ha presentato una mozione relativa alle conversazioni di Cannes, rendendo necessario un voto politico, prima di separarsi. Mentre da ogni parte si gridava: «A giovedì! A giovedì!» il *leader* dell'estrema destra si alzò e con voce tonante sostenne la necessità che la Camera d'urgenza deliberasse sulla grave situazione che risulta dall'atteggiamento assunto da Briand a Cannes, atteggiamento contrario agli impegni contratti dal Presidente del Consiglio e al pensiero del Parlamento. «Dobbiamo assolutamente impedire al Presidente del Consiglio — dichiara Daudet — di continuare su questa via, e di porre la Francia di fronte a un fatto compiuto».

Ma la sinistra e l'estrema sinistra non hanno lasciato continuare il focoso oppositore. Ristabilita un po' di calma, la proposta Daudet è stata respinta con 334 voti contro 259.

Briand diffidato dal transigere dalle Commissioni parlamentari

PARIGI, 10.

La Commissione delle Finanze della Camera ha telegrafato a Briand la mozione seguente:

«La Commissione delle Finanze, preoccupata delle menomazioni che la Conferenza di Cannes sembra dover apportare ai diritti della Francia per quanto riguarda le riparazioni, impressionata al pensiero dalle gravi ripercussioni che potrebbero derivarne per la ricostruzione delle regioni liberate e per il risollevamento delle finanze, ricorda al Governo che ha preso l'impegno di non consentire ad alcun nuovo sacrifizio».

Inoltre la Commissione degli Esteri della Camera ha approvato in massima una mozione presentata da vari deputati alla Camera, con la quale si invita il Governo a non accettare nè una nuova riduzione del credito francese, nè una modificazione dello stato di pagamento stabilito il 5 maggio 1921, nè una offesa al diritto di proprietà del Belgio, nè una restrizione delle garanzie circa la esecuzione degli impegni da parte della Germania, assicurate alla Francia da trattati ed accordi.

Al Consiglio Internazionale del Lavoro

GINEVRA, 11.

Nei giorni 17 e 18 corr. si riunirà a Ginevra il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro per decidere intorno a una serie di argomenti, alcuni dei quali rappresentano un particolare interesse per l'Italia.

Si dovrà innanzi tutto stabilire il programma della quarta Conferenza internazionale del lavoro, conferenza che sembra destinata ad avere, come argomento principale, la revisione del capitolo XIII dei trattati di pace allo scopo di mettere gli statuti della Organizzazione Internazionale del Lavoro, istituita in base a tale capitolo, maggiormente in armonia con le esigenze emerse in questi primi anni di vita dell'istituzione.

Sono noti i voti formulati in argomento dalle varie organizzazioni sindacali italiane, di parte padronale e di parte operaia, nonchè le aspirazioni del movimento cooperativo ad essere rappresentate nell'Ufficio del Lavoro e nelle Conferenze annuali.

L'organizzazione di un servizio centrale internazionale per la rilevazione dei movimenti migratori — oggetto di numerose manifestazioni di istituzioni pubbliche e private italiane — farà certamente parte dell'ordine del giorno della quarta Conferenza.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio del lavoro è inoltre chiamato a decidere intorno alla organizzazione dei nuovi servizi invocati nella recente Conferenza di Ginevra per le questioni agricole, per i mutilati, per i lavoratori intellettuali, per i rapporti con la cooperazione, nonchè sulle lingue ufficiali da adottarsi da parte della organizzazione Internazionale del Lavoro. Risulta che i rappresentanti italiani intendono rinnovare le loro precedenti insistenze per ottenere alcune pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro siano fatte in lingua italiana.

Servizi areonautici in Europa

Nella discussione sul bilancio «dell'aeronautica e dei trasporti aerei» seguita nella tornata del 14 dicembre, venne trattato ampiamente il problema delle linee aeree vedute con carattere commerciale.

La conoscenza dei dati che furono esposti in quella discussione, hanno una grande importanza anche per lo studio presso di noi di tale questione. Le linee aeree che ora sono in esercizio regolare in Francia, sommano a 5.700 chilometri. Il sistema adottato per l'esercizio è quello delle sovvenzioni alle società esercenti, che si avvolgono di aeroplani che già servirono per la guerra.

Queste sovvenzioni annue (Legge 31 luglio 1920) ascendono alla somma di L. 46.882.000.

Le linee esercite sono le seguenti:

Parigi-Bruxelles-Rotterdam-Amsterdam, chilometri 600 percorso ore 4,15.

Parigi-Strasburgo-Praga-Varsavia, chilometri 1560, percorso in 9 ore.

Parigi-Havre, chilometri 200, percorso in ore 1.15.

Bajome-Bilbao-Santender, chilometri 220, percorso in ore 1.30.

Tolosa-Barcellona-Malaga-Casablanca chilometri 1815, percorso in 13 ore.

Bordeaux-Tolosa-Montepellier, chilometri 450 in 3 ore.

Di più vi sono delle linee nelle colonie. Oltre a queste linee, il sottosegretario per la aeronautica M. Laurent Eynac ebbe a dichiarare che è in corso di effettuazione la linea Nizza-Tunisi, passando per la Corsica e la Sardegna.

In quella discussione è venuto a risultare che i disastri che si verificano, non sono più frequenti di quelli che succedono sulle ferrovie. Così sulla linea Parigi-Strasburgo in un anno e mezzo, effettuandosi giornalmente tre viaggi, vi fu un solo disastro il 6 settembre a Bourget, e nessun infortunio si è verificato sulla linea Montpellier-Bordeaux in due anni ove si attua un viaggio giornaliero.

Il servizio si effettua anche col cattivo tempo, anche quando i bastimenti non escono dal porto, per quello della Manica; solo quando vi è la nebbia esso è impedito. Intendimento del sottosegretario di Stato per la areonautica è che questo servizio, più che all'interno, debba servire ad istituire delle linee internazionali, così quella che va già da Parigi a Varsavia sarà prolungata per Bucarest e Costantinopoli. E' bene conoscere i dati comparativi dei servizii aerei delle altre Nazioni: il Belgio ha istituito delle linee aeree per chilometri 2875, l'Olanda per 2100, la Svezia per 1260 chilometri, e la Cina per 1250 chilometri. L'Inghilterra per ora ha solo il servizio regolare Londra-Parigi ed un servizio irregolare Londra-Birmingham.

La Germania ha delle linee per chilometri 9060, ma sono più sulla carta, che esercite di fatto, poichè la Commissione interalleata le lasciò solo 150 aeroplani, ed ora nella stagione invernale il servizio è sospeso.

La importanza della navigazione aerea nei vari Stati si appalesa dalle cifre sopra pubblicate, ma essa non è solo di grande interesse come mezzo di espansione commerciale e di propaganda, ma lo è altresì per formare degli aviatori e per avere un potente istrumento di difesa militare.

[illegible] l'Italia per la sua posizione geografica meno si presti dalla Francia allo sviluppo di grandi linee internazionali, pure il problema merita studio specie nei riguardi delle nostre comunicazioni con l'Oriente e col Nord d'Europa.

Ma per questo scopo, non può lo Stato intervenire direttamente: occorre che sorgano delle Società, saldamente costituite e con dei programmi ben definiti. Compito dello Stato, può solo essere quello, nei limiti del bilancio e coordinando questo servizio colla areonautica militare, di aiutare tali iniziative.

Ad ogni modo è questo un problema di cui il nostro paese non può disinteressarsi.

PEANO.

Da Montecitorio al Viminale

La riforma del Consiglio Superiore del Lavoro.

In uno degli ultimi Consiglio dei Ministri, il ministro dell'industria on. Benedice espose le linee generali del disegno di legge ch'egli sta preparando per la riforma del *Consiglio Superiore del Lavoro*. Ed il Consiglio approvò — in linea di massima — tale importante disegno, il quale disegno, però, non è stato affatto preparato nelle sue linee definitive; nè tanto meno — in questo suo testo definitivo — approvato dal Consiglio dei Ministri ultimo.

Le linee generali del disegno di legge in parola sono esposte nell'ultimo numero del *Bollettino dell'Ufficio Internazionale di Ginevra*, che ha come suo corrispondente dall'Italia un ufficio diretto dall'on. A Cabrini.

Il progetto di riforma comincia — secondo queste informazioni — da un cambiamento di nome: il Consiglio superiore del Lavoro si chiamerà «Consiglio Nazionale del Lavoro». E' questo un primo passo verso l'attuazione del parlamento del lavoro.

Le attribuzioni del Consiglio Nazionale del lavoro, secondo la riforma possono così riassumersi: — 1. Esercitare i poteri che saranno delegati al Consiglio dal Parlamento per la preparazione di leggi speciali relative alla disciplina del lavoro e alle condizioni dei lavoratori. — 2. Occuparsi delle questioni relative all'applicazione dei regolamenti generali e speciali concernenti il lavoro e i lavoratori. — 3. Proporre al Governo, eventualmente sotto forma di schema di progetto di legge, i provvedimenti da prendersi per regolare il lavoro e migliorare le condizioni dei lavoratori. — 4. Fornire il suo parere preventivo sui progetti di legge presentati al Parlamento ogni qualvolta si tratti di progetti di legge, i quali abbiano per oggetto questioni relative alle relazioni fra datori di lavoro e operai o alle condizioni economiche e morali dei lavoratori. — 5. Fornire il suo parere preventivo su tutte le questioni sulle quali sarà invitato a pronunciarsi dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale. — 6. Compiere delle indagini sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, sui sistemi di produzione, sui prezzi e sulle diverse forme di assicurazione. — 7. Determinare la procedura da seguirsi nelle relazioni fra lo Stato e le organizzazioni operaie. — 8. Funzionare da arbitro ogni qualvolta le parti in conflitto lo richiederanno.

Il Consiglio Nazionale del Lavoro si dividerebbe dunque in tre sezioni: 1. Sezione agricola; 2. Sezione industriale e delle imprese private di trasporti; 3. Sezione degli impiegati di imprese private.

La Sezione agricola si comporrebbe di 24 rappresentanti padronali, di 12 rappresentanti dei salariati (permanenti e temporanei), di 12 rappresentanti di coloni e mezzadri.

Una tabella annessa al progetto di legge determina la ripartizione territoriale di tutti i rappresentanti.

La sezione industriale sarebbe costituita da 37 rappresentanti padronali e da 37 rappresentanti operai scelti fra le diverse categorie professionali.

La sezione impiegati di imprese private comprenderebbe 16 rappresentanti dei datori di lavoro e 16 rappresentanti degli impiegati privati rappresentati nel modo seguente: impiegati amministrativi e tecnici di aziende industriali, impiegati di banche, istituti di credito, assicurazioni, ecc., impiegati di commercio e impiegati di imprese private.

Il progetto stabilisce quali sarebbero i membri che dovrebbero costituire il Consiglio Nazionale del Lavoro, e la elezione dei membri rappresentanti le varie categorie professionali e regionali. Le elezioni avrebbero luogo secondo il sistema della rappresentanza proporzionale. Il Consiglio nazionale del Lavoro potrebbe [illegible] dei consiglieri tecnici — due per i datori di lavoro e due per gli operai e impiegati — che avrebbero voto consultivo. Esso funzionerebbe come Commissione Centrale consultiva di arbitraggio per tutte le controversie fra capitale e lavoro.

Le decisioni del Consiglio, adottate conformemente alle attribuzioni che gli sarebbero conferite dal Parlamento, sarebbero applicate mediante decreto reale su proposta del Ministro del Lavoro, udito il Consiglio dei Ministri. Se il Consiglio dei Ministri ritenesse che il Consiglio Nazionale del Lavoro oltrepassasse le attribuzioni fissate dal Parlamento, le decisioni del Consiglio dovrebbero essere presentate al Parlamento che si pronuncierà a loro riguardo.

Ogni progetto di legge, approvato dal Consiglio nazionale del Lavoro, dovrebbe essere trasmesso alla Commissione parlamentare permanente della legislazione sociale della Camera dei deputati.

Minaccia di sciopero generale

Abbiamo già avvertito che dal 17 al 20 corrente si terrà a Roma il Consiglio Nazionale del Partito Socialista.

Alla riunione hanno diritto di intervenire: i membri della Direzione del Partito; il segretario della Confederazione generale del Lavoro; i consiglieri nazionali, e cioè: Capozzi Cirillo, Puglia; Clerici avv. Franco, Lombardia; Faralli Ferruccio, Liguria; Franceschini Ettore, Umbria; Leone avv. Donato, Basilicata; Li Causi, Veneto; Losardo avv. Francesco; Sicilia; Mantica Giuseppe, Calabria; Marzi avv. Domenico, Lazio; Montanari dott. Viscardo, Emilia; Martara Achille, Piemonte; Pilati Gaetano, Toscana; Salvetti prof. Achille, Trentino; Sorgoni Angelo, Marche; Spanu Nicola, Sardegna; Invinki Orlando, Venezia Giulia; Quagliola Vincenzo, Campania; Sacerdote Gustavo, Partito Soc. It. nella Svizzera; Cirillo Abbruzzi. Ma potranno anche parteciparvi quei socialisti, quegli Enti, creati nell'ambito del Partito, che si interessano ai problemi da trattare. Siamo dunque — malgrado non lo si dica apertamente — ad un vero e proprio congresso.

Il giorno 17, nei vari locali, indicati nell'invito dai relatori, si riuniranno separatamente i vari uffici per la preparazione delle relazioni da portare nelle sedute plenarie dei giorni successivi. Le deliberazioni sui vari capi dell'ordine del giorno sono demandate al Consiglio Nazionale e alla Direzione del Partito che adotteranno le decisioni in merito nella seduta privata del giorno successivo. Nessun altro argomento può essere aggiunto all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale; i cui lavori hanno soltanto carattere informativo, essendo la responsabilità delle deliberazioni riserbata agli organi dirigenti.

Intanto la Direzione del Partito è convocata per le ore 10 a. m. del giorno 16 corrente nella popria sede.

Ma si tratterà anche — nel Consiglio Nazionale — di una grave proposta dei socialisti milanesi. Il Consiglio Generale della Sezione socialista milanese ha deliberato di presentare nella prossima assemblea dei soci, un ordine del giorno col quale: «considerato il tragico momento presente, invita la Direzione del Partito, in completo accordo con la Confederazione del lavoro e col gruppo parlamentare ad ottenere dal governo in omaggio al principio della libertà per tutti, che vengano restituiti ai paesi angariati dal fascismo, gli organizzatori e i deputati socialisti affinchè possano rimettere in efficenza le Camere del lavoro, le cooperative e tutti gli istituti politici ed economici del proletariato. Qualora ciò non potesse ottenersi con i mezzi normali di pressione, sul Governo, *invita la Direzione del Partito a organizzare uno sciopero generale nazionale da estendersi a tutte le categorie, e viene dato mandato ai rappresentanti della sezione al prossimo Convegno nazionale di Roma di sostenere quest'ordine del giorno*».

La vertenza agraria nel Cremonese

Apprendiamo che con decreto in data di oggi il prefetto di Cremona comm. Guadagnini *ha disposto che nei riguardi di quei conduttori di fondi che non avessero ottemperato alle disposizioni emanate dal precedente decreto si procederà al sequestro delle cascine, nominando un commissario amministratore.* Sono state anche invitate le due parti a significare le inadempienze.

Il Gruppo riformista

La direzione ed il gruppo parlamentare socialista riformista sono convocati per giovedì 12 corr. alle ore 16 per urgentissime comunicazioni.

Scandalo socialista?

Si parla molto — a Montecitorio — di una grave pubblicazione fatta dell'«Avanti!». L'organo del partito socialista ha pubblicato: «In data 25 dicembre la Direzione del Partito pubblicava sull'«Avanti!» un suo comunicato a proposito di quanto è avvenuto per le elezioni di Catania in seno alla Giunta Parlamentare annunciando una inchiesta da parte del prosegretariato. Mentre l'inchiesta si sta svolgendo riceviamo dalla sezione di Vittoria il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Partito Socialista Italiano della sezione di Vittoria, nella seduta del 25 dicembre corrente; discutendo sul fatto inqualificabile che l'on. Silvestro Graziano è stato avanti la Giunta delle Elezioni difeso dall'avv. Adelmo Nicolai, iscritto al Partito Socialista Italiano, ed è stato convalidato coi voti favorevoli dei socialisti membri della Giunta; presa visione delle note difensive redatte dal socialista (!) Nicolai, nell'interesse dal suo cliente Graziano, con le quali, non solo si falsa ed altera la verità sulle violenze ed i brogli commessi nell'interesse della lista fiaccola — della quale il Graziano faceva parte prima ed in occasione del maggio 1911, in danno del Partito Socialista a Vittoria; verità apoditticamente dimostrata oltrechè dai ricorsi di parte democratica e popolare, anche dal ricorso del compagno on. Vincenzo Vacirca, ma si oltraggia, non sappiamo se più con maggiore malafede od ignoranza, tutto un passato di organizzazione e di lotta classista nelle direttive del Partito socialista; ricordando i compagni morti, carcerati e perseguitati per l'idea, e non per miserevoli lotte municipali; ed ammonendo che simile spettacolo non doveva essere dato dal nostro Partito che dovrebbe differenziarsi dagli altri partiti elettoralistici per la linea di rigida intransigenza e di onestà dirittura, comune alla collettività ed ai singoli;

«protesta vibratamente contro tale sconcio che ci espone anche allo scherno degli avversari, ed invita la Direzione del Partito a far luce sull'accaduto, ed a colpire le eventuali responsabilità».

«Assicuriamo i compagni di Vittoria — conclude l'«Avanti!» che la Direzione del Partito — pur procedendo con tutte le garanzie per gli accusati — intende chiarire questa situazione e colpire quanti abbiano mancato ai propri doveri di socialisti, di fronte a compagni iniquamente colpiti dalla violenza reazionaria.»

Medaglie al valore ai volontari irredenti

L'odierno *Bollettino Militare* pubblica i decreti che conferiscano ai volontari di guerra appartenenti alle provincie redente onorificenze al valore concesse di *motu proprio* dal Re.

Sono stati decorati con medaglia d'oro i triestini:

Brunner Guido (nome di guerra Berti Mario) sottotenente nel 152 fanteria.

Potonio Ugo, sottotenente del 18 fanteria.

E con medaglia d'argento:

Babuar Oreste (nome di guerra Caolello Oreste) tenente al 115 fanteria.

Morassi Giovanni di Gorizia, sottotenente al 68 fanteria.

E inoltre pubblica le seguenti altre ricompense concesse nel campo delle supreme autorità mobilitate.

Medaglia d'argento

Carassi Italo di Trento, capitano 25 fanteria. Ciccuto Romeo, da Trieste, caporale 18 fanteria. De Marchi Ezio, da Trieste, sottotenente di fant. De Sabata Libero, da Trieste aspirante 67 fant. Eisner De Eisnerhof Piero, (nome di guerra Ferrara Piero) da Trieste, ten. 28 fant. Fabrovic Ferruccio, (nome di guerra Bruni Ferruccio), da Cormons, sottoten. 78 fant. Filzi Augusto, (nome di guerra Spoldone Momi), da Justinopoli (Istria) sottoten. 14 raggruppamento bombardieri. Forioli Giovanni di Riva, ten. XI gruppo alpino. Franchi Nicolò, da Zara, ten. cavalleria, Com. 13 corpo di armata. Galletti Giovanni, da Riva, sottoten. 41 art compagna. Garagnani Marcello, da Ala, caporale 159 reparto mitraglieri Fiat. Giovanazzi Giovanni, (nome di guerra Sancassi Giovanni) da Arco, sottoten. 5 regg. alpini. Greco Antonio da Trieste, sottoten. 233 fanteria. — Havlat Giuseppe (nome di guerra Janko Miroslav), da Voracice (Boemia), caporale reparto czeco slovacco — Host Giovanni (nome di guerra Venturi Giovanni) da Fiume, ten. 7 alpini — Martignoni Cesare, da Trento, cap. 5 regg. alpini — Masopust Roberto (nome di guerra Galli Luigi) da Strakonice (Boemia), soldato reparto czeco-slovacco — Mayer Renato, (nome di guerra Chellini Renato) da Trieste, ten. 12 fant. — Miani Ercole, da Trieste, ten. 127 fant. — Mussinano Mario, da Trieste, sottoten. 56 fant. — Muzatti Antonio, da Trieste, sottoten. cavalleggeri, Monferrato — Nicolodi Aurelio, da Trento, sottoten. 112 fant. — Noferi Annibale, da Fiume, sold. 123 fant. — Olivo Oliviero Mario, da Trieste, sold. vol. alpini Cadore — Passerini Edoardo, da Mori, ten. 7 alpini — Patrizi Vittorio da Trieste, ten. 2 art. mont. — Perotti Mario, da Avio, sottoten. 114 fant. — Pessi Giorgio (nome di guerra Parvis Giuliano) da Trieste, tenente 10 gruppo aeroplani, 31 squadriglia — Pieri Piero (nome di guerra Fornosari Pietro da Montona (Istria), ten. 57 fant. — Reiss Giorgio (nome di guerra Romoli Giorgio) da Trieste, ten. medico 1 gran. — Reiss Guglielmo (nome di guerra Romoli Guglielmo) da Trieste, ten. 1 gran. — Salon Mario da Trieste, aspirante 2 gran. Sereni Giovanni (nome di guerra Streinz Giovanni) da Trieste, sottoten. 161 fant. — Suster Giovanni da Strigno, ten. battaglione aerostieri 3 — Trener Giovan Battista da Trento, ten. 3 armata — Trentini Ignazio da Vigolo Vattaro (Trento), ten. 79 fant. — Urli Ferdinando, da Steierdorf, ten. 4 regg. alpini — Valentini cav. Marco da Sacilietto Flirico (Dalmazia) ten. col. 232 fant. — Venezian Giuseppe (nome di guerra Venturi Giuseppe) da Trieste, ten. 20 batt. bombarde — Veronese Giovanni (nome di guerra Mara Giovanni) da Pirano, sold. 5 art. fortezza — Villa Prospero (nome di guerra Molinari Vincenzo) da Borgo Valsugana, sottoten. 7 regg. alpini — Zanetti Carlo da Levico (Trento) capit. medico 22 sezione san. — Zanetti Guido (nome di guerra Cantoni Guido) sottoten. 1 gran.

Medaglia di bronzo

Almerigogna Piero, da Capo d'Istria (Dalmazia), tenente comando 48 divisione — A-Prato Silvio, (nome di guerra Boschi Silvio), da Trento, sottotenente 5 artiglieria da fortezza. — Conte Galileo, da Trieste ten. 5 genio. — Danieli Riccardo, da Trieste, ten. cavalleggeri Lodi. — Dorna Guido, (nome di guerra Guidi Guido), da Trento, cap. genio. — Fassa Giovanni, da S. Gilgen, aspir. 92 fant. — Klement Francesco, da Makov (Boemia), soldato reparto czeco slovacco, 6 armata. — Miani Ercole da Trieste, sott. 127 fant. — Moradei Gastone, da Trieste, aspir. 13 fant. — Nepitello Sante, da Trieste, ten. VI gr. alp. — Penzo Mario, da Spalato, (Dalmazia) soldato 66 fant. — Tomasini Bruno (nome di guerra Gregori Bruno), da Trieste, ten. 40 fant. — Toniatti carlo, (nome di guerra Tonelli Carlo) da Biacesa (Trento), sott. 71 fant. — Toscano Giovanni, da Innsbruck (Austria), soldato 79 fanteria. —

Ricompense ai caduti irredenti

Medaglia d'oro

Blum Giulio, da Vienna (Austria), ten. 32 art. camp. — Corsi Guido, da Trieste, cap. 7 regg. alpini. — Urli Ferdinando, da Steierdorf (Austria), ten. 4 regg. alpini. — Xidias-Tipaldo Spiro, da Trieste, sott. 73 fant.

Ricompense concesse dalla Commissione speciale

Medaglia d'argento

Andretta Ernesto, da Zara (Dalmazia), trombettiere 121 fant. — Angheben Mario, da Fiume, sott. 6 alp. — Arn Marco (nome di guerra Zanardelli Vittorio), da Trieste, soldato 35 fant. — Bacciola Amedeo, da Fiume (Istria), ten. 77 fant. — Baroni Ezio, (nome di guerra Sain Vico), da Pirano, asp. 9 bers. — Battisti Adolfo, da Patrac (Slavonia), sott. 5 alp. — Bergamo Enrico, da Nanno (Trento), aspir. 63 fant. — Blotz Bruno, da Trieste, soldato 1 fanteria. — Blum Giulio, da Vienna (Austria) serg. 37 artiglieria camp. — Bonetti Arturo, da Nago di Garda (Trento), sott. 6 alp. — Bonfioli Bruno (nome di guerra Boisio Bruno) da Trento, sott. 1 genio. — Bot Pietro, da Stragovie (Austria), caporale 6 bersaglieri. — Brandolani Luigi, (nome di guerra Landi Luigi) da Strigno (Trento), sott. 14 artiglieria camp. — Brovedani Aurelio, da Trieste, sott. 159 fant. — Brunetta Carmelo, da Trieste, soldato 4 battaglione bersaglieri ciclisti. — Buccella Gino, da Trento, soldato 19 bers. — Caluzzi Nicola, (nome di guerra Rovighi Sante) da Parenzo, soldato 35 fant. — Gamber Giulio, da Trieste, aspir. 73 fant. Cantarutti Marcello, da Trieste, sott. 74 fanteria. — Carletti Carlo, da Trieste, sott. 230 fant. — Charlet Renato, da Trieste, sott. 20 fant. — Corradini Mario, da Drò (Trento), ciclista 3 bers. — Cuzzi Paolo, da Trieste, ten. cav. Padova. — Degol Giuseppe, da Strigno (Trento), asp. 6 alpini. — Della Martina Giovanni, (nome di guerra Chiaranti Guido) da Trieste, sott. 123 fant. (M. M.). — De Zotti Gino, (nome di guerra Moratti Marco) da Parenzo (Istria), soldato 35 fant. — Donà Dante, da Pola, sott. 2 fant. — Eisner de Eisnerhof Piero, (nome di guerra Ferrara Piero) da Trieste, sott. 28 fant. — Fano Giulio, da Trieste, sott. 124 fant. — Frausin Giuseppe, da Muggia (Trieste), aspir. 160 fant. — Gambini Pio, da Capo d'Istria, soldato 2 fanteria. — Govi Gualtiero, da Trento, soldato 35 fant. — Greco Antonio, da Trieste, ten. 233 fant. — Greco Attilio, da Trieste, sott. 28 fant. — Grego Egidio, (nome di guerra Monari Attilio) da Orsera ten. staz. idr. S. Andrea (2 medaglie). — Guastalla Enrico, (nome di guerra Fabbri Davide), da Trieste, soldato 35 fanteria. — Guella Federico, da Bezzecca (Trento), sott. 114 fant. — Ioria Lionello, da Trento, aspir. 233 fant. — Locatelli Carmelo, (nome di guerra Agnoli Enrico), da Trieste, soldato 35 fanteria. — Lunelli Italo (nome di guerra Da Bosso Raffaele), da Trento, asp. 7 alp. — Maroni Gian Carlo, (nome di guerra Gianni Carlo), da Riva di Trento, sott. 6 alp. — Menegon Salvatore, da Trieste, soldato 8 alp. — Mighetti Antonio, da Gorizia, sott. 27 fant. — Montanari Giulio, (nome di guerra Talandini Emilio), da Fiume capitano 20 fant. — Moradei Gastone, da Trieste, aspir. 13 fant. — Morari Giorgio, (nome di guerra di Molesini Giorgio), da Trieste, sott. 107 comp. genio. — Nigris Ernesto, da Trieste sergente 21 fant. — Nordio Aurelio, (nome di guerra Giacomini Mario), da Trieste, soldato 1 bers. — Padoa Aldo, da Trieste, sott. 33 fant. — Paisser Ernesto, (nome di guerra Marchi Giovanni), da Trento, sott. 6 alp. — Parini Carlo Emanuele, (nome di guerra Aprato Carlo Emanuele), da Trento, ten. squadriglie aviatori. — Poli Guido, (nome di guerra Guidi Mario), da Trento, ten. 1 alpini. — Predonzani Vico, da Capo d'Istria, aspir. 33 fant. — Ricchetti Emilio, (nome di guerra Revello Emilio), da Trieste, sott. lancieri Vercelli. — Sanguinetti Eugenio, da Trieste, ten. 65 fant. — Sanguinetti Eugenio, da Trieste, cap. 207 fant. — Scampicchio Nicolò, (nome di guerra Galvan Nicolò), da Albona d'Istria (Trieste), sott. 57 fant. — Seppilli Iolfio, da Trieste, ten. 4 fant. — Sillani Giuseppe, da Trieste sott. 2 alp. — Slataper Guido (nome di guerra Sandri Guido), da Trieste, sottoten. fant. — Slataper Scipio, (nome di guerra di Sandri Scipio), da Trieste, sottotenente fant. — Stefenelli Ferruccio, (nome di guerra di Gennari Giuseppe), da Trento, aspirante, 6 alpini — Suppan Ferruccio (nome di guerra di Sarti Fabio), da Trieste, soldato 35. fanteria. — Sustar Guglielmo, da Strigno (Trento), tenente 7.a sezione aerostatica — Suvich Claudio (nome di guerra Paurracchi Ettore) da Trieste, soldato 35 fanteria — Timeus Ruggero, da Trieste, sottotenente medico 8. alpini — Tomasoni Vittorio, da Cormons, sottotenente 508 compagnia mitragliatrici — Tschurtschenthaler Carlo (nome di guerra Dell'Elmo Carlo) da Borgo Val Sugana, aspirante 5. bersaglieri — Turcio Mario, da Trieste, sergente 73, fanteria — Valentinis Giuseppe (nome di guerra di Guidi Giuseppe) da Monfalcone, tenente 5. fanteria — Varnier Paolo, da Trieste, sottotenente 4. alpini (2 medaglie) — Venuti Gino (nome di guerra Verano Gino) da Gorizia) sottotenente 15. bersaglieri — Zongaro Umberto, da Zara, tenente 148 fanteria — Zottig Pantaleone, da Trieste, sottotenente 14 fanteria.

Le nevicate nel Molise

MONTECILFONE, 10. — La neve che da sei giorni cade abbondantemente su tutta la regione ha provocato numerose frane, le quali ostruendo strade e sentieri, hanno interrotto le comunicazioni con i centri anche vicini.

Una grave rapina a Venaria Reale

TORINO, 11. — La nostra popolazione è rimasta indignatissima per un altro grave fatto accaduto ieri alla Venaria Reale, ove un possidente è stato affrontato da quattro individui che con le rivoltelle in pugno gli hanno ingiunto di consegnare loro il portafoglio che conteneva 800 lire.

Egli è certo Comiro Pierino, di 54 anni. La polizia, subito informata dallo stesso rapinato, disponeva subito un attivo servizio di vigilanza alle porte della città per acciuffare i quattro delinquenti nel caso avessero tentato di penetrare in Torino. E così è avvenuto.

Poco dopo le guardie di servizio alla barriera di Lango, hanno visto giungere una vettura che trasportava quattro individui i cui connotati corrispondevano a quelli forniti dal Cantro; e l'hanno fermata, procedendo all'arresto di uno solo degli indiziati, Carlo Fautino, di anni 22, essendo gli altri riusciti a fuggire.

Due vittime di un incendio

NOVARA, 10. — Nel comune di Berra era scoppiato un incendio in una casa colonica di certo Orsi Antonio e le fiamme venivano domate dal pronto accorrere della popolazione.

Dopo l'estinzione dell'incendio due alpigiani, certi Fazzi Giuseppe e Giana Carlo, si offrivano per fare la guardia al fabbricato danneggiato. Durante la notte però uno dei muri danneggiati dalle fiamme diroccava travolgendo e seppellendo fra le macerie i due coraggiosi alpigiani, che vennero estratti cadaveri.

Presunto uxoricida arrestato

AREZZO, 11 — Nell'agosto del 1920 nelle montagne di Vezza venne trovata agozzata in un bosco certa Anna Ceccherelli. La polizia allora non riuscì a rintracciare l'assassino. Ora giunge notizia che è stato tratto in arresto il marito dell'assassinata sotto l'accusa di essere egli l'autore dell'orribile delitto.

Il presidente della Camera di Commercio di Milano

MILANO, 11. — Ieri, presenti tutti i consiglieri nuovi eletti, ha avuto luogo alla Camera di commercio l'insediamento del nuovo Consiglio e la votazione per la nomina del presidente e del vice-presidente.

Fu proclamato eletto, con 18 voti, il senatore Salmoiraghi. Vi sono state 11 schede bianche e un voto al consigliere Pirelli.

NOTIZIE BREVI

La Commissione francese per l'evacuazione della Cilicia è giunta a Beyrut.

E' scoppiato un incendio a Parigi, nella galleria sotterranea di La Chapelle, alla stazione del Nord, che racchiude i cavi dell'energia elettrica. L'incendio è stato rapidamente domato; non si deplora nessuna vittima. L'incendio ha danneggiato il servizio di segnalazione dei treni che hanno subito ritardi.

Ventimila minatori partecipano allo sciopero a Johannesburg. La Federazione industriale ha chiesto al generale Smuts di convocare una riunione plenaria dei datori di lavoro e dei delegati della Federazione per regolare la questione.

A Londra i funerali del garibaldino Serafino Frosini sono stati celebrati ieri alla presenza di numerosi italiani. Erano presenti anche il Console generale italiano e il rappresentante dell'Ambasciata italiana.

Un conflitto fra fascisti e sovversivi è avvenuto a Pieve a Nievole. Sono stati sparati diversi colpi di rivoltella e sono rimasti feriti i comunisti Ercole Battaglia e Gino Galli, entrambi dichiarati guaribili in 10 giorni.

A Signa, in seguito ad alcuni incidenti fra fascisti e comunisti i carabinieri hanno arrestato il comunista Nistri e il fascista Lemmi, per reciproche minaccie a mano armata.

La signora Edith Liversey, di Londra, mentre si trovava a Firenze, nei posti distinti del Cinema Edison è stata derubata della borsetta contenente monete italiane e chèques.

Nel comune di Sozzago (Novara), mentre il fascista Gilardi Carlo Secondo, rincasava, venne aggredito da un gruppo di fascisti i quali lo percossero ferendolo gravemente al capo. Accorsero in di lui aiuto i fratelli Angelo ed Ernasio ed in rinforzo degli aggressori numerosi comunisti. Rimasero feriti i tre fratelli Cilonardi e i comunisti Andreani Carlo e Camassi Angelo. I feriti non sono in istato grave. I carabinieri hanno operato già sette arresti.

Era ricercato dalle autorità un certo Clinco Girolamo, di anni 27, da Bari, che andava in giro vestito da aiutante di battaglia, raccogliendo somme indebitamente. Egli venne però ieri arrestato a Vercelli, dove andava compiendo audacissime imprese ladresche fingendosi aiutante di battaglia.

L'INSURREZIONE INDIANA

"Sva-rag!,,

« *Self-government* », la britannicissima e moderna parola, ha trovato l'esatta traduzione nella stessa lingua in cui, cinquanta secoli fa, l'umanità giovanissima cantava, ai piedi dello Himalaya, i *ric'* dei primi inni vedici: *sva-râg'*.

E' la parola d'ordine di tutto il movimento insurrezionale indiano: « indipendenza ».

E in questa etimologia anacronistica è tutto il simbolo storico e politico dell'evoluzione indiana in quest'ultimo secolo.

Come già la parola, l'India avrà la sua indipendenza; ma la dovrà — come la parola — alla influenza britannica.

L'avrà, a scadenza più o meno prossima, ma certa, giacchè non è possibile compellare per secoli sotto un giogo una nazione grande. Grande non solo territorialmente — chè vasta quanto tutta intera l'Europa non-russa — ma grande anche per storia, civiltà, cultura.

Un secolo scorso appena era possibile ignorare ancora che l'India fosse stata madre di civiltà, prima che lo fossero la Grecia e Roma, sede di istituzioni che si sparsero su due terzi dell'Asia, culla di una letteratura non meno estesa e varia; e che i popoli che avevano fatto tutto questo fossero a noi affini di razza.

L'India ha in sè tutti i germi di una grande nazione indipendente: ma questa indipendenza essa dovrà all'Inghilterra.

Di più.

Essa dovrà all'Inghilterra il fatto di essersi un giorno sentita India: *di essersi sentita nazione.*

Questo spirito nazionale di unità ha potuto formarsi nella vasta zona tra l'Indo e il Gange, la quale ospita tutta la estesa gamma etnica e sociale che va dal colto indigeno europeizzato e perfetto *gentleman* sino al seminudo abitatore delle profonde pieghe dello Himalaya, armato ancora come all'epoca della pietra, poliandrico e superstizioso; le razze dalle varietà estreme, sino ai Sikhs entusiasti e bellicosi, i Rohilla, i Pathan, gli Assamesi, i Baluci e le altre tribù ancor semi-barbare delle frontiere, insieme coi cittadini del Burma, mongoli etnicamente, i Khond, i Malz, i Bhils e gli altri popoli non ariani del centro e del sud, sino ai Pardi industri, sviluppatisi rapidamente nei commerci abili e nelle manifatture.

Anche su tutti questi popoli l'Inghilterra ha estesa una legge comune; ha amministrato con unica forma i principati e i conglomerati divisi e sparsi, operando, con secolare lavoro, ad una inconscia fusione nazionale.

Ed essi tutti hanno sentito — o sentito *insieme* — che v'era qualcosa che tendeva ad unirli tutti: una concomitanza di interessi comuni, diversi ed antagonici con gl'interessi dei governanti.

Non v'è, in India, una religione nazionale: tutto il Burma è fondamentalmente buddhista e il resto del continente è diviso fra hinduismo, genuino prodotto della mente indiana, intensamente aristocratico ed anti-sociale, e maomettanismo, non soltanto esotico, ma persino non-ariano, sibbene semitico, monoteistico e democratico. Interpolati son circa quattro milioni di cristiani, tre milioni di *sikhs* e più di un milione di *giaina*: almeno dieci milioni di aborigeni ed inferiori son denominati, dal punto di vista religioso, « animisti », in mancanza di un termine migliore.

Pur polarizzati così per le diverse fedi inconciliabili, essi smussarono, sotto la comune pressione, gli antagonismi religiosi, a vantaggio del sentimento nazionale, sino al punto che, un *sikh*, Mehta, potè gridare, al Congresso nazionalista del 1914: « Un *sikh* è un miglior *sikh*, un musulmano è un miglior musulmano, un hindu è un miglior hindu, quando egli abbia profondo il sentimento di sentirsi, fraternamente con gli altri, un *indiano* ».

Nel paese che diede i *Veda*, la « gran Bharateide » (*Mahâbhârata*), le « avventure di Rama » (*Râmâyana*), i famosi « Cinque Libri », il *Kathâsaritsâgara* (« il mare di fiumi di novelle ») e circa diecimila altre opere, non esiste, oggi, una lingua nazionale, confinati il sanscrito a idioma dei *pandits*, della fede e della legge.

Ma se l'unità linguistica manca, un'unità di direttiva letteraria si produsse, in reazione comune alla dominazione inglese: e siano i libri e giornali scritti in gugerati o hindostano, in bengali o mahrati, in tamil o in arabo, essi son tutti diretti verso il medesimo ideale: l'educazione del popolo a una coscienza politica, per un unico programma, di progresso e *svarâg*.

Un volume, scritto da Vidyasagar in bengali contro il bruciamento delle vedove, ha avuto, in una settimana, duemila copie vendute.

Ma la dominazione britannica ha avuto anche una diretta influenza linguistica. A poco a poco la lingua inglese è divenuta, in India, ciò che — per lo stesso fenomeno di diversità dialettale — il *pidgin english* è divenuto sulle coste commerciali di Cina: la lingua di rapporto e di traffico. E, intanto, parallelamente si è sviluppato l'indostano (urdi), una lingua mista con elementi arabi, persiani, mongoli e tartari e che tende a divenire quella del nuovo periodo di civilizzazione, fecondatosi in India sotto l'influenza britannica.

* * *

Di questa civiltà una e nazionale esistevano i germi, esattamente come esistevano le radici linguistiche, indigene e antichissime, della parola-programma che l'insurrezione indiana ha foggiato, su modello inglese, a reazione contro tutto ciò ch'è inglese.

Esistevano i germi di unità, facili a riconoscersi nelle razze e nelle fedi più differenti: paragonando fra loro le sètte indiane dogmaticamente più diverse si riscontrano costanti — ad esclusione di qualche sporadica tribù inferiore e primitiva — dei caratteri comuni di somiglianza, mentre appaiono ben marcati caratteri che differenziano dalla civiltà europea da una parte e da quella cinese dall'altra.

Per esemplificare con uno: si trova che l'ideale di « santità » è il medesimo in tutta l'India, presso tutte le razze e in tutte le fedi; così che vi sono santi i quali sono tenuti in venerazione da credenti di tutte le religioni dell'India.

Sono, già, i santi *nazionali*.

Nel Pantheon della futura India libera un posto d'onore dovrà essere assegnato a un cattivo genio, benefico collaboratore dell'indipendenza indiana: il genio dell'imperialismo indiano.

L'odiato spirito maligno cui l'India redenta dovrà la sua.... riconoscenza.

* * *

La mentalità indiana è, fondamentalmente, astratta ed ascetica.

Questa tendenza alla contemplazione ed al sogno ha facilitato all'Inghilterra il suo dominio.

Il dominio inglese, alla sua volta, ha richiamato questo meraviglioso popolo di contemplatori e di asceti a tangibili realtà.

L'indipendenza nazionale indiana è sorta, anzitutto, come pura teoria astratta.

Ma il dominio degl'Inglesi, uomini pratici di azione, ha inconsciamente e incoscientemente, portato questa teoria nel campo della realtà.

Nel campo della realtà più solida, perchè appunto basata quasi dogmaticamente su una teoria.

Non appena, per la *gaffe* inglese di atteggiamento anti-islamico, anche i maomettani abbriacciarono la causa comune, la dominazione inglese fu pensata come un assurdo. E combattuta, quindi, con la fede che si ha negli assiomi, e con il coraggio fanatico che trova inesauribile forza nella fede.

« L'India mistica e pacifica sa che deve odiare l'Inghilterra e combatterla con quel fervore e quella passione religiosa che trascendono lo spirito »; la dominazione britannica in India avrà presto termine: « è la legge immutabile di Karma ».

Queste frasi sono estratte da un piccolo fascicolo di propaganda (« *Why India is in revolt* ») che il Comitato londinese dello *Indian National party* diffondeva nella capitale inglese durante il periodo più severo di censura bellica: sulla copertina di questo fascicolo interessantissimo ch'era venduto alla luce del giorno, è stampato, come un'ironia: « prezzo 6 *pence* ».

* * *

Anche dopo la guerra, il movimento nazionale indiano non ha avuto un momento di arresto, ed ogni reazione non ha fatto che facilitare lo sviluppo del sentimento nazionale unitario, per reazione.

La semplice presentazione del progetto del *bill Rowlatt*, ossia della legge per la repressione di trame sediziose, provocò nell'aprile del 1919 i gravi disordini di Bombay, Calcutta, Delhi, Lahore, Amritsar, Ahmadabad, moti insurrezionali le cui faville vagano ancora attraverso tutto il continente indiano.

Ma vi è un movimento più grave contro cui neppure la forza armata è potente: ed è quello che dimostra come la mistica India ha saputo — per influenza inglese anche in ciò — comprendere il valore dei mezzi pratici: il programma della « disobbedienza civile » votato ad Ahmadabad dal Consiglio Nazionale Indiano con seimila voti contro 12, insieme con la nomina di Gandhi a dittatore.

Il programma è pratico, preciso in tutti i dettagli: i pieni poteri sono stati concessi anche a colui che prenderà il posto di Gandhi nel caso del suo arresto.

Un congresso di uomini di affari o di statisti inglesi non avrebbe saputo organizzare un programma più concreto di questo, elaborato in Ahmadabad, l'antica città dei sogni e del misticismo, all'ombra del fantastico tempio di *Giama Masgid* e delle candide pareti della « Maschea d'Avorio ».

Pietro Silvio Rivetta

"FALSTAFF,, al "Costanzi,,

Tema con variazioni....

Le variazioni oggi saranno poche, perchè il tema è stato da noi già altre volte ampiamente svolto con lusso di disegni contrappuntistici. Il lettore sa quello che noi pensiamo del *Falstaff*: noi, d'altronde, vogliamo ritenere che il lettore sia, per lo meno, un buon orecchiante di musica ed apprezzi a giusto segno l'opera, tanto leggiadra quanto salda, che Giuseppe Verdi ci ha lasciato come testamento artistico.

A quest'ora il *Falstaff* è stato esplorato, dissodato, frugato, analizzato, pesato e descritto da una pleiade di critici. Messo negli alambicchi, sottoposto a reagenti, a correnti voltaiche, a fiamme ossidriche e peggio, il materiale musicale dell'opera, nonchè disciogliersi o volatilizzarsi, è rimasto lucente, incorruttibile. Un complesso di diamanti, bianchi e neri, non voluminosi, ma trasparentissimi e senza macchie o fratture. Nelle nostre vetrine, questi cristalli preziosi fanno bella mostra di sè, tra i fossili venerandi e gli strani minerali eterogenei recentemente estratti.... dal cervello di qualche drammaturgo musicale modernista.

Vogliamo ricontare ancora una volta i diamanti strappati dal cinturone di Falstaff o raccolti fra le treccie di Nannetta? No, no, per carità! Sono tante e tante, le piccole pietruzze sfavillanti, che dovremmo faticare, oltre le nostre forze. Una simile impresa va lasciata a chi soffre di una insonnia ribelle ai varii *veronal* e *sulfonal* degli armadi farmaceutici.

Tutto — o quasi tutto — è bello e veritiero in questo *Falstaff* che ci innamora. Non siamo nel regno delle aquile, ma bensì in un parco, là dove un corpulento tacchino fa la ruota e riceve beccate a iosa da alcune piche pettegole e cornacchie vendicative, mentre due usignuoli cantano l'eterna canzone d'amore. Spettacolo esilarante quanto altro mai. Chi non è in grado di afferrare l'arguzia di certe scene, in cui le parole e la musica si fondono con una naturalezza portentosa e vengono a formare un *quid* unico, chi — per intenderci — non sorride quando la comare Quickly va a riverire l'eroe rabelaisiano o quando Ford, già assillato dalla gelosia, si sente pronosticare da Falstaff le corna a breve scadenza, chi resta inerte come un ciocco quando il don Giovanni parodistico, scampato dalle acque del Tamigi, mogio mogio, si consola bevendo un bicchiere di vino schietto e fa sprizzare dall'orchestra trilli su trilli che scuotono financo il lucernario del teatro, chi non si lascia prendere come un bimbo e cullare dalle piccole Fate del bosco di Windsor, nè permette agli gnomi di fargli il solletico, è un povero lipemaniaco ridotto agli estremi o un correntista della Banca di Sconto, affranto dalle preoccupazioni. Nulla possiamo per lui: compiangiamolo e.... tiriamo innanzi. Invece — c'è da scommetterlo — la stessa Melanconia di Alberto Dürer, diventata di carne ed ossa e condotta a vedere il pingue John mezzo soffocato nella cesta dei panni sudici, dimenticherebbe i cubi, i compassi, le squadre, le clessidre e i pipistrelli che, da quattro secoli, formano la sua afflizione....

Con ciò non vogliamo dire che il *Falstaff* possa sfidare qualsiasi critica. Qua e là c'è un po' di sabbia, che, però, scorre agevolmente fra le dita e non le insudicia affatto. Anche la sabbia è di prima qualità! D'altronde, teniamo a ripetere che se il *Falstaff* è un capolavoro, non è certamente l'*unico* capolavoro verdiano. Chi vuol mettersi sotto i piedi il *Rigoletto*, il *Trovatore* e l'*Aida* per ergersi poi a sentenziare che Giuseppe Verdi è diventato un grande artista soltanto a ottant'anni, merita di essere non solo redarguito, ma ingiuriato. Il « Cigno di Busseto » aveva le penne ben candide prima di tuffarsi a folleggiare nelle acque del fiume anglicano. Ricordiamolo bene ed evitiamo di cadere in esagerazioni delle quali, se fosse ancora vivo, il Verdi, più d'ogni altro, si rammaricherebbe....

« La partitura del *Falstaff* vale sopra tutto per la sua cristallina limpidezza e per l'equilibrio di tutti gli elementi che la compongono. Il materiale tematico, di per sè non troppo cospicuo, acquista, nel giuoco degli strumenti, una evidenza plastica incomparabile. L'aderenza del testo alla musica è così completa, che talora un piccolo gruppo di note assume, pel connubio con le parole, un improvviso splendore. Ricordate il famoso *Dalle due alle tre*.... o il non meno famoso *Caro signor Fontana!*...? Sono motivetti schematici, embrionali, ma più espressivi di intere pagine di melodia gioconda. *Humour* concentrato. Accenni spiritosi che riconducono alle nostre labbra un sorriso da gran tempo perduto. Quale incisività e quale freschezza di tocco! Uscendo da una rappresentazione del *Falstaff* ci si sente più leggeri. E, ancora una volta, siamo tratti a benedire il santo nome di Giuseppe Verdi ». Questo abbiamo scritto anni or sono: oggi, non sapremmo esprimere un giudizio diverso sulla commedia lirica che, insieme con il *Barbiere* rossiniano, forma l'orgoglio supremo del teatro d'opera italiano.

Nessuna, tra le produzioni della scuola nostra, è, per un pubblico rozzo, così difficile a intendersi come il *Falstaff*. L'uomo torpido o stanco, nulla riesce ad afferrare: i motivi brevi e succosi dànno un guizzo, un riflesso vivace e poi subito scompaiono: quando tornano — e ciò avviene assai di rado — sembra che violino una draconiana consegna. E' una verità cento volte constatata che il torrentello spumeggiante, capriccioso, deliziosamente garrulo, fa perdere la bussola a coloro che sono soliti a veleggiare negli ampii golfi, magari sotto un cielo di tempesta. Aggiungiamo che anche oggi taluno si ostina a ritenere che una melodia sia bene *ispirata* soltanto se si snodi pacatamente, tutta turgida di sentimentalismo. Quando, invece, la melodia scorre veloce, apparisce futile. « *Musichetta! musichetta!*.... » Eppure vorremmo che di *musichette* come quelle del *Falstaff* fossero pieni i nuovi archivi lirici d'Italia!....

L'uditorio del *Costanzi* è da tempo dirozzato: esso ha compiuto l'*apprentissage* necessario per poter gustare il *Falstaff*: si indovina perciò come iersera quest'opera geniale abbia avuto accoglienze solenni non meno che affettuose. Tutti sono andati a gara nel tributare al genio di Verdi un omaggio di ammirazione e di riconoscenza.

Il luminoso successo del *Falstaff* assai ci rallegra, per il suo significato artistico. Dobbiamo però dichiarare che non poca parte della fortuna dello spettacolo è stata determinata dalla efficacia grandissima dell'interpretazione. E qui va conferita una lode preliminare al giovane maestro Vincenzo Bellezza che si è mostrato energico, scrupoloso, vibrante, e, sopra tutto, eccezionale conoscitore di ogni segreto della partitura. L'orchestra, sotto il duce baldanzoso, ha compiuto degne imprese. L'accentuata violenza di qualche *fortissimo* non ha turbato l'armonia di tinte del quadro superbo. Le ovazioni rivolte al Bellezza dopo ogni atto ci sono sembrate legittime, anzi doverose.

Disegnata, o meglio scolpita con alta perizia d'arte dal baritono Taurino Parvis, la figura del protagonista è balzata viva e possente dal complesso della commedia. Quanto ingegno e quanta bravura il Parvis ha dispiegato nel corso della rappresentazione di iersera! La comicità dell'artista, frizzante e pur non mai oltrespinta, ha rallietato tutti gli spiriti, la dizione del cantante è stata giudicata letteralmente insuperabile per chiarezza e fedeltà di stile.

« Alice » era Gilda Della Rizza, vale a dire assommava in sè il fascino della bellezza e quello del virtuosismo canoro: la squisita artista conta oggi al suo attivo una vittoria di più. Simpaticissima « Quickly » la Blanco Sadun che, ha profuso riverenze ironiche ed elargito a dovizia le formidabili note del suo registro grave. Ottima, per canto ed azione la Willaume, vispa « Meg »: degna di una nota specialissima la signorina Laura Pasini, una esordiente di splendido valore e sicura di sè al punto da sbalordire anche il critico più guardingo. Voce tersa, che si espande con facilità, intonazione purissima e garbo supremo nel fraseggiare. La Pasini è una ex-allieva del Liceo di S. Cecilia: l'istituto romano deve essere orgoglioso di avere educato all'arte una creatura così sensibile e così *bien douée*. Da varii anni non ci era stato concesso di assistere a un debutto altrettanto felice.

L'insigne tenore Angelo Minghetti, modulando la fine romanza dell'ultimo atto, ha avuto momenti di grazia paradisiaca e « Ford » — cioè il baritono Leone Paci — si è guadagnato un applauso a scena aperta dopo il « monologo della gelosia ». Superiori ad ogni aspettativa « Bardolfo » e « Pistola », rispettivamente impersonati dal Nardi e dal Dentale. L'acconciatura del Dentale era quanto di più umoristico si potesse immaginare. « Pistola » sembrava un Don Chisciotte ridotto, per miseria, a far da *bravo* a un Don Rodrigo da strapazzo. Le facezie irresistibili del Nardi e del Dentale hanno sortito il migliore effetto: abbiamo visto ridere anche una vecchia zitella che ieri mattina aveva perduto il suo pappagallo favorito.... Il Palai nella parte miserevole del « Dottor Cajus » è riuscito a farsi apprezzare.

L'ultimo coro — la temibile *fuga* — ha rinsaldato in noi la fiducia nel maestro Consoli; il macchinista Pericle Ansaldo, nel quadro del parco di Windsor, ha trionfato come un taumaturgo. Gli scenari di questo *Falstaff* sono, del resto, tutti ricchi e di gusto signorile.

Domani sera avremo la prima replica dello spettacolo: siamo certi che accorrerà al « Costanzi » un pubblico non meno distinto di quello che iersera affollava ogni ordine di posti e palesava tanta sincera letizia nel ritrovarsi di fronte all'epicureo dal grosso ventre e dall'arguzia sottile.

ALBERTO GASCO.

"Così sia,, al Costanzi

Com'è stato già annunciato domani sera avrà luogo al « Costanzi » la prima rappresentazione di Eleonora Duse con il nuovissimo dramma in tre atti di Tomaso Gallarati-Scotti: *Così sia.*

La direzione del teatro avverte il pubblico che a sipario alzato nessuno potrà accedere nella sala e che saranno chiuse le porte esterne del teatro.

Il « Costanzi » è già per questa importante *première* quasi interamente venduto.

Fritz Reiner all' Augusteo

Domenica prossima dirigerà all'Augusteo Fritz Reiner, il maestro che nella concertazione e direzione dei *Maestri Cantori* ha riscosso al teatro *Costanzi* la più grande ammirazione del pubblico romano. Egli largamente e giustamente apprezzato dal nostro pubblico come direttore di opera teatrale, si presenterà con un interessante programma nel quale, fra l'altro, figureranno la *Sinfonia in do magg.* di Schubert e due brani orchestrali del *Tristano e Isotta.*

All'ADRIANO — Come abbiamo già annunciato, questa sera il Circo Krone cambia il suo programma. Verranno questa sera esibiti gli orsi polari della signorina Lola Ernette, e i superbi « bèrberi » ammaestrati dal celebre domatore Sigfried.

Avremo poi il debutto della famosa «troupe» degli Artones, e il più grande ed emozionante numero di volanti del mondo; e completeranno lo spettacolo gli elefanti presentati dal signor Krone, nuovi « dréssages » di cavalli, entrate comiche, danze, Les Lias, gli Adones, l'uomo scimmia, la Valeska, il prodigioso cavallerizzo circasso Andatze, ecc.

All'ARGENTINA — Come ieri annunciammo, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione del dramma storico di Augusto Jandolo: *Michelangiolo*, protagonista Amedeo Chiantoni. L'attesa è vivissima.

All'ELISEO — Per assicurare meglio l'andata in scena di *Riki*, la nuova operetta di Oscar Strauss, della quale sarà protagonista la deliziosa « soubrette » Dirce Marella, la prima rappresentazione già fissata per stasera, è rimandata a domani sera giovedì. Stasera invece avrà luogo la quarantasettesima replica di *Mazurka bleu* di Lehar.

Al MANZONI — Stasera la brillantissima commedia *'O miedeco 'e pazze*. Sabato la prima novità della stagione: *Vivendo, volando, che male ti fo?*, riduzione di Scarpetta.

Al MORGANA — Lo spettacolo di stasera è a beneficio dei professori d'orchestra, che recentemente furono derubati dei loro istrumenti. Si ripeterà l'applauditissima rivista: *L'aria di Roma.*

Al NAZIONALE — Si replica la commedia *Tuppi Tuppi* accolta anche ieri sera lietamente e interpretata con singolare efficacia da Musco e dai suoi compagni.

Al QUIRINO — Questa sera la « Città di Milano », ripresenterà l'applauditissima operetta *La casa delle tre ragazze*, sui motivi di Schubert, che costituì il maggiore successo operettistico dell'anno scorso.

Al VALLE — E' fissata per questa sera l'attesa prima rappresentazione de *Il ritorno* di De Flers e De Croisset, del quale la compagnia Galli-Guasti dà una esecuzione accuratissima.

Al KURSAAL — Ieri sera il programma del Circo Bisini incontrò il pieno favore del folto pubblico.

Vennero eseguiti con la consueta valentia numeri assai difficili e attraenti. Fra gli artisti si distinsero gli australiani, le sorelle Winiatoski, il trio Potrech e i clowns Doro e Riz, che gareggiarono in bravura, suscitando spesso grandi applausi.

Alfredo De Sanctis a Marsiglia

MARSIGLIA, 11. — Iersera Alfredo De Sanctis ha dato uno spettacolo a beneficio degli orfani di guerra, chiudendo così trionfalmente la sua breve stagione al Teatro Ginnasio di Marsiglia.

Entusiastiche ovazioni hanno salutato il grande attore italiano e la sua compagnia.

Lina Franck
questa sera al Salone Margherita

Attesissimo questo debutto poichè *Lina Franck* è ora la più bella ed interessante vedetta del teatro di varietà parigino. Il Salone avrà stasera l'aspetto delle grandi occasioni! Inoltre: *The Diavolo's trio*, *Fiorini*, le *Glen Moores*, la *Wampa*, la *Pupa*, etc. etc.

SPETTACOLI dell' 11 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922
MERCOLEDI', 11 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari:
Francesca da Rimini
GIOVEDI', 12 — Ore 21: Prima rappr. straordinaria di Eleonora Duse con il nuovissimo dramma in 3 atti di Tomaso Gallarati Scotti:
Così sia
VENERDI', 13 — Ore 21: (8.a abb.): Seconda rappresentazione:
Falstaff

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
MERCOLEDI, 11 — Ore 21: Replica:
Mazurka bleu
Grandioso successo

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
MERCOLEDI', 11 — Ore 21:
La casa delle tre ragazze

TEATRO DEI PICCOLI
MERCOLEDI', 11 — Ore 17: 29.a replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Interessantissimo programma.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Michelangelo.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'O miedeco d'e pazze.*
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma.*
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Tuppi Tuppi.*
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il ritorno.*

VARIETA'
APOLLO Ore 21: Scelto programma
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

La vertenza tra capo comici e attori
entra nella sua fase acuta

MILANO, 11. — La vertenza tra capocomici continua ed entra da oggi in una nuova fase. Prima dell'agitazione attuale per i due giorni di riposo provocati dalla deficenza dell'energia elettrica, la Lega artisti drammatici e altre leghe di lavoratori del teatro avevano presentato dei memoriali ai capocomici chiedendo, tra l'altro, che venissero modificati i minimi di paga sia per le prime parti sia per i generici. L'associazione capocomici ha ieri inviato una lettera alla lega artisti drammatici, nella quale dichiara che potrebbe acconsentire a discutere solo la parte riguardante le paghe minime dei generici rifiutandosi tuttavia però di prendere in considerazione le altre richieste. Essa subordina tuttavia tali trattative alla revisione di alcuni articoli del vigente contratto di lavoro e avverte che se entro la settimana in corso non le sarà pervenuta una risposta riterrà i memoriali come non ricevuti.

Nell'ambiente della Confederazione teatrale pur sembrando prevalere il concetto di accedere all'inizio delle trattative, questa lettera ha creato l'impressione di un acuirsi della vertenza ritenendosi che tra gli articoli di cui i capocomici chiedono la revisione, siano quelli dei casi di forza maggiore, volendo i capocomici includere tra essi anche quello della mancanza di luce.

Intanto le compagnie di prosa che sono nei teatri milanesi non possono agire. Continuano così a rimanere chiusi il *Manzoni*, che ospita la Compagnia Melato, l'*Olimpia* che ospita quella di Betrone e il *Lirico* che da una quindicina di giorni aveva accolto la Compagnia Ruggeri-Borelli.

Un grande Concorso scultorio

Il Ministero dei lavori pubblici, con decreto del 29 dicembre u. s., ha aperto un concorso di alta importanza artistica e nazionale, per l'esecuzione di quattro statue muliebri, isolate, assise, da collocarsi all'esterno del monumento a Vittorio Emanuele II, e precisamente sui quattro piedistalli centrali addossati allo stilobate del grande portico. Le quattro statue dovranno rappresentare *Trento, Trieste, Pola, Zara.*

Il prezzo per ogni figura è fissato in lire 50.000, non compreso il valore della pietra Botticino, la quale verrà fornita dall'amministrazione. I bozzetti dovranno essere presentati entro 120 giorni dalla data dell'apertura del concorso. Essi verranno esposti al pubblico in un locale del monumento almeno per una settimana e prima che sia pronunciato il verdetto.

La Direzione artistica del monumento ha diramato il programma particolareggiato del concorso, insieme alla pianta e ai tipi architettonici relativi. Essa li fornirà ad ogni artista richiedente.

Concorso internazionale per un elicoptero

LONDRA, 10.

Il Ministero dell'Aviazione ha in animo di proporre un premio di cinquantamila sterline all'inventore di un elicoptero il quale risponda a determinate condizioni. Fra cui la principale sarà quella che l'elicoptero si innalzi verticalmente fino a mille metri dal suolo per forza propria, portando un aviatore e riserve di combustibile per almeno un'ora di volo.

L'elicoptero dovrà poter rimanere stazionario sopra il punto dal quale si è elevato per almeno una mezz'ora, nonostante il vento, purchè questo non abbia una velocità superiore ai 35 chilometri all'ora.

Il concorso sarà internazionale.

A parte i vantaggi che apporterebbe all'aviazione l'invenzione di un elicoptero rispondente a queste condizioni, vantaggi che si riassumono nella possibilità di qualsiasi aeroplano del genere di ascendere o discendere in una limitatissima zona di terreno, che permetterebbe l'abolizione degli attuali costosi, vastissimi aerodromi, l'elicoptero potrebbe avere infinite applicazioni in caso di guerra, sia come apparecchio di osservazione o di bombardamento, mentre per la flotta sarebbe di considerevole vantaggio potendosi alzare verticalmente dal ponte di qualsiasi nave senza richiedere, galleggianti di tipo speciale.

I prezzi in Inghilterra

LONDRA, 10.

Le massaie londinesi sono ora occupate ad acquistare a prezzi ridotti i residui delle immense provviste accumulate per le feste natalizie.

Già i prezzi del Natale 1921 furono molto più bassi di quelli del Natale precedente; ma questi primi giorni del 1922 segnano un *record* nella diminuzione dei prezzi nel commercio al minuto. Siccome i prezzi d'occasione (*bargains*) durano soltanto poche settimane, e dato anche che le esportazioni cominciano ad aumentare, tutti s'affrettano a comperare, essendo sicuri che dopo queste settimane i prezzi andranno su di nuovo considerevolmente, mentre adesso — confrontati con quelli dell'anno scorso — segnano un ribasso del 40 per cento.

Così folle enormi si riversano nelle botteghe e nei grandi negozi, specialmente dall'una alle due e mezza — l'ora del *lunch* — e dalle 5 alle 6 di sera, quando le donne e gli uomini che escono dagli uffici e da altri luoghi ove lavorano, possono disporre di qualche ora per esaminare le grandi mostre nella speranza di trovarvi quell'articolo o quegli articoli desiderati da tanto tempo ma che, perchè di necessità non immediata, non si sono comperati in attesa delle immancabili tre o quattro settimane di cuccagna.

Le maggiori riduzioni si sono forse avute nelle scarpe ed altri articoli di cuoio, ma le stoffe hanno anche subito considerevoli ribassi. Un buon paio di scarpe si può ora avere con 24 scellini e un costume decente con 5 sterline.

Parallelamente a questi, si nota un sensibile ribasso nei prezzi dei generi alimentari. Il burro è alla testa della lista, perchè si vende presso a poco come prima della guerra. Il fatto che forti quantità di burro si son riversate sul mercato ed il fatto che il Governo dovrà al più presto disfarsi di 30.000 tonnellate inglesi di questo grasso, faranno sì che in breve tempo una libbra inglese (453 gr.) di burro costerà uno scellino (presso a poco 5 lire per mezzo chilo).

Anche la margarina (di cui qui si fa gran consumo: pura o mescolata con altri grassi) ha subito riduzioni di prezzo, e così pure il latte, i formaggi, il lardo, il prosciutto, le uova. Lo zucchero costa quanto nel 1914, più la tassa di guerra ancora in vigore.

Naturalmente il ribasso della farina e dello zucchero ha portato un ribasso nel prezzo dei biscotti che qua tengono luogo spesso del pane. Altre riduzioni indicano i prezzi del carbone e del cacao; non così quelli del tè, del caffè e del sapone, il quale ultimo prodotto si vende a prezzo di monopolio.

Concludendo, l'andamento dei prezzi fa prevedere per fine gennaio una riduzione di 15 punti nel numero indice di questo mese, almeno per quel che riguarda i generi alimentari. L'effetto si farà (e già si sta facendo) sentire nel costo della vita. Ed infatti ora è possibile entrare a pensione in una *boarding-house* molto più economicamente di quanto si potesse fare un anno fa.

GUIDO PUCCIO.

Gli onor. Gasparotto e Macchi
a Palermo
L'inaugurazione di un busto all'onor. Orlando al Consiglio provinciale.

PALERMO, 10. — Stamani il ministro della Guerra, on. Gasparotto e il sottosegretario di Stato on. Macchi, accompagnati dai comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, hanno visitato le caserme del 6.o, 86.o fanteria, del 22.o artiglieria campagna e del 10.o bersaglieri, ricevuti dai rispettivi comandanti. Quindi hanno visitato la Casa del Soldato, ricevuti dai dirigenti dell'istituzione.

Dopo una breve visita alla nuova via che porta al monte Pellegrino, gli onorevoli Gasparotto e Macchi si sono recati alla Villa Igea, ove il prefetto comm. Metzinger ha offerto in loro onore una colazione alla quale sono intervenuti senatori e deputati e le autorità locali.

Nel pomeriggio, il Ministro e il Sottosegretario per la Guerra si sono recati a visitare l'istituto per i mutilati, ricevuti dal presidente del Consiglio di amministrazione comm. Ardizzone, dal presidente dell'Istituto dott. Moli e dal presidente dei mutilati La Bolla. I due rappresentanti del Governo sono stati festosamente accolti dai ricoverati e hanno avuto parole di compiacimento per la fattività e i progressi realizzati dall'istituto.

Dopo un ricevimento offerto dal sindaco al Palazzo di Città gli onorevoli Gasparotto e Macchi si sono recati al Consiglio provinciale, ove, nella grande aula, ha avuto luogo la inaugurazione di un busto in bronzo dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, busto decretato dal Consiglio in una solenne seduta del 26 novembre 1918 per onorare nell'on. Orlando l'apostolo della resistenza nazionale che condusse l'Italia alla vittoria.

Nonostante il desiderio espresso dall'on. Orlando che l'avvenimento avesse un carattere intimo, tuttavia oltre agli onorevoli Gasparotto e Macchi, sono intervenuti senatori e deputati di ogni circoscrizione dell'isola, tutte le autorità civili e militari, rappresentanze della magistratura e di associazioni politiche, i sindaci di molti Comuni della provincia, numerosissime notabilità cittadine e giornalisti.

Ha preso per primo la parola il prof. Spallitta presidente del Consiglio provinciale, il quale ha rilevato il carattere interamente siciliano dell'avvenimento ed ha esaltata la figura dell'on. Orlando che, dopo Caporetto, con fede sicura spinse l'Italia alla resistenza e alla vittoria.

Il sindaco ha poi rivolto all'on. Orlando il pensiero affettuoso della sua natia Palermo.

Salutato da una imponente ovazione, è sorto quindi a parlare il ministro on. Gasparotto, il cui discorso frequentemente interrotto dagli applausi, è stato un inno alla saldezza della Nazione dopo Caporetto, per merito principalmente dell'on. Orlando che seppe inspirare la fiducia nella vittoria, che predisse, volle, conseguì. Dopo alcune rievocazioni personali, portando il saluto delle sue terre friulane liberate definitivamente dallo straniero, l'oratore ha detto che verrà giorno in cui, a fianco delle figure dei nostri grandi condottieri circonfusi di gloria, apparirà alla storia del nostro Paese ed alla vigile coscienza dei posteri quale parte della vittoria spetti all'Uomo che oggi la sua terra natale degnamente onora.

Invitato da entusiastici applausi ha preso quindi la parola il sottosegretario on. Macchi il quale ha inneggiato anch'esso all'on. Orlando, che ha detto onore della Sicilia tutta e al quale ha porto specialmente l'omaggio della Sicilia Orientale ch'egli rappresenta. Le parole dell'on. Macchi sono state applauditissime.

Quando l'on. Orlando si è levato a parlare tutti i presenti, in piedi, applaudiscono freneticamente.

L'oratore, commosso, ha affermato che la festa odierna se onora altamente lui, è principalmente una glorificazione del popolo italiano che con la sua volontà, con la sua fede, con il suo sangue, con il suo sacrificio la guerra combattè e vinse. Palermo onora oggi più che il figlio devoto, la fede che mai in lui vacillò perchè l'Italia fosse salva e fosse grande. Applausi interminabili hanno accolto il discorso dell'on. Orlando. La cerimonia ha quindi avuto termine.

Gli onorevoli Gasparotto e Macchi, lasciato il Consiglio provinciale, si sono recati al Circolo Militare dove è stato offerto un ricevimento in loro onore e quindi sono intervenuti ad un banchetto all'*Hotel Palmes*.

Questa sera al Teatro Biondo hanno assistito ad una serata di gala accolti da calorose dimostrazioni di omaggio da un gran numero di combattenti e da replicati applausi del pubblico.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

L'accattonaggio a Roma
Misure preliminari

L'ottima proposta del comm. Di Benedetto per una cura radicale della piaga dell'accattonaggio potrebbe senza dubbio, dare ottimi risultati, poichè, mentre assicura ai poveri inabili al lavoro un pane quotidiano, che non è frutto dell'umiliante elemosina, d'altra parte non li obbliga ad alcuna limitazione di libertà, ciò che, diciamolo francamente, ha sempre rivestito carattere antipatico e vessatorio e perciò i vari ospizi e ricoveri di mendicità, messi ripetutamente alla prova, hanno costantemente finito per rimanere deserti.

Forse nessuno più dell'accattone randagio sente il bisogno della libertà, l'unico bene di cui egli possa disporre; ed è perciò che la privazione o limitazione di essa rappresenta per tali individui un supremo sacrificio più penoso ancora della fame e del freddo, poichè come è noto, molti preferiscono rimanersene l'intera giornata sotto le intemperie e trascorrere le lunghe e gelide notti d'inverno rincantucciati in qualche lurido angiporto, ovvero sulla soglia di una chiesa o addirittura *sub love frigido* sul marciapiede, piuttosto che assoggettarsi all'orario di un pubblico dormitorio, che se non offre il *comfort* di un albergo più o meno elegante, fornisce senza dubbio un modestissimo letto e quanto occorre per mettersi al riparo dalla pioggia e dal gelo.

Ma perchè il disegno del comm. Di Benedetto possa essere realizzato, perchè gli accattoni abili al lavoro si riconcilino col medesimo e gli inabili si adattino ad essere utilizzati per la pubblicità, mediante il proposto ventaglio o altro mezzo analogo, è necessaria un po' di energia o meglio una qualche misura coercitiva, in quanto che, come si è visto, ad eccezione di pochissimi volenterosi, che potremmo definire i *rari nantes* dalla mendicità, i quali già si vedono piazzati in qualche via con il loro bravo *ferro del mestiere* in mano, un ferro questa volta fatto di... carta, tutti gli altri continuano tranquillamente a chiedere l'elemosina, ignorando o fingendo di ignorare che potrebbero guadagnarsi il pane quotidiano con un mestiere *forse* meno redditizio, certo però meno umiliante.

Ed è appunto in questo *forse* che si nasconde il vero motivo per cui la grande maggioranza, per non dire la totalità, degli accattoni non faranno spontaneamente buon viso alla proposta dell'operoso Presidente della Congregazione di carità, Di Benedetto, poichè essi sanno bene che il mestiere, fin qui esercitato, per quanto umiliante e vergognoso, rende assai di più del modesto compenso che verrà loro corrisposto per il servizio di pubblicità cui saranno adibiti.

Nel momento che attraversiamo, tenuto conto dell'infierire della disoccupazione, il problema dell'accattonaggio si presenta senza dubbio di assai più difficile soluzione che negli altri periodi normali; tuttavia con un po' di buona volontà e di energia si potrebbero conseguire notevoli risultati.

Chi non lavora non ha diritto a mangiare — lo disse S. Benedetto molti secoli prima di Lenin; e questa norma potrebbe, anzi dovrebbe essere applicata rigidamente a tutti, compresi ben s'intende anche gli accattoni, tanto se abili al lavoro, quanto se inabili.

E' a tutti noto che la grande maggioranza dei mendicanti è stata sempre ed è tuttora costituita da indingardi e vagabondi i quali affluiscono da ogni dove verso i grandi centri col pretesto di trovarvi una occupazione, ma in realtà perchè i grandi centri offrono per essi maggiori risorse e condizioni più propizie per alimentare il loro ozio ed i loro vizi; e quelli i quali per un residuo di senso morale o per mancanza di favorevoli occasioni non riescono a campare la vita col furto, colla truffa e tutta quella multiforme serie di espedienti criminosi che costituiscono la specialità dei bassifondi, trovano un facile ripiego nell'accattonaggio, che non li espone al pericolo del carcere ed in pari tempo rende assai più di quanto è necessario alla soddisfazione dei loro bisogni.

Anche le leggi emanate dal Governo pontificio, sebbene improntate a sentimenti di carità cristiana, furono spesso inesorabili a tal riguardo e classificarono allo stesso modo i vagabondi e gli accattoni, adottando provvedimenti comuni ai primi ed ai secondi, nella certezza che la grande maggioranza dei mendicanti non fossero altro che oziosi di professione e come tali persone sospette, sulle quali era necessario vigilare attentamente.

Accertata la sostanziale differenza tra i vari mendicanti, mercè uno rigorosa visita medica, perchè si possa stabilire quali di essi siano in grado di lavorare e quali siano veramente inabili; e tenuto conto dell'attuale difficoltà di trovare una occupazione nei grandi centri e particolarmente in Roma, una prima misura sarebbe evidentemente quella di rimpatriare tutti gli accattoni riconosciuti abili al lavoro, perchè, restituiti ai loro paesi di origine, potrebbero senza dubbio trovare una occupazione nelle campagne, ove, come è noto si lamenta un grave difetto di mano d'opera; e questo decentramento renderebbe anche assai facile alle autorità locali il compito di vigilarli.

Con una purazione di tal fatta si constaterebbe senza dubbio che il numero dei veri mendicanti, incapaci al lavoro o per vecchiaia ovvero per gravi difetti fisici, è assai esiguo in confronto all'enorme esercito che attualmente infesta le vie di Roma sfruttandovi la carità pubblica ed offrendovi quel penoso spettacolo di miseria, che, sebbene possa dirsi un male comune a tutti i grandi centri, non esclusi quelli delle nazioni più civili e più ricche, tuttavia non può e non deve essere più a lungo tollerato.

Con ciò non intendiamo paralizzare il sentimento di pietà e di commiserazione per le altrui miserie; vogliamo soltanto che questo sentimento non sia male impiegato e non concorra, sia pure involontariamente ed inconsapevolmente ad alimentare l'ozio ed il vizio.

PA-PI-NIANO.

Sotto i portici dell' Esedra

Riceviamo:

Tutti hanno notato in quali condizioni si trovano i Portici della bellissima Piazza Esedra. I mendicanti vi hanno stabilito il loro domicilio notturno e fanno ciò che credono. Cucina, ritirata, refettorio, ecc. Tutti gli angoli del porticato sono ridotti in condizioni... che fanno a pugni coll'igiene. I fuochetti hanno bruciacchiato di fumo il travertino che in parecchi posti è rimasto calcinato. Poveri disgraziati dormono con le gambe immerse in un sacco contenente paglia, altri sono avvolti negli stracci. Molti sono mendicanti d'occasione e dormono al riparo, e fra queste una donnetta che da qualche biennio allatta lo stesso bambino che muove a pietà... le signore. E' necessario che il Comune provveda! Ha 700 guardie! Dove stanno? I mendicanti devono essere costretti a riposare nel dormitorio pubblico e se questo non basta si allarghi anche con pubbliche sottoscrizioni. Milano ha raccolto qualche milione per riformare la « Scala »; Roma deve riunire i mezzi per liberarsi dai mendicanti veri, e deve imporre il ritorno alla campagna delle villanelle ozioso e robuste. La Capitale deve essere un esempio e non deve costituir un termine doloroso di paragone. I mendicanti crescono, è vero, perchè è chic dare il soldino al povero come scarico di coscienza, ma il pubblico coi suoi denari deve sovvenire e creare gli istituti di beneficenza e non fare l'elemosina per la strada. Perchè la Questura non fa, come in altre città il censimento dei poveri?

A. Marini.

Questioni scolastiche
L'eterno tema: L'orario

Diciamo francamente che la questione dell'orario scolastico sta divenendo in Roma una cosa... poco seria, e ci sarebbe da riderne se ad essa non fossero connessi gravi interessi pubblici concernenti i bilanci familiari, l'igiene del fanciullo e il profitto scolastico.

Sta di fatto che i tre quarti delle nostre scuole pubbliche ha l'orario logico ed umano delle 12.30: o perchè a pagamento, o perchè antigieniche per l'esposizione a tramontana o per la mancanza di un cortile, o a causa dei doppi turni per i quali, l'eccedente popolazione scolastica deve essere accolta parte il mattino e parte il pomeriggio: è la realtà inesorabile che elimina automaticamente l'ostacolo, del resto, puramente letterale, di un superato articolo di un vecchio regolamento. I ragazzi non perdono un minuto delle ore di studio regolamentari, si nutrono regolarmente e non gravano più del consueto sui bilanci familiari. Se si ponga mente solo per poco alle condizioni economiche non di rado tragiche di tante famiglie, questo terzo rilievo dovrebbe fare aggrottar le ciglia a chi ha la responsabilità dell'attuale situazione.

La quale è delineata da quanto verremo esponendo. Un quarto soltanto, dunque, delle scuole cittadine, esce alle 13.45. E' arcidimostrato che questo prolungamento è esiziale a tutta la funzione scolastica e si risolve in un danno per la preparazione dell'alunno. Noi non staremo qui a rifriggere tutti gli argomenti già illustrati i quali han mosso dalla nostra parte medici illustri, pedagogisti di larga esperienza, dirigenti di amministrazioni scolastiche, uomini pubblici, la totalità delle famiglie romane. Vogliamo soltanto rilevare questo, e non siamo che la pallida eco del sentimento espressoci da quotidiane lettere di genitori: se cioè è possibile tollerare che, con questi freddi, dei bambini dai sei ai dieci anni rimangono per cinque ore in ambienti gelidi, niente affatto riscaldati come vorrebbe il regolamento — perchè qui il regolamento non si osserva? — e siano privi per cinque giorni la settimana di un ambiente caldo: e se questo regime sistematico contribuisca o meno a spiegare i raffreddori, le influenze, le bronchiti e peggio cui van soggette le scolaresche.

Se si — e chi potrebbe negarlo? — chiediamo se sia umano non provvedere come si domanda da ogni parte e da tanto tempo. Provvedere dunque per ragioni di salute pubblica: provvedere per giustizia distributiva: per serietà e bontà di ordinamento: e anche perchè, avendo col 2 gennaio l'Amministrazione comunale provveduto all'apertura di numerosi dopo-scuola in essi possono rimanere fino a tardi, e ricevervi un nutrimento caldo, i ragazzi delle famiglie che ne facciano domanda. Saranno, le nostre, altre parole buttate al vento?

Per i "provveduti,,

Ci si fa rilevare che il « Patronato scolastico » non ha ancora fornito alle scuole per gli « alunni provveduti » alcuni testi di studio indispensabili; p. es., le aritmetiche per il « Corso popolare », e che la qualità dei quadreni lascia a desiderare.

L'ostruzionismo per le tessere tranviarie

L'azienda tranviaria ha ottenuto dal Comune locali appositi e certo sufficienti, anche per il lavoro abbastanza complesso degli abbonamenti tranviari, e s'è installata da molti giorni nell'Oratorio dei Filippini. Ebbene: prima mancavano gli scontrini a stampa e dovè ritardarsi l'inizio delle consegne; poi gli scontrini furono pronti e pure quando furon passati i giorni di maggiore affollamento, quell'ufficio ha proceduto nelle consegne con una lentezza veramente imperdonabile. Si ricorda che l'anno scorso, quando l'azienda disponeva dei limitatissimi locali in via Poli, la consegna delle tessere avveniva perfino nei giorni di più grande affluenza due ore dopo il versamento dell'importo. Quest'anno i locali sono ampi, gli impiegati, se non erriamo, sono più numerosi e non bastano nemmeno ventiquattr'ore — per fare poi che cosa: — incollare una fotografia al libretto, e inserirvi il nome dell'abbonato. Così che versato l'importo, questi fortunati abbonati debbono per lo meno attendere quarantott'ore.

Tutto ciò è ingiustificabile perchè, come abbiamo detto, ora specialmente non c'è più ressa; è ingiustificabile perchè reca un danno evidente a chi ha già sborsato il denaro e ha il diritto di avere la tessera nel più breve tempo possibile.

Abbiamo ricevuto numerosissime proteste in questo senso da parte dei lettori: le ripetiamo perchè l'Azienda tranviaria provveda come di dovere e con la maggiore sollecitudine.

L'agitazione dei dipendenti comunali

Ieri il sindaco Valli e l'assessore del personale avv. Pellizzari, si sono recati nel pomeriggio a Palazzo Viminale.

Sono stati ricevuti dagli on. Bevione e Teso ai quali hanno esposto lo stato gravissimo della questione che appassiona vivamente il personale del Comune, dato l'atteggiamento assunto dall'autorità tutoria nei riguardi della deliberazione per la riforma dei servizi e dei miglioramenti economici al personale. I due sottosegretari hanno assicurato tanto il sindaco che l'assessore, con i quali si sono trattenuti in lungo colloquio, che la G. P. A. esaminerà con la maggiore obiettività, nella propria imminente riunione, la grave questione tenendo in gran conto le ragioni svolte dalla rappresentanza cittadina, quanto dal personale interessato.

* * *

La riunione indetta per oggi alle 16 dalla Giunta Provinciale Amministrativa per la indisposizione di uno dei propri membri è stata dal prefetto Zoccoletti differita a venerdì prossimo alle ore 15.

A quanto ci è dato di sapere la rappresentanza del Comune che sarebbe delegata all'assessore per le Finanze Bandini ed a quello del personale Pellizzari, sarebbe stata invitata a partecipare alla riunione per offrire ulteriori chiarimenti sulla portata dei provvedimenti in discussione.

Le abrasioni o rabberciature nelle documentazioni degli ufficiali e loro effetti.

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Venuto in discussione, in udienza del dicembre u. s., il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato del tenente colonnello Alfredo Pizzuti, il difensore avvocato Franklin De Grossi rilevò che gli specchi contenenti gli impugnati giudizi negativi sull'avanzamento contenevano delle incollature di pezzi di carta sopra alcune firme della Commissione di 1.o grado: per cui attaccò anche per questo motivo la validità degli atti.

La IV Sezione con recentissima sentenza, accogliendo la tesi difensiva, ritenne che « siffatte estrinseche irregolarità dell'atto, dal quale dovrebbe limpida e completa risultare la procedura seguita, conduce all'annullamento del giudizio ».

Estensore della decisione il Consigliere Gr. Uff. Luigi Cristofanetti.

Presidente S. E. il senatore Sandrelli Carlo.

Difensore Avvocato Franklin De Grossi.

La medaglia del Congresso Americano al milite ignoto d'Italia

Il 18 corrente avrà luogo in Roma la cerimonia della consegna della medaglia d'onore del Congresso americano al Milite ignoto. A detta cerimonia interverrà il generale Allen, comandante delle forze americane sul Reno, un ufficiale ammiraglio e una compagnia di fanteria dell'esercito degli Stati Uniti d'America, tratta dal Corpo d'occupazione sopra indicato.

La rappresentanza americana giungerà a Roma il 17 gennaio p. v., e ripartirà il giorno 21 dello stesso mese.

Ecco il programma per il ricevimento e la permanenza a Roma della rappresentanza militare americana:

17 gennaio — mattino: arrivo alla stazione di Termini, ricevimento della Missione ed accompagnamento alla caserma della compagnia americana — pomeriggio: a disposizione per visita alla città.

18 gennaio — mattino: cerimonia sull'Altare della Patria della consegna della medaglia — Colazione offerta dal Comando del Corpo d'armata di Roma agli ufficiali americani ed ai sottufficiali e militari di truppa del presidio alla truppa americana — pomeriggio: ricevimento in Campidoglio, visita al Foro Romano e Palatino. Pranzo ufficiale agli ufficiali della Missione.

19 gennaio — mattino: rivista alla compagnia americana passata da S. M. il Re; colazione offerta da S. M. il Re in onore del generale Allen — pomeriggio: gita nei dintorni di Roma (tempo consentendolo sarà effettuata la gita il giorno 19 pom., altrimenti potrà aver luogo il giorno 20 pom.)

20 gennaio — mattino: visita al Museo di Castel S. Angelo — pomeriggio: a disposizione per visita alla città.

21 gennaio — Partenza della rappresentanza americana. Accompagnamento alla stazione.

La inaugurazione dei corsi della Scuola di Coltura Sociale

Domenica prossima, 15 corr., alle ore 16, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il Sindaco inaugurerà il quarto anno scolastico della Scuola di Coltura Sociale. Il prof. comm. Giovanni Gentile dirà la prolusione ai Corsi con una conferenza sul tema: *Lavoro e coltura*. Detta cerimonia inaugurale costituirà per l'intervento delle autorità pubbliche, delle personalità più spiccate che alle questioni del lavoro s'interessano, dei rappresentanti della stampa cittadina, e del numeroso gruppo di allievi della Scuola, la prova più eloquente della bontà dell'Istituzione e del favore con il quale dalla cittadinanza questa è stata accolta.

Le lezioni dei singoli corsi della Scuola avranno inizio alle ore 19 di lunedì 16 nella stessa sede del Collegio Romano.

A dirigere la Scuola, la Giunta comunale ha nominato una Commissione di vigilanza » formata da competenti in materia economica e sociale, da rappresentanti delle organizzazioni padronali ed operaie dell'industria e del commercio, nonchè dai rappresentanti delle organizzazioni cooperative.

Detta Commissione, dopo l'esame dei programmi d'insegnamento, ha, su proposta dei rappresentanti delle classi interessate, modificato l'orario del «Corso per commessi di commercio» stabilendo che per questo corso le lezioni abbian luogo seralmente dalle 20,30 alle 22,30 ed ha prolungato a sei mesi lo svolgimento del « Corso per cooperatori ». La Direzione della scuola, in seguito a tali decisioni, ha riaperto per i due corsi predetti le iscrizioni. Gl'interessati potranno inviare o presentare le domande all'Ufficio Municipale del Lavoro, Via della Scrofa 57, entro sabato prossimo.

Gli infortuni in agricoltura e l'uso degli esplosivi

E' noto che in questi ultimi tempi si è più largamente diffuso, anche per meglio utilizzare i materiali residuati dalla guerra, l'uso degli esplosivi nei lavori per l'agricoltura.

Però è sorta questione se tali lavori debbano ritenersi coperti d'assicurazione secondo la legge per gli infortuni in agricoltura, oppure debbano essere assicurati secondo la legge per gli infortuni industriali.

L'opinione prevalente è che i lavori agricoli con uso di esplosivi debbano essere assicurati in base alla legge per gli infortuni industriali, giacchè deve prevalere l'elemento obbiettivo del rischio dell'uso degli esplodenti dovunque essi vengano adoperati.

Dall'applicazione della legge per gli infortuni industriali deriva una indennizzabilità quasi quattro volte maggiore di quella prevista dalla legge per gli infortuni agricoli ed è opportuno quindi, che i proprietari dei terreni nei quali si fa uso di esplosivi e le eventuali imprese di dissodamento con tali mezzi siano a conoscenza dell'obbligo dell'assicurazione in base al Testo Unico 31 gennaio 1904, n. 51, perchè in caso diverso potrebbero trovarsi di fronte ad infortuni anche gravissimi che non sarebbero coperti dalla legge per gli infortuni in agricoltura, esponendosi così alle penalità comminate dalla legge (t. u.) per gli infortuni industriali.

Asterischi

Il canto corale dei bimbi

La Sezione romana della F.A.M.I. (Federazione audizioni musicali infantili) promossa dalla Rivista « La Donna » e dal teatro dei Piccoli e diretta dal maestro Ruggero De Angelis, continua le sue lezioni il giovedì alle ore 14.30 e la domenica alle 10.30 (al teatro dei Piccoli). Sono riaperte le iscrizioni gratuite al secondo corso e si avvertono gli iscritti di non mancare perchè il 26 corrente avrà luogo un secondo saggio alla Rivista « La Donna » del canto corale dei bimbi.

Il ballo della Croce Bianca

Il ballo a favore della Croce Bianca avrà luogo sabato 14 corrente all'Hotel des Princes. Un « cotillon » animerà la festa. Il patronato è così composto: baronessa Scalfaro-Sacchetti, donna Maria Nenci, signora Tisbe Soleri, signora Assunta Sanna-Randaccio, signora Corinna Dall'Ongaro, baronessa Baspo-Aliotti, signora Biocci, signora De Santis, signora Babini, contessa Santucci-Boccolini, marchesa Del Furlo-Sanguinetti, baronessa Solari-Coppa, signora Ravaglio, signora Colasanti, Gabriella Besanzoni, Ester Danesi-Traversari, signora Besso-Aureli, signora Marini-D'Amato, signora Tobini-Capaldo, signora Beatrice Cortini, contessa Orsini, signora Cassano.

Nozze Galante-Angelilli

Il collega avv. Ugo Angelilli s'è stamane unito in matrimonio alla gentile signorina Tina Galante.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo a S. Camillo. Testimoni per la sposa ing. Giulio De Rosa e il fratello dott. Giulio Galante; per lo sposo l'avv. Rosario Messina e il marchese Ugo Corelli. In campidoglio fungeva da ufficiale di stato civile il consigliere Venturini, che ha rivolto alla giovine coppia le più vive espressioni di augurio.

Agli sposi vadano anche i nostri auguri.

In onore del Marchese Alberto Teodoli

Una simpatica ed intima festa ebbe luogo ieri nei vasti locali in via del Tritone, 145 ove ha sede la Direzione generale della Società Montefiori e C. per la nomina a presidente del Consiglio d'amministrazione dell'onorevole marchese Alberto Theodoli.

Dopo la presentazione delle rappresentanze del numeroso personale appartenente al fiorente Istituto e dei capi servizio, fatta dal direttore generale comm. Montefiore, l'on. Theodoli prese la parola dichiarandosi lieto di poter presiedere una organizzazione di previdenza, e rallegrandosi quindi vivamente con il comm. Musatti, direttore del personale, per l'onorificenza in questi giorni ricevuta.

Il comm. Musatti rispose con sincere espressioni interpretando i sensi di tutto il personale ben lieto di testimoniare come è vivamente inteso l'onore di averlo a presidente.

Molti gli intervenuti ed in tutti un vivo senso di allegria per la lieta ricorrenza che univa personale e Direzione.

Gli onori di casa erano fatti oltre al commendatore Montefiore ed al comm. Musatti, dal sig. Giorgio Montefiore dal procuratore sig. Girardi e dal rag. Parini, con la squisita cortesia che li distingue.

Pro-Educazione della Donna

Domani alle 17, nella sede della Scuola normale femminile Fua-Fusinato, avrà luogo la inaugurazione del Corso di conferenze educative e l'assegnazione dei premi di frequenza. Sono invitate le socie colle loro famiglie, le simpatizzanti e quanti hanno a cuore l'elevazione spirituale della donna.

Patronato minorenni

In occasione della Befana ebbe luogo nella sede del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente una cara festicciola famigliare, alla quale intervennero tutti i ragazzi che in quest'ultimi mesi diedero prova di ravvedimento. Furono a tutti distribuiti dolci e frutta e nessuno andò via senza portare con sè qualche dono, consistente di preferenza in oggetti utili.

La simpatica festa fu preparata ed ordinata da una Commissione costituita dalla signorina Laura Silenzi, dal cav. avv. Emilio Re e dal cav. Possenti Enrico. Il presidente del Patronato gr. uff. Umberto Castellani, la professoressa Teresa Labriola, il cav. dott. Guido uZcchi, il dott. Wackmann ed altri soci furono presenti alla festa, che lasciò in tutti il più grato ricordo.

« Pro Italia »

Giovedì, 12, alle ore 16, nel ridotto del Teatro Argentina si aprirà la Mostra personale del pittore Tommei.

Nella Mostra figureranno alcuni studi originalissimi di vora e fauna sottomarini eseguiti dal pittore Tommei a bordo dei sommergibili.

I funerali di Onorato Mereu

Domani 12, alle ore 15.30, avrà luogo il trasporto funebre del compianto collega Onorato Mereu, partendo dal Policlinico per la stazione ferroviaria. La salma verrà tumulata a Nizza.

I soci dell'Associazione della Stampa sono pregati di intervenire.

Le condizioni sanitarie

Da notizie assunte a fonti competenti possiamo anche oggi confermare che tutte le voci di un peggioramento delle condizioni sanitarie di Roma, sono fantastiche. I medici municipali non hanno infatti dato alcun allarme agli uffici competenti e proseguono, con la consueta alacrità, il loro normale lavoro. La mortalità si aggira sempre su quella normale e corrispondente ai mesi di cui ogni anno, d'inverno, vi è recrudescenza di gola, di orecchi e delle vie respiratorie. Sempre, dopo le grandi epidemie mondiali, per molti e molti anni or quà, or là, gli antichi focolari hanno qualche vampata, ma sempre più debole e begnigna. Così, ora, dopo i freddi che per Roma sono eccezionali, può esservi qualche accentuazione di malattie che si ricollegano alla antica epidemia, ma sembra che la forma, come abbiamo detto, sia molto benigna, poichè la gran maggioranza dei malati deve certamente avere le solite ed empiriche cure, e brevi riguardi, senza chiamare il medico, poichè manca qualsiasi segnalazione di allarme.

Si parla che l'Ufficio d'Igiene ha chiesto a sua disposizione qualche letto, negli ospedali: non si tratta che di una lodevole previggenza.

Eroi che tornano

Questa notte, insieme ad altri compagni di gloria, è arrivata a Roma la salma dell'eroico tenente Piersanti Augusto del 27. Cavalleggeri Aquila, caduto a Paradiso il 4 novembre 1918, quando già era stato firmato l'armistizio. Tutti i soci sono invitati ad intervenire ai funerali che avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 16.30 precise, partendo dalla stazione di Termini (lato via Marsala), onde rendere l'estremo tributo di affetto e di riconoscenza a Colui che, diede alla Patria la sua giovinezza fiorente.

Il Partito Nazionale Democratico contro le manovre all'armiste

In seguito alle indegne manovre, che in questi giorni si vanno compiendo dai nemici della patria in danno del credito nazionale, la Sezione Romana del Partito Nazionale Democratico ha diramata ai suoi soci la seguente circolare:

« In questo momento di crisi finanziaria che può avere in Italia e all'estero dannose ripercussioni morali e materiali, i soci della sezione portino al Paese la loro parola di fiducia e di serenità che si possa dare alla nostra Patria.

Dobbiamo sentire oggi più forte e più salda la disciplina del partito il quale non essendo asservito a nessun uomo grande o piccolo e non avendo pregiudiziali opportunistiche, può portare alla massa, più degli altri partiti, la parola disinteressata e sincera che deve mirare a smentire e sfatare le notizie tendenziose e le voci allarmanti che circolano da qualche giorno propalate da chi ha tutto l'interesse di demolirci e discreditarci all'estero, specie in questo momento più che mai delicato per la nostra Nazione.

Questo l'appello e la calda raccomandazione che rivolgo ai soci della sezione, perchè noi che viviamo fra le reliquie di questa vecchia Roma che ha dato l'esempio della civiltà nel mondo, noi che sentiamo più da vicino l'alito dell'aura pura italiana, dobbiamo sentire più di tutti il dovere di riaffermare all'Europa, talvolta diffidente e immemore, l'altezza alla quale sa sollevarsi la nostra terra di martiri e di eroi.

Intensifichiamo dunque la propaganda nelle officine, nelle scuole, tra i conoscenti e gli amici, nelle nostre stesse famiglie, ancora il grido di fiducia e di fede che ci dia la resistenza per raggiungere l'assetto definitivo e dignitoso rispondente ai principi dell'imprescrittibile diritto sul quale è costituita la Nazione Italiana ».

La Banca Italiana di Credito e Valori aumenta il suo capitale

Riprendiamo dal *Piccolo* di ieri la seguente notizia:

Il Consiglio di amministrazione della Banca Italiana di Credito e Valori ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale coll'emissione di N. 16000 nuove azioni da L. 500 ciascuna, di cui un gruppo finanziario ha garantito l'immediato collocamento versando la somma corrispondente di otto milioni.

Per la "Nuova Famiglia,,

Somma precedente L. 1. 178.647.30

Iagrè Francesco l. 100; Umberto Frary l. 25; Ing. Carlo Giandrù l. 50; Pellegrino Giuseppe l. 10; Tranchina Domenico l. 25; Avv. Leone Fardella l. 25; Giuseppe Leone l. 25; Paolo Emanuelli l. 10; Virgilio De Sanctis d. 10; Biraghi Ettore l. 10; Dante Garfagna l. 10; Rampiconi Domenico l. 10; Vollini Carlo, Biraghi Vittorio, Iazzi Luigi, Di Giacomo Ubaldo, Ortenzi Luigi, Mardani Antonio, Giovagnoli Assunta, Gherri Maria, Gioia Anacleto, Lombardini Nicola, De Franciscì Angelo, De Nicolà Pasquala, Salvatori Angelo, Angelini Luigi, Ciccotti Andrea, Beniamini Matteo l. 25.50; Di Giancarlo Antonio, Colantoni Angelo, Placidi Giuseppe, Federici Amilcare, Barboni Eugenio, Panatta Angelo, Crescenzi Lorenzo, Beti Luigi, Bruni Benedetto, Masseroni Giovanni, Amatucci Serafino, Benigni Luigi, Bernini Angelo, Rossi Attilio, Fusani Giovanni, Mazzarella Angelo, Frattani Enrico, Coppola Andrea l. 26; Iagrò Marchi Lidia l. 100; Carpentieri Costantino l. 25; Bighetti Attilio, Roberto Renato, Puccìarini Oreste, Valenti Angelo, Greco Nicola, Bassotti Giacomo, Valenti Gino, Di Meo Giovanni, Giubilei Eugenio, Inghilli Romolo, Valetta Luigi, Montiroli Ernesto, Dulac Vittorio, Bollero Enrico Carlo, Quadrini Giacomo, D'Agostino Marcello d. 31;

Con altre offerte minori si ha un totale di Lire 1.179.308.80

Gruppo Universitario per l'Alta Cultura

Si è costituito un gruppo Universitario per l'alta coltura, con lo scopo di porre in luce i più importanti problemi della Scienza e della vita moderna, di segnalare le conquiste delle singole indagini in ogni ordine di studi, di suscitare un più largo movimento intellettuale tra gli studiosi, di stringere i vincoli tra le varie correnti colturali.

L'attività del gruppo si inizia il 17 gennaio, con una serie di conferenze di carattere sintetico, affidate a specialisti ben noti e apprezzati: cui seguiranno nei prossimi anni nuove serie organiche, con più largo sviluppo: ecco i soggetti e i conferenzieri della prima serie di conferenze che si svolgeranno in un'aula della R. Università di Roma, gentilmente concessa dal Rettore.

Prof. Almagià Roberto: Indirizzi moderni della geografia, specialmente in Italia (19 e 23 maggio).

Prof. Baglioni Salvatore: Il senso uditivo, base fisico-psichica della parola e della musica (7 marzo) — Il senso visivo, base fisico-psichica delle arti figurative, con dimostrazioni (10 marzo).

Prof. Barini Giorgio: Orientamenti e intenti estetici e formali della musica moderna, con esempi musicali (14 e 17 marzo).

Prof. Bilancioni Guglielmo: L'Anatomia nel rinascimento — Il 600 e il 700 medico, G. M. Morgagni, con proiezioni (7, 10 e 14 febbraio).

Prof. Bonfante Pietro: La storia del diritto (4 aprile).

Prof. Bordoni Ugo: L'energia raggiante (12 maggio).

Ing. Calisse G. B.: Teoria della relatività (24, 27 e 31 gennaio).

Prof. De Ruggiero Guido: I filosofi italiani contemporanei (21, 24 e 28 febbraio).

Prof. sen. Fano Giulio: Che cosa è la materia vivente, con proiezioni (31 marzo).

Prof. Gabetti: Il movimento letterario e artistico nella Germania dopo la guerra (24 marzo).

Prof. Parravano Nicolò: La costituzione della materia, con proiezioni (30 maggio, 2 giugno).

Prof. Raffaele Federico: Eredità e microscopio, con proiezioni (17 gennaio).

Prof. Vacca Giovanni: I matematici italiani (2, 5 e 9 maggio).

Segnaliamo con vero compiacimento la bella iniziativa che si presenta sotto i più lieti auspici per la praticità e l'interesse delle questioni che saranno studiate e svolte nelle importanti conferenze e l'autorevolezza degli oratori.

Per le cascate di Tivoli

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'Associazione Archeologica Romana, sicure di interpretare il pensiero anche degli altri Sodalizi artistici e storici di Roma che, come l'Associazione Artistica Internazionale, la Società Romana di Storia Patria, la Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti, si sono associati al loro voti per la difesa delle Cascate di Tivoli, protestano sdegnosamente contro il comunicato dell'Azienda elettrica Comunale che chiama tali voti assurdi e mossi da interessi privati.

Il disseccare completamente le fontane di Villa d'Este; il lasciare per le cascate una quantità minima di acqua, insufficiente per il loro effetto; il probabile intendimento di non mandarvi, in pratica, neanche questo sottile rivolo, intendimento che è lecito supporre dai troppo compiacenti calcoli della portata di magra e dal difficile controllo della disposizione delle derivazioni e della manovra dalle paratoie; lo avere abbandonato precendenti progetti che con maggiore rispetto si avvicinano ad un'equa transazione tra le opposte esigenze: tutti questi danni e questi pericoli sono senza preoccupazione e senza discussione definiti assurdi dai dirigenti dell'Azienda Elettrica Municipale.

Ma se costoro non intendono neanche, o non vogliono intendere, le ragioni della bellezza paesistica di uno dei luoghi più belli d'Italia e le considerano come quisquilie trascurabili, essi nel lanciare vagamente una volgare accusa di asservimento ad interessi privati, della quale le nostre Associazioni possono bene non curarsi, mostrano di vivere in un ambiente molto diverso da quello in cui svolgono la loro attività i tenaci difensori del patrimonio di bellezza e di arte che è gloria del nostro Paese, e che rappresenta bensì un interesse ma un alto e nobile interesse nazionale.

I presidenti.

Un camion investe ed uccide

Cesare Castelli, pittore, di anni 32, da Ascoli Piceno, abitante in Viale della Regina 56, si recò ieri, in compagnia del fratello, a Porta San Giovanni, prendendo il tram dei Castelli.

Colà giunto egli fece per discendere, ma improvvisamente un camion, che sopraggiungeva a velocità indescrivibile, lo investì e lo travolse.

Il camion venne subito fermato dal conducente, e l'infelice pittore fu delicatamente sollevato e poggiato su di una vettura pubblica, che fu diretta al vicino ospedale di S. Giovanni.

Il dottor Biondo che al Nosocomio visitò il Castelli, comprese subito la gravità delle ferite, e lo giudicò in pericolo di vita.

Le sue previsioni non erano errate, poichè poco dopo l'infelice pittore cessava di vivere.

Il conducente del camion, Antonio Grimaldi, di anni 29, nato a Rocca Priora, ed abitante in via San Giovanni in Laterano 92, è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Risultati dell'autopsia del "Piccinino,,

Nel pomeriggio di ieri, dopo aver proceduto al riconoscimento legale del Di Pinto per parte della Augusta Pompei, sua moglie, si è iniziata l'autopsia del cadavere.

Il dottor Massari ha potuto constatare che un proiettile di grosso calibro è penetrato nella scapola destra del Di Pinto, e vi è rimasto. Resta così chiarito che egli non fu ucciso dal Fiocchetto, bensì dal brigadiere Mazzano.

Giunge notizia che la « sora Margherita » è frattanto ritornata tranquillamente nel caffè dal marito gestito, ed ha ripreso la sua vita in mezzo alla clientela.

Attraverso i rioni

Un giovane si era ieri impossessato di una valigia, che il colonnello Lodovico Manfredini, di anni 60 da Rovigo, domiciliato a Milano, Via S. Vittore 16, aveva abbandonato sul sedile di uno scompartimento, per segnare il posto.

Ma alcuni agenti che prestavano servizio sul treno si sono accorti del fatto, ed hanno fermato il giovane.

Condotto al Commissariato di Termini, in presenza del vice-questore cav. Muro, egli ha dichiarato chiamarsi Fausto Tralvi d'anni 22 da Guastalla, domiciliato a Sospiro in provincia di Cremona, e di avere presa la valigia confondendola con una propria.

Mentre la P. S. ha richiesto informazioni telefoniche sul Tralvi, questi è stato trattenuto a disposizione della R. Procura.

Mentre lavorava in località «Santapassera » l'operaio Cesare Guidoni d'anni 47, abitante in Via Ostiense 234, ha visto galleggiare sulle acque del Tevere uno strano involto.

Incuriosito lo ha tratto a riva mediante un bastone, e con grande impressione, ha scoperto che vi era racchiuso un feto di circa 6 mesi.

Un complotto rivoluzionario a Firenze?

FIRENZE, 11. — Ieri sera e questa notte un gran movimento di *camions*, carichi di funzionarii ed agenti, è stato notato nel centro della città, nei quartieri popolari ed anche alla periferia.

La polizia ha operato minuziose perquisizioni alla sede della *Fiom*, in piazza Mentana, in un tipografia di Borgo Santi Apostoli alla Società Operaia di Legnaja, alla Sezione comunista della stessa borgata e alla Società Andrea Del Sarto.

Il risultato di queste perquisizioni non pare tuttavia molto fruttuoso. Alla *Fiom* sarebbero stati sequestrati alcuni manifesti e ai Legnaja una rivoltella ed un fucile da caccia.

Più tardi venivano perquisite una trentina di abitazioni di noti comunisti e si dice che sia venuto in possesso dell'autorità un elenco di nomi che era nelle mani di un dirigente comunista, il quale non avrebbe dato in proposito sufficienti spiegazioni. Anche delle carte, documenti, corrispondenze a cui si annette una certa importanza vennero sequestrate dalla polizia.

Tutte queste operazioni sembra si debbano ad una informazione venuta al nostro Prefetto da una città dell'Alta Italia, informazione riservatissima circa un movimento rivoluzionario che farebbe capo alla Federazione giovanile comunista di Firenze e che si dovrebbe estendere a tutta Italia.

Le speranze sul successo di questo moto insurrezionale sarebbero tutte fondate sopra un'attiva propaganda antimilitarista per trarre ai partiti estremi le reclute recenti e tutti in genere i militari che si trovano sotto le armi.

Il Prefetto veniva interessato ad intensificare la vigilanza intorno ad alcuni noti comunisti di cui si facevano anche i nomi, come dei più pericolosi inspiratori di questo movimento. Fra gli individui indicati ve ne erano tre che furono subito ricercati, ma sembra con esito vano; o almeno si dice che uno solo di essi sia stato rintracciato.

Le perquisizioni finora hanno dato però esito negativo e nulla si può affermare che confermi l'esattezza della informazione secondo cui i comunisti fiorentini preparerebbero una insurrezione. Ma la voce di una mobilitazione di forze comuniste circolava e non da oggi soltanto a Firenze. Si era parlato perfino dell'arrivo a Firenze di casse cariche di armi e di bombe, ma probabilmente la notizia era una fantasia.

La polizia comunque continua le sue ricerche.

Fermento fascista a Carrara per l'eccidio di Bergiola

CARRARA, 11. — L'assessore repubblicano ragioniere Tito Faggioni, vecchio di sessantadue anni, non ostante la sua tarda età, è stato da alcuni giovani fascisti bastonato, tanto che ha dovuto farsi medicare all'ospedale di contusioni dichiarate guaribili in dieci giorni. Anche altre persone sono state bastonate e si sono fatte medicare alle farmacie locali.

Questi atti rappresentano una rappresaglia dei fascisti e si deve solo all'opera della polizia, vigile, attiva e severa, se la cronaca non ha a lamentare fatti peggiori perchè i fascisti sono animati dalla volontà di vendicare i loro morti.

Essi sono eccitatissimi contro l'amministrazione comunale repubblicana, della quale reclamano le dimissioni. Questo malumore contro l'amministrazione è condiviso anche da altri ambienti e si parla dell'inizio di una agitazione per abbatterla.

La polizia ha preso straordinarie misure per garantire l'ordine pubblico. L'ispettore ministeriale comm. Paolella ha assunto la direzione del servizio. Da Pisa sono giunti il comandante del terzo battaglione delle guardie regie, Di Stefano, e il capitano dello stesso, Goss. Il questore di Massa ha inviato a Carrara il commissario Ippolito ed il vice-commissario De Gattis. A tutt'oggi la polizia ha operato una quarantina di arresti.

Dalle notizie che finora si hanno sembra che l'eccidio di Bergiola sia stato premeditato e preparato in precedenza. I sovversivi dalla casa del D'Amici sarebbero passati a quella attigua del Fabiani attraverso un foro e si dice che questo sia stato preparato prima del fatto.

Le tre salme dei fascisti caduti si trovano nella grande sala dell'Asilo infantile trasformata in camera ardente: trofei tricolori, ampie stole nere di velluto e ceri accesi le circondano. I fascisti montano continuamente la guardia d'onore.

Oggi nel pomeriggio avranno luogo i funerali a cui interverranno le rappresentanze di tutti i Fasci della Toscana e della Liguria. Telegrammi di condoglianze pervengono ai fascisti da ogni parte d'Italia. I segretari dei Fasci di Massa, Sarzana, Spezia, Aulla si sono recati personalmente a porgere le condoglianze ai compagni di Carrara.

I due giovani studenti Picciati, uccisi nel tragico conflitto, erano nepoti del nostro collega in giornalismo prof. Luigi Picciati.

* * *

FIRENZE, 11. — A proposito dei dolorosi fatti di Bergiola l'avv. Zanchi, fiduciario regionale dell'Associazione dei Combattenti scrive una lettera alla stampa nella quale dichiara che tiene ad avvertire che nè la sezione di Bergiola, nè quella di Carrara fanno parte dell'Associazione Nazionale dei combattenti e che quest'Associazione, forte in Toscana di duecento sezioni, non ammette nelle proprie file nè anarchici nè comunisti. Egli ricorda poi che al Congresso nazionale recentemente tenutosi a Roma venne approvato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto che l'Associazione Nazionale dei combattenti intende unire tutti i combattenti d'Italia i quali affermino la realtà della nazione ed il suo valore ideale ed intendano tener vivo e profondo il vincolo di sentimento che li unisce a rafforzare la solidarietà loro nella tutela degli interessi comuni.

Nuovi cruenti conflitti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 11. — Si ha notizia da Dinazzano, frazione del comune di Casalgrande, di nuovi sanguinosi incidenti tra fascisti e socialisti. Secondo i primi particolari che si hanno parrebbe che in detta località avesse luogo un'adunanza comunista e mentre i comunisti si trovavano riuniti un gruppo di fascisti irruppe nella sala, per cui si determinava un violento conflitto a colpi di bastone. Vi sono vari feriti e contusi. Pare siano anche stati sparati vari colpi di rivoltella, ma la notizia non ci è stata confermata.

Alla fine gli avversari si sbandarono. Più tardi, però, mentre un noto fascista del luogo, certo Pietro Alboni, commerciante, in compagnia di un suo servo, faceva ritorno alla propria abitazione, ad un certo punto della strada veniva fatto bersaglio di colpi di fucile sparati da individui nascosti in agguato dietro la siepi. L'Alboni rispose al fuoco dei suoi aggressori, ma venne ferito alla testa ed all'avambraccio sinistro, per cui dolorante e sanguinante, sorretto dal proprio domestico rimasto incolume, riusciva a trascinarsi fino alla propria abitazione.

I carabinieri, appreso il fatto, si portarono sul posto e dopo indagini arrestavano vari noti comunisti tra i quali un assessore del comune di Casalgrande. La notizia dell'agguato ha suscitato viva impressione e prodotto grande eccitamento nell'elemento fascista. Per rappresaglia, contro la casa del sindaco, Farri, sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco, senza conseguenze, ma con grande spavento dei famigliari.

La strana avventura di un fascista

SESTRI PONENTE, 11. — Verso le 19 di ieri sera sulla via provinciale che da Cornigliano conduce a Sestri Ponente un giovanotto con le vesti tutte fradicie attirava l'attenzione dei passanti gesticolando per mostrare che non poteva parlare e per chiedere l'occorrente per scrivere. Fornito di un foglio di carta e di una penna, scrisse: «Mi chiamo Pietro Poggi, di Giuseppe. Ho diciotto anni ed abito a Pegli, dove sono iscritto a quel Fascio di combattimento. Stamani, di ritorno dalla Pretura di Voltri dove si è svolto un processo a carico di un mio compagno di fede, sostai al passaggio a livello di Molteldo in attesa di un tram. In quella si fermava sulla via un'automobile da cui scesero due uomini dalle forme erculee che mi afferrarono e mi gettarono sulla vettura, dove mi imbavagliarono e legarono. Più tardi mi ritrovai in una villa sulle colline di Coronata, dove erano tre uomini, due dai quali erano quelli che mi avevano aggredito ed una elegantissima signora con un neo alla parte destra del mento. In tutta la giornata ebbi maltrattamenti e minaccie. Mi fu imposto di bere, pena la morte, una sostanza nera che mi ha ridotto in questo stato».

Accompagnato a Sestri, il giovane venne sottoposto a visita da due sanitari i quali però non seppero spiegare il misterioso fatto. Più tardi ne fu interessata l'autorità che provvide a fare accompagnare il Poggi all'ospedale per ottenere un referto più concreto. Il dottor Petrone fece riprendere in breve la favella al Petroni, il quale riconfermò a voce il suo racconto scritto. Questo, così come è, appare alquanto strano, per non dir altro. Non si spiega fra l'altro come mai il giovane fosse tutto bagnato come fu trovato. Del resto non sarà difficile accertare la verità. Per ora sembra che tutto si riduca ad un caso di suggestione provocata da qualche accesso.

L'agitazione delle maestranze dell'Ilva

NAPOLI, 11. — L'agitazione degli operai dell'*Ilva* continua. Essi si sono riuniti ieri sulla piazza di Bagnoli per recarsi, lungo la via costiera, allo stabilimento Armstrong ad invocare la solidarietà dei compagni di quelle officine. Essi trovarono però la strada sbarrata dalle regie guardie e da agenti investigativi. Cercarono allora di rompere i cordoni, per proseguire verso la meta designata e impegnarono perciò delle colluttazioni con la forza, durante le quali due operai vennero arrestati.

Visto però inutile il tentativo, la massa indietreggiò e tornò agli stabilimenti dell'*Ilva* ove, dopo una lunga discussione venne deciso di rinunziare all'idea di rompere i cordoni, ciò che avrebbe dato luogo ad un conflitto con le guardie regie e si deliberò di inviare una Commissione al dirigente del servizio di P. S. per richiedere il rilascio dei due arrestati. Il Commissario, informatosi della loro situazione, e saputo che non erano responsabili di reati, diede ordine che avvenisse il rilascio.

Ma gli operai, se avevano rinunziato a seguire la via carrozzabile per non urtare contro le guardie, non avevano rinunziato però all'idea di raggiungere Pozzuoli e difatti alla spicciolata passarono attraverso campi e raggiunsero così l'importante centro industriale.

A Pozzuoli venne subito organizzata una grande dimostrazione che attraversò le vie chiedendo a gran voce lavoro. I negozi abbassarono le saracinesche, apponendovi la scritta: «Chiuso per solidarietà con gli operai dell'*Ilva*». Gli operai si recarono quindi al municipio ove una Commissione venne ricevuta dal sindaco avv. Grobert, il quale dichiarò che già da tempo si era interessato presso il Governo per concessione di importanti lavori alle officine dell'*Ilva* e dell'*Armstrong*, ma che i suoi sforzi non erano stati coronati da successo. Promise però che si sarebbe nuovamente interessato, invocando lavoro per i due cantieri. La Commissione operaia si recò quindi presso il vescovo di Pozzuoli, mons. Petrone, e questi, interessandosi vivamente della sorte di quelle maestranze, telegrafò a Don Sturzo invocando il suo benevolo intervento.

Don Sturzo rispondeva telegraficamente che avrebbe conferito con i ministri popolari del Gabinetto affinchè non manchi pane e lavoro agli operai meridionali a cui darà sempre tutto il suo appoggio.

Intanto il direttore dello stabilimento di Bagnoli si recava presso il Prefetto e lo informava minutamente della situazione dello stabilimento e dell'agitazione presente.

Ieri sera poi gli operai inviarono una Commissione al Capo della Provincia, al quale essa esponeva le preoccupazioni della massa, interessandolo perchè intervenga presso il Governo e presso la Direzione dell'*Ilva* per ottenere una più equa ripartizione del lavoro fra i vari stabilimenti metallurgici d'Italia. Il Prefetto promise che avrebbe subito telegrafato al Governo e alla Direzione Generale dell'*Ilva*, esortando in pari tempo gli operai a mantenersi calmi.

La Commissione assicurò inoltre il Prefetto che la maestranza sarebbe disposta anche a lavorare a condizioni meno favorevoli delle ultime, pur di non vedersi mancare completamente ogni guadagno. Essa domandò anche al Prefetto che si interessasse presso la Direzione dell'*Ilva* affinchè questa rinunzi ad effettuare i licenziamenti deliberati, ed anche per questo il capo della provincia promise ogni interessamento.

Grave processo contro socialisti a Ferrara

FERRARA, 10 — Ieri è stato iniziato al nostro Tribunale il processo contro alcuni individui appartenenti alla Lega socialista di San Martino, imputati di avere con atti esecutivi, nel 1920, usato minacce per stornare contratti di affittanza che avevano concluso, conseguendone l'intento.

Fra gli imputati v'è l'ex-assessore comunale e già consigliere provinciale Adriano Benini.

Iersera, l'avv. Bottoni mentre usciva dal tribunale, è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte dei fascisti i quali lo accusavano di avere accettato di far parte del collegio di difesa.

Una guardia regia impazzita
spara sui passanti a Genova

GENOVA, 11. — Ieri sera alle 23.30 in piazza De Ferrari si udirono improvvisamente dei colpi di rivoltella. Alcuni animosi fattisi innanzi, videro una guardia regia che, improvvisamente impazzita, aveva impugnata la rivoltella e sparava addosso ai passanti. Questi si davano a precipitosa fuga, rifugiandosi nei portoni ed in quei negozi che malgrado l'ora tarda erano ancora aperti. Tutte le saracinesche si abbassavano e ben presto intorno alla guardia si fece il più perfetto deserto. Intanto dalla Questura accorreva il vice-commissario Di Salvia con un agente investigativo ed una guardia. Il pazzo vedutili venire, sparava contro di loro altri tre colpi di rivoltella che fortunatamente andavano a vuoto. Il commissario e gli agenti riuscivano animosamente a saltare addosso alla guardia e a ridurla all'impotenza. Mentre stavano per trascinarla in questura, circa cinquecento persone che erano precipitosamente scappate mentre il pazzo sparava, volevano ora linciarlo, tanto che i tre, che lo avevano arrestato, dovettero faticare non poco per salvarlo.

Il disgraziato è certo Umberto Del Buono che è stato rinchiuso in camera di sicurezza in attesa che venga visitato dal medico.

POLEMICHE SOCIALISTE
"O la legge o l'illegalità"

REGGIO EMILIA, 11. — *La Giustizia* pubblica un articolo dell'on. Alessandri sulla tattica del Partito socialista. L'on. Alessandri, com'è noto, è l'esponente della frazione centrista che al Congresso di Milano sostenne la valorizzazione delle forze parlamentari del Partito, sino all'appoggio a un Ministero che desse garanzie sufficienti. L'on. Alessandri scrive:

«La vostra rubrica: «Che fare?» va diventando una preziosa raccolta documentaria a sostegno della tesi centrista, così clamorosamente battuta a Milano e così clamorosamente riconosciuta, oggi, buona e giusta persino da molti dei più rigidi e puri massimalisti: della tesi cioè, che ogni tempo ha la sua tattica, e che nel periodo odierno, fra il «fare troppo» dei destri ed il «far nulla» dei sinistri, conviene almeno «fare qualcosa».

Al Congresso di Milano, 70.000 voti ci diedero torto. Oggi, appena a due mesi di distanza, Modigliani, nella riunione dei rappresentanti delle terre invase e devastate, raccomanda che almeno si faccia qualche cosa.

Tutti centristi, dunque! Mi sia concesso di rilevarlo con orgoglio. Per mille sintomi, è lecito rilevare un sempre più intenso orientamento del Partito verso una rettifica di tattica. Vi sarebbe da deplorare che ciò avvenga in modo tanto lento, che si corre il rischio di arrivare troppo tardi... ma insomma, dopo Milano, poteva andar peggio!

Soltanto, si ha il diritto, almeno, di pretendere, che i più cocciuti tardigradi abbiano il coraggio della loro testardaggine e non ricorrano ai diversivi ed agli equivoci nella folle illusione di ritardare quel che è fatale (così fatale che neppure i 47 mila voti di Milano con conseguente dittatura del Sei, sono bastati ad impedirne le mosse).

Ed un diversivo ed un equivoco apparisce questa faccenda del misterioso «fronte unico del proletario», balzata fuori all'ultim'ora, per intorbidare le rasserenate acque. Fronte unico? Ossia, fronte unico fra socialisti, comunisti, anarchici. Non ve n'è altro. Per fare che cosa? Per l'azione di piazza; perchè altro non potrebbe fare un blocco fra socialisti, comunisti ed anarchici. Azione di piazza, ossia sciopero generale. Dimostrativo o risolutivo? Se dimostrativo, è il tumulto di 24 o 48 ore con il risultato di morti, feriti, arrestati, ed un peggioramento della situazione. Se risolutivo... Qui lascio agli specialisti in psichiatria il compito di esaminare il cervello del criminale «son malgré», che a questi lumi di luna venga a parlare di sciopero generale risolutivo.

Ma vediamo il problema in pieno.

La Direzione del Partito, nella sua ultima riunione, ha buridanescamente adottato le due soluzioni: «valorizzazione delle forze legali e parlamentari» e «fronte unico degli oppressi».

Evoluzione e rivoluzione, legalità ed illegalità, il voto e la fucilata, Montecitorio e la piazza, la strategia parlamentare e la barricata? Ma si scherza o si fa sul serio?

Che il deputato Mancini — mai visto e conosciuto nelle zone che bruciano! — spari mortaretti sulle colonne dell'«Avanti!», inneggiando alla piazza e rimanendo ugualmente attaccato allo scoglio di Montecitorio, passi. Ma che la Direzione del Partito abbia un tale senso di... responsabilità, da menare il can per l'aia, in circostanze così aspre e difficili, è un po' grossa! Si ha un caso tipico di debolezza collettiva, da parte di uomini, che presi uno per uno sono stati e sono esempio di fermezza e di fortezza.

Qui, bisogna che il Partito si decida: o l'azione parlamentare «per determinare attraverso agli inevitabili contrasti fra gruppi e categorie borghesi, condizioni politiche più favorevoli alla vita e allo sviluppo delle nostre organizzazioni di classe» (ordine del giorno della Direzione); o l'azione di piazza.

O la legge o l'illegalità. Bisogna decidersi, se non per altre mille ragioni, almeno per questa: che si ha da salvare la serietà del Partito, così miserevolmente compromessa, quando nello stesso tempo si invoca la legge borghese contro i nemici del proletariato e si dichiara di voler andare contro questa legge. O prendere o lasciare: o la legge contro tutte le violenze, o la violenza, con tutti i rischi e pericoli contro la legge.

Ora, occorre essere ciechi e sordi per non accorgersi che la opinione pubblica in Italia, dopo quattro anni di guerra e due di pace in armi, è stufa di ogni violenza, dalla comunista alla fascista, e che è favorevolmente orientata verso un regime di tranquillità pubblica.

D'altra parte, per mille segni è evidente che, oggi, la «decomposizione della società capitalista» è una frase. In questa situazione di fatto, i teologi, i filosofi, i matematici del Socialismo possono continuare nelle loro speculazioni intellettuali, senza rimorso, anche se esercitate in «corpore vili». Ma tutti quei socialisti, che tali sono per devozione e per passione alla causa del proletariato; quei socialisti i quali non sordi nè ciechi, vedono e sentono, che mentre si bizantineggia, il proletariato geme e soffre «come Cristo sulla croce» devono oggi limitarsi a criticare e a deplorare, salvandosi l'anima con la scusa della disciplina?

Se dovesse continuare il triste andazzo dello equivoco, della inerzia, del fannullonismo, la disciplina è sufficiente bambagia per tapparsi le orecchie davanti al grido di dolore che viene da tante zone invase e devastate, e che da grido di dolore e di invocazione minaccia di trasformarsi in grido di maledizione?

Che cosa fare in quest'ora di equivoci, di dubbi, di smarrimenti?

Ecco la questione, che i compagni e le sezioni dovrebbero esaminare in questa ora grigia del nostro movimento».

La questione agraria nel Cremonese
La sentenza della Corte di Appello sul lodo Bianchi

BRESCIA, 11. — E' stata pubblicata ieri la sentenza della Corte di Appello di Brescia sul *lodo Bianchi*, sentenza che era molto attesa nel campo delle organizzazioni agrarie non soltanto del cremonese, direttamente interessate, ma di tutta la valle Padana.

Nel *lodo Bianchi* era previsto che a regolare l'applicazione del lodo stesso e a dirimere le controversie cui avesse dato luogo doveva provvedere un collegio probivirale di tre membri, nominati due dal ministero e dalla Banca del Lavoro, e il terzo dal Comizio agrario di Cremona. Il lodo doveva avere attuazione con l'11 novembre scorso; ma mentre i due primi enti avevano provveduto alla nomina dei probiviri di loro spettanza, il Comizio agrario invece si era rifiutato, cosicchè, la Federazione dei contadini citava davanti al Tribunale di Verona la Federazione agricola provinciale e il Comizio agrario perchè venisse nominato dal Tribunale il terzo probiviro.

La sentenza della Corte d'Appello di Brescia pubblicata ieri, mantiene ferma la nomina del collegio probivirale ma stabilisce che questo debba essere nominato direttamente dalle parti e non già come nel *lodo Bianchi* da enti estranei alla contesa e in questa parte riforma la sentenza del Tribunale di Cremona. La Corte chiamata ad esercitare sul capitolato Bianchi un sindacato non di merito ma di legittimità, ha trovato che in due punti i suoi autori avevano esorbitato dal mandato loro commesso, cioè nel punto che attribuisce ai contadini alla fine del contratto il diritto di entrare in gara coi conduttore del fondo per acquistare le attività dell'azienda, e nel punto già ricordato riguardante la composizione del collegio probivirale. In tutto il resto del capitolato è valido e obbligatorio. Riconoscimento che costituisce una grande vittoria per la organizzazione dei contadini bianchi del cremonese capeggiata, come è noto, dall'on. Miglioli.

* * *

CREMONA, 11. — Come è noto scadeva ieri il termine stabilito dal decreto prefettizio del 1.o corrente per il pagamento degli arretrati ai contadini. Poichè gli agricoltori non hanno pagato il Prefetto ha emesso un nuovo decreto con cui si invitano i singoli contadini a dichiarare subito le inadempienze verificatesi a loro danno. Le dichiarazioni saranno presentate ai funzionari di P. S. e in loro mancanza ai comandanti le sezioni dei carabinieri che, dopo un sommario accertamento, trasmetteranno le dichiarazioni stesse al Prefetto che provvederà immediatamente al riguardo.

Il Consorzio idraulico intercomunale
costituito in Val Giudicaria

TRENTO, 11 — A Thiene, in Val Giudicaria, si è costituito un Consorzio idraulico intercomunale per lo sfruttamento delle acque dei fiumi Sarca e Chiese, sfruttamento che tornerà di vantaggio anche alle vecchie provincie confinanti e che prima della guerra non potè essere effettuato perchè la Austria aveva costantemente ostacolato la esportazione dell'energia elettrica oltre i confini politici.

Alla riunione costitutiva del Consorzio erano rappresentati 17 comuni delle Giudicarie, alcuni comuni della Lombardia, e specialmente della Valle Camonica, il Commissariato generale e altri enti.

Violenze popolari a Meta
contro l'amministrazione comunale

NAPOLI, 11. — Una brusca e violenta dimostrazione contro l'Amministrazione comunale si è avuta ieri a Meta, tale da far temere conseguenze assai gravi e da causare forse la caduta di quell'Amministrazione che sarà sostituita da un regio commissario.

Il fatto è originato dalla chiusura della cinta daziaria che è stata messa in atto al 1.o gennaio. La «Lega Proletaria», a capo della quale si trova un ex-capitano di lungo corso, indisse una riunione di protesta nella quale si deliberò la chiusura di tutti gli esercizi quale manifestazione ostile, da effettuarsi il 7 corrente. La popolazione pensò di portarsi compatta di fronte alla sede comunale per esprimere con la violenza la sua protesta, e di fatti una folla di centinaia e centinaia di cittadini sostò dinanzi al Municipio attendendo che una Commissione parlasse col sindaco. L'assessore Pollio ebbe un vivacissimo incidente con la Commissione, la quale aveva richiesto le dimissioni della maggioranza consiliare popolare. La folla si accese e diede l'assalto al Municipio, gridando: «Dimettetevi, dimettetevi!», mentre la forza pubblica lottava strenuamente per contenere i più scalmanati ed evitare dolorose conseguenze. I componenti della Giunta comunale rimasero bloccati al Municipio per oltre due ore, finchè la folla, stanca di gridare e di lottare coi militi, si riversò per altre vie, dando modo agli assediati di fuggire.

Fantastica eredità di 400 milioni

BRESCIA, 10. — Per uno scherzo organizzato in un caffè della città e raccolto in buona fede dalla redazione de *La Sentinella Bresciana*, e quindi da quasi tutti i giornali della penisola, il nome della famiglia Rolli di Temu, era corso da un capo all'altro d'Italia per una cospicua eredità che si diceva le fosse pervenuta improvvisamente, in seguito alla morte di uno zio d'America, proprietario di numerose miniere di petrolio.

L'Adige gelato a Verona

VERONA, 11 — L'Adige è gelato a Verona per un ampio tratto che va dal ponte delle Navi a quello della Ferrovia. Non si ricorda da anni simile fenomeno. La barriera ghiacciata continuamente alimentata dai blocchi di ghiaccio che scendono con la corrente ha prodotto il rallentamento di questa e ha rialzato nel rimanente tratto, a monte, il livello delle acque. Molta folla si sofferma sui ponti e lungo i muraglioni a godere l'insolito spettacolo.

Due sposi suicidi sul Garda

BRESCIA, 11. — Di un duplice misterioso suicidio sembra siano stati protagonisti due svizzeri che avevano preso alloggio all'Albergo Bella Vista a Pasano, dando i nomi di Arno Voght, nato il 6 settembre 1870 a Boischopzel, e signora.

Sabato mattina la coppia noleggiava un canotto e dopo pagato il conto si imbarcava dirigendosi all'isola di Garda. Verso sera, non vedendo ritornare i due, il proprietario dell'Albergo entrò nella loro camera trovandovi un biglietto col quale si avvertivano che si sarebbero uccisi annegandosi.

Domenica alcuni pescatori trovarono il canotto alla deriva presso la Rocca di Manerba con un soprabito da uomo e un cappello da signora. Ma finora i cadaveri dei suicidi non sono stati ripescati.

ABBONAMENTI
per l'anno 1922

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 80.—	L. 90.
	Sem.	» 40.—	» 50.
	Trim.	» 13.50	» 26.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15.—	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 16.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

Tribuna Illustrata	Anno	L. 8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della «Tribuna» in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi Al. Roesler Franz e Figli, Via Condotti, 88.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Truffa postale di 25 mila lire

TRIESTE, 10 — Un impiegato postale avventizio con la complicità di un certo Rabuder, che è stato arrestato, ha truffato l'amministrazione postale coi mezzo di vaglia falsi di mille lire per una somma di circa 25 mila lire.

Il complice del Rabuder è tuttora latitante.

Ma la notizia è invece fantastica; e la *Provincia di Brescia* la smentisce diremo così ufficialmente.

Gli Sports

Il verdetto per la "Coppa Michelin,, ad un arbitrato?

PARIGI, 10.

S'è riunita a Parigi il giorno 9. u. s. la Federazione Aeronautica Internazionale. Presiedeva il principe Rolando Bonaparte, assistito dal segretario generale Tissandier, ambedue delegati francesi, e dai vice presidenti Montù (Italia), De La Vaux (Francia), Ruis Ferry (Spagna). Erano inoltre rappresentate l'America, la Svizzera, l'Olanda e l'Inghilterra.

La riunione dopo essersi occupata della conferenza della F. A. I. che dovrà aver luogo a Roma nella prima decade di ottobre 1922 ha accolto la proposta dell'onorevole Montù per una visita ai maggiori centri industriali e aeronautici militari e perchè nello stesso tempo abbia luogo a Roma un grande congresso internazionale aeronautico.

Per la coppa Schneider venne deciso ch'essa verrà corsa a Napoli nella seconda quindicina d'agosto e per quella Gordon-Bennet che abbia luogo a Ginevra in agosto.

Per la coppa Michelin la F. A. I. ha fatto conoscere che non era sua competenza di prendere una decisione in proposito non avendo avuto dall'Aero Club di Francia alcuna comunicazione.

Si crede che la Commissione Sportiva dell'Aero Club di Francia si radunerà giovedì per decidere se sia competente o meno a pronunciare la classifica. Si ritiene che per il verdetto definitivo si dovrà ricorrere ad un arbitrato. Nella Commissione Arbitrale l'Italia ha quale suo rappresentante l'ing. Sauda.

L'Assemblea del Moto Club

Ieri ha avuto luogo al Moto Club l'Assemblea per la nomina del nuovo presidente per le dimissioni, motivate da esigenze professionali del precedente sig. Garettoni.

La riunione assai animata per la partecipazione di numerosi soci votò la nomina a socio onorario del sig. Garettoni e nella votazione ad unanimità venne eletto nuovo presidente il sig. Giacomo Peroni, noto sportman della capitale.

Il nuovo Consiglio è così formato: Damiani cav. Enrico, Indoni cav. Carlo, Dionizio Emanuele, Morabito Luigi, Montefoschi rag. cav. Renato, Ristori cav. Umberto, Nicoletti ing. Salvatore, Venanzi Dante, De Prosperis Ignazio, Ferrucci Cesare, Garettoni Edoardo, Formentini Pier Giovanni, Carletti Luigi, Tattini Luigi.

Gli eletti dovranno nel loro seno eleggere due vice presidenti, il cassiere, il segretario la Commissione sportiva.

Per un veterano della Educazione Fisica

La Società podistica «Lazio» ha tributato domenica scorsa solenni onoranze al suo presidente generale comm. Fortunato Ballerini.

Nella sede della Società, in via V. Veneto, ha avuto luogo una simpatica festa.

S. E. il tenente generale Grazioli presentato dal comm. Montecchi, ha pronunciato un discorso di occasione, facendo risaltare le alte benemerenze di Fortunato Ballerini nel campo della educazione fisica e trattando in genere della importanza degli «sport» per il miglioramento fisico e spirituale della gioventù e quale mezzo potente di preparazione premilitare e di avviamento quindi alla nazione armata.

L'elevato discorso, ispirato a caldo patriottismo e pervaso da profondo senso pratico e da acute osservazioni che rivelano oltre l'uomo abituato agli alti comandi, una mente addestrata a studi severi, è stato assai applaudito.

S. E. Boselli, presidente onorario della «Lazio» ha poi consegnato al comm. Ballerini una splendida medaglia d'oro — dono e segno d'affetto dei soci della «Lazio» — ed ha pronunciato uno di quei suoi nobili discorsi che lasciano nell'animo degli ascoltatori un senso di conforto e un riflesso dell'elevato sentimento del vecchio parlamentare e della cristallina lucidità della sua mente.

Il comm. Montecchi ha poi annunciato che Fortunato Ballerini era stato nominato, di «motu proprio» da S. M. il Re, grande ufficiale della Corona d'Italia.

A tutti ha risposto, ringraziando commosso, il comm. Ballerini, con un breve applaudito discorso.

Si è quindi svolto il programma dei festeggiamenti:

L'Inno degli escursionisti laziali cantato da circa 80 soci; vari assalti di scherma; la recitazione del «Braccialetto» di C. Antona-Traversi; una danza in costume.

La bella cerimonia, che è stata, nella sua sintesi, la celebrazione e la esaltazione di un uomo che da ben cinquant'anni dedica il meglio della sua attività eccezionale alla educazione fisica, si è conclusa con entusiastiche acclamazioni, in onore di Fortunato Ballerini.

La Commissione di Propaganda Sportiva

Nella riunione del 28 dicembre u. s., i Delegati di principali Gruppi Sportivi di Aziende Lombarde, presenti anche i rappresentanti del Gruppo Sportivo *Fiat* di Torino, deliberarono la costituzione di una Commissione Regionale di Propaganda e Assistenza dei Gruppi stessi, nominando per il disbrigo delle più urgenti pratiche, un Consiglio Provvisorio col preciso mandato di indire al più presto la Riunione Generale dei Delegati dei Gruppi Sportivi delle Aziende di Lombardia, per provvedere alla regolare costituzione dell'Ente [illegible] chiarire gli scopi e le mansioni di detta Commissione, onde evitare facili malintesi.

L'Ente ha il precipuo scopo di dare il massimo incremento alle costituzioni di nuovi gruppi sportivi di aziende, facilitando il sorgere di campi per esercitazioni ed aiutando lo sviluppo dei gruppi stessi; di dare il massimo impulso ad ogni manifestazione sportiva coadiuvando con tutti i mezzi a disposizione le varie Federazioni nello svolgimento dei loro programmi, esplicando la propria attività nell'ambito di questo.

Notiziario sportivo

A Londra il campione dei massimi Nilles si incontrerà con Guardsman Peuwill, il vincitore ai punti di Erminio Spalla. Fritsch si misurerà con il campione olimpionico dei piuma Tibby Watson. Nella stessa serata in cui avverranno i due precedenti matches, Carpentier si scontrerà con Cook.

A Parigi Germain ha battuto ieri Laffont. Chavaroc ha battuto ai punti Boyen e lo stesso ha fatto Siterrè con Frank Maurice. Paul Til, l'ex campione di Francia, è stato costretto invece da Ferrey ad abbandonare la pista al 4.o round.

A Berlino si attende l'arrivo del campione dei Walters Arturo Guimani che seguendo la strada di spalla, di Mariotti e di Zambon sta preparando il passaporto. Giuseppe Spalla ed Enea Mazzorati, rispettivamente campioni dei mosca e dei massimi si recheranno prossimamente a Marsiglia.

Ad Anversa, nella sala del Palatinato il belga Devos ha battuto il francese Piormier in un match di 10 round. La vittoria è stata conseguita dal belga soltanto negli ultimi tre rounds.

Il match Bosisio-Della Valle. — La Federazione pugilistica italiana ha fissato per il 19 corr., al teatro Kursal di Milano l'atteso incontro fra Bosisio e Della Valle.

Il match stabilirà a quale dei due competitori dovrà andare il titolo di campione italiano dei pesi leggeri.

Peurvill batte Buckley. — Ieri a Londra al ring di Hoxton Bath, Guardsman Peurvill metteva k. O. al quinto round il campione Wally Buckley di Liverpool. Peuwill che è l'ultimo avversario incontrato da Erminio Spalla in Inghilterra s'incontrerà prossimamente a Londra col campione francese dei massimi Marcel Nilles.

Le gare di Spinone. — Sul lago di Spinone domenica prossima vi sarà una giornata dedicata allo sport del pattino. Gl'iscritti alle diverse gare di velocità sono parecchi fra cui anche delle signorine.

Le gare saranno dotate di premi artistici e di medaglie.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della "Banca Sconto,,

Il Governo e la difesa dei depositanti

Si riunirà il 21 corrente al Ministero dell'Industria il Consiglio Superiore del Credito, che si occuperà — fra l'altro — della questione degli istituti di credito e della tutela dei depositanti. L'improvvisa cessazione dei pagamenti da parte della Banca Italiana di Sconto ed i successivi provvedimenti adottati in confronto di questo Istituto hanno posto ancora una volta sul tappeto questo problema della tutela dei depositanti la cui fiducia verso un istituto di credito di primissima importanza — com'era la «Sconto» — non può certo costituire un titolo di addebito a loro carico e non può quindi giustificare il danno, qualunque sia, che dalla caduta dell'istituto potrà loro derivare.

Come in altri casi consimili, anche in questo della «Sconto», non appena diffusasi la notizia della chiusura degli sportelli, da una parte della stampa, dal Parlamento, da molte parti, si è rivolto al Governo un coro di proteste, di interrogazioni, di invocazioni, di pianti di ogni genere; quasi a significare che un dissesto di tanta importanza non poteva essere avvenuto senza responsabilità del Governo e che — ad ogni modo — nessun'altro che il Governo poteva ed aveva il dovere di intervenire a salvare migliaia e migliaia di risparmiatori che nell'Istituto dissestato avevano posto intera la loro fiducia. Questa opinione così diffusa che il Governo avesse il dovere di impedire il dissesto verificatosi e — in linea più generale — tutti i dissesti di istituti che raccolgono depositi a risparmio, ha certamente una grandissima importanza e di essa occorrerà tenere il massimo conto nel prossimo avvenire quando — come speriamo — il Parlamento sarà investito delle proposte necessarie a mettere il Governo in grado di adempiere al difficilissimo compito che il consenso unanime del Paese gli prescrive.

Ma allo stato attuale delle cose, data la disciplina giuridica esistente per gli Istituti di credito in Italia, bisogna riconoscere che il Governo, non solo non aveva modo di intervenire efficacemente ad evitare il dissesto, ma non aveva, a stretto rigore, neppure il modo di venirne tempestivamente a conoscenza. Non è certo dalle situazioni mensili che gli Istituti di credito mandano — o piuttosto dovrebbero mandare — al Ministero del commercio, che si può rilevare la solidità o meno di un'azienda bancaria. Nè d'altro canto, anche quando in un modo o nell'altro il Governo fosse venuto tempestivamente a conoscenza del vero stato della Banca, avrebbe avuto per legge facoltà alcuna di ingerirsene. Il Governo può bensì, attraverso le Banche di emissione, — se ed in quanto queste Banche si prestano a coadiuvare il Governo in imprese di questo genere: cosa a cui non sono punto obbligate — il Governo, diciamo, può far sentire attraverso gli Istituti di emissione la sua voce ammonitrice. Ma nulla può fare nella ipotesi che questa voce rimanga inascoltata.

E' bene dunque sia posto chiaramente il problema della tutela dei depositanti nel senso che, ove un compito siffatto si ritenga dover gravare sul Governo, occorre siano messi del pari a disposizione del Governo medesimo i mezzi e le facoltà a ciò necessaria.

Il problema è indubbiamente assai grave. Una effettiva vigilanza sugli Istituti di credito è anzitutto cosa difficilissima ad attuarsi: a meno che non si voglia fare di tali Istituti altrettanti uffici burocratici e peggio. Ad ogni modo poi non bisogna neppure credere che una vigilanza — anche oculatissima — possa garantire mai del tutto contro l'eventualità di dissesti più o meno gravi. Qualsiasi, anche estesissima, facoltà di controllo data al Governo, non può impedire che si commettano degli errori E non è punto sicuro che riesca ad evitare anche le malversazioni.

Ciò malgrado, riteniamo che una vigilanza governativa sulle Banche possa riuscire utile, non fosse altro come una remora posta agli abusi degli amministratori. Anche la semplice possibilità teorica di un controllo induce normalmente ad una maggiore cautela e ad una maggiore oculatezza. Indispensabile sarebbe poi la vigilanza governativa ove si volesse imporre alle Banche di seguire nella scelta degli impieghi delle somme loro affidate l'osservanza di determinati criterii.

Si è parlato molto in questi giorni del sistema bancario inglese e di quello tedesco, e dei sani principii cui il primo si mantiene fedele e da cui viceversa si sono allontanati più o meno largamente il tedesco e l'italiano. Certo è però che se in Germania, in Italia ed altrove le Banche non hanno creduto di seguire l'esempio inglese, era anche molto probabile abbiano avuto le loro buone ragioni per farlo.

E' sicuro ad ogni modo che imponendo ai nostri Istituti di credito di investire in impieghi liquidi a breve scadenza le somme ricevute in deposito, si verrebbe a sottrarre per ciò stesso alle nostre imprese di produzione una fonte larghissima di risorse finanziarie di cui è molto dubbio possano fare a meno. E' pertanto assai discutibile se nell'interesse del Paese convenga uniformare la nostra pratica bancaria ai severi principii della Banca inglese i quali non impediscono d'altronde che dissesti più o meno gravi si verifichino anche in Inghilterra.

Più che i principii generali, nella pratica bancaria quel che interessa è la capacità e l'onestà degli uomini che reggono gli Istituti. Su questo punto non vi può essere dissenso. Ma la difficoltà sta precisamente nel poter giudicare in anticipo se e fino a qual punto un uomo sia in possesso e dell'una e dell'altra qualità.

A questo riguardo la posizione del depositante è poi assolutamente disgraziata, molto più difficile certo di quello che non sia la posizione dell'azionista. L'azionista vive in genere in mezzo agli affari e conosce almeno approssimativamente uomini e cose. Il depositante conosce l'Istituto, ma non i dirigenti di esso, e ciò specialmente nel caso di istituti di grandi dimensioni. Egli può dunque scegliere bensì fra un Istituto e l'altro, ma la sua scelta non può ispirarsi ad altro criterio che non siano le apparenze, la fama di cui l'Istituto gode: tutte cose che possono avere grande valore, ma possono anche non averne alcuno.

Il depositante dunque è assolutamente disarmato non è in nessun modo in condizione di provvedere alla sua difesa. Certamente esso può depositare i suoi risparmi alle Casse postali di risparmio, ed allora è sicuro di riprendere in ogni caso il suo danaro, poichè l'ipotesi di un fallimento dello Stato non è più ammissibile in regime di carta moneta. Ma l'interesse generale dell'economia collettiva impone che una forte massa di risparmi affluisca anche agli istituti ordinari di credito i quali adempiono a compiti cui non può attendere lo Stato con le somme raccolte dalle Casse postali. Da qui la necessità che lo Stato, interprete legittimo degli interessi della collettività, provveda in qualche modo alla tutela di coloro che affidano i loro depositi agli Istituti ordinari di credito.

In qual modo ciò possa e debba effettuarsi è questione tecnica delicatissima che ha affaticato ed affatica le menti degli studiosi più insigni. Ma non può negarsi certamente, in linea di principio, che lo Stato abbia il diritto e il dovere di accordare una siffatta tutela.

Di questo avviso non sono stati però in Italia, fino ieri almeno, nè il Parlamento, nè la stampa. Dei varii progetti formulati per garantire i depositanti contro gli errori e le eventuali malversazioni degli amministratori delle Banche, nessuno è riuscito a superare anche il primo stadio della discussione: non la proposta Vivante del 1894, non il progetto Cocco-Ortu del 1908, non quello Nitti del 1913, nè il progetto Ciuffelli del 1918, nè infine il progetto Alessio ed il progetto Chiesa del 1920. E' inutile stare qui a discutere sul valore dei singoli progetti. Non è possibile pretendere in nessuna cosa la perfezione; e non è possibile sopratutto pretendere che una tutela governativa dei depositanti si attui senza limitare in qualche modo la libertà sconfinata di cui godono oggi gli Istituti di credito.

Si tratta di trovare il punto in cui il massimo di garanzia per il depositante si concilii col minimo di limitazioni imposte alla Banca. Una discussione su questo punto è sempre possibile ed utile. Ma bisogna partire dal concetto che il depositante ha diritto ad esser tutelato, o, meglio ancora, che la collettività ha interesse a che il depositante sia tutelato. Su questo punto, ripetiamo, non parrebbero potervi essere dei dissensi. La grande massa dei risparmiatori italiani ad ogni modo non ne ha di sicuro. E noi ci auguriamo pertanto che il Ministro del commercio voglia sollecitamente ripigliare in esame il problema e presentare al Parlamento, nella prossima tornata, un concreto progetto di legge.

Per salvaguardare le rimesse degli emigranti.

Uno dei problemi che maggiormente occupano il Governo, in questa crisi della Banca Italiana di Sconto, è — come abbiamo già più volte avvertito — quello delle rimesse degli emigranti; ed alla sua soluzione sono più che mai rivolte le attenzioni.

Si è così seriamente considerata la questione della *Italian Discount and Trust Company* di New York, nella quale sono largamente concentrati i risparmi degli emigranti nostri agli Stati Uniti. Il fallimento della *Italian Discount* sarebbe un grave colpo; ed il Governo intende assolutamente evitarlo. E l'on. Belotti ha frequenti colloqui con il sig. Mac Lean — addetto commerciale degli Stati Uniti — perchè il Governo degli Stati Uniti consideri indipendente, cioè autonoma la *Italian Discount and Trust Company* e consenta che si estenda ad essa il regime italiano della moratoria.

Il capitale di questo istituto sarebbe di centoventi milioni, di cui sessanta sono salvi; e per gli altri sessanta interverrebbe l'azione di uno dei più maggiori istituti di emissione: il Banco di Napoli. Per questo ieri è stato a Roma il comm. Miraglia direttore del grande istituto napoletano; ed ha avuto una lunga conferenza con il comm. Stringher, e poi un colloquio col comm. De Angelis.

In serata al ministero dell'Industria aveva luogo una importante riunione — sempre per la questione in parola — con la partecipazione dell'on. Belotti, dell'on. Beneduce, del comm. Stringher e del comm. De Angelis. Una nuova riunione ha avuto luogo oggi.

Naturalmente anche oggetto di esame è la questione delle rimesse degli emigranti che sono al Brasile; ed anche per questo i rappresentanti del nostro Governo hanno conferenze frequenti con i rappresentanti del Governo Brasiliano.

L'on. Belotti continua anche ad avere contatti con i commissari giudiziali; ed ha nuovamente conferito con il sen. Cassis ed il comm. Vivante.

Per le industrie

Anche tre importanti colloqui hanno avuto luogo; e ad essi hanno preso parte l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria.

Nella mattinata l'on. Olivetti ha avuto un lungo colloquio con l'on. Belotti; a mezzogiorno l'on. Olivetti si è recato alla sede del partito popolare italiano, in via Ripetta, si è trattenuto per oltre un'ora con D. Sturzo nel pomeriggio si è avuto un colloquio fra l'on. Olivetti ed il comm. Stringher. Scopo di queste conversazioni è stato unicamente di prospettare la gravità della situazione creata alle industrie che erano finanziate dalla Banca Sconto. Il ministro dell'Industria ha dichiarato che il Governo è perfettamente al corrente del problema e farà di tutto perchè siano ridotte ad un minimo le ripercussioni che potrebbe avere sulla industria la crisi della Sconto.

La nomina del quarto Commissario

Il Tribunale ha pronunziato la seguente sentenza: «Letta la istanza con la quale il marchese Giovanni Cassis, quale Presidente del Consiglio dei Commissari giudiziali per la gestione della Banca Italiana di Sconto chiede che il Tribunale voglia convalidare la nomina del quarto membro della Commissione medesima nella persona del comm. Domenico Gidoni.

«Attesochè nella seduta dell'8 gennaio corrente la Commissione giudiziale per la moratoria della Banca Italiana di Sconto, composta dei signori senatore Cassis Giovanni, del prof. Cesare Vivante e del cav. Tommaso De Angelis, deliberava di aggregarsi un quarto commissario ai sensi dell'art. 2 del Decreto-legge 3 gennaio 1922 e nella stessa seduta la Commissione predetta procedeva alla nomina di tale commissario nella persona del cav. Domenico Gidoni. Attesochè nulla si oppone a che tale nomina sia ratificata e perciò la relativa istanza presentata dal marchese Cassis, nella qualità come sopra, merita accoglimento. Per tale motivo il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, visto l'art. 2 del Decreto-legge 3 gennaio 1922 approva la nomina del comm. Domenico Gidoni a quarto commissario nella procedura di moratoria della Banca Italiana di Sconto ed ordina che la presente sia notificata nelle forme di legge.

Così deciso in Camera di Consiglio il 10 gennaio 1922.

La vendita di una tenuta

Il Tribunale, con sentenza pubblicata pure ieri, ha autorizzato la Banca di Sconto a vendere per 390 mila lire la tenuta denominata *San Canziano* in territorio di Gorizia al sig. cav. Pirro Hagenauer che ne aveva fatto richiesta per conto dell'amministrazione barone Locatelli.

L'8 gennaio si riunivano i commissari, presente il giudice delegato, alla Banca di Sconto e il sig. Muratori riferì su una proposta di acquisto di immobili di proprietà della Banca detta *Tenuta di San Canziano*. Si tratta di una proprietà pervenuta alla Banca tempo fa in dipendenza di un disgraziato affare, è un terreno della superficie di 250 ettari in parte boscaglia, pascolo ed erba palustre, senza nessuna scorta di bestiame e con due fabbricati. Solo 25 ettari sarebbero suscettibili di coltivazione: per mettere in valore il terreno in questione occorrerebbe circa un milione. L'offerta di acquisto è fatta per conto del barone Locatelli in L. 390 mila franco di qualsiasi spesa; il consulente prof. Mondini e i tecnici della Banca Italiana di Sconto ing. Fiorelli ed avvocato Salandra dettero parere favorevole all'affare, che è stato da loro coscienziosamente studiato. Il Collegio, dopo breve discussione, deliberò di autorizzare l'accettazione dell'offerta. E la deliberazione del Collegio è stata approvata dal Tribunale.

La moratoria del Lloyd Mediterraneo

Il Tribunale, considerata la vastità e complessità dell'azienda, ha creduto necessario di portare a tre i commissari giudiziali e a cinque i rappresentanti dei creditori.

E così al prof. rag. Moro — a quanto si dice al Palazzo di Giustizia — saranno aggiunti il rag. comm. Puntulieri e l'avvocato Francesco Soro; si aumenteranno pure i rappresentanti della Commissione dei creditori.

Il Tribunale aveva stabilito di nominare a commissario il prof. avv. Gaetano Grisostomi, assessore al nostro Municipio, ma questi, interpellato, ha dichiarato di non potere accettare l'incarico, date le sue molteplici occupazioni per gli uffici pubblici che ricopre e per la professione.

Ed allora si è pensato all'avv. Soro, che è un distinto e provetto professionista. Il comm. Puntulieri, che fu per molti anni impiegato governativo, fa parte del Consiglio dell'Ordine dei ragionieri e gode meritamente molta stima.

I tre commissari — appena sarà pubblicata la sentenza di nomina degli altri due commissari — si metterà al lavoro con il liquidatore.

Il pagamento degli assegni circolari

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma continuano la reciproca estinzione dei singoli assegni circolari.

Il personale delle ferrovie

e le competenze accessorie

In alcuni giornali sono comparse delle informazioni che se provenienti da attendibile fonte come viene assicurato sarebbero alquanto confortanti sull'attuale stato della questione ferroviaria nei riguardi dei desideri e degli atteggiamenti del personale.

Anzitutto vengono smentite le voci di nuove minaccie di sciopero che anche recentemente si erano fatte circolare forse in seguito alle riunioni che nei passati giorni furono tenute dal Sindacato Ferrovieri Italiani con altre organizzazioni di lavoratori.

Questi intendimenti mostrano che la maggiore organizzazione ferroviaria si rende conto delle gravi difficoltà che in questi momenti il paese deve attraversare, ed una volta entrati in questo giusto ordine di idee è da ritenere che potrà essere presto risoluta la questione delle competenze accessorie.

Al riguardo conviene tener presente che le nuove competenze accessorie testè studiate dalla Commissione Ministeriale all'uopo incaricata non vennero affatto respinte dal Ministro.

Invece le proposte della detta Commissione, esaminate dagli organi competenti, furono riconosciute suscettibili di modificazioni onde ottenere che le dette competenze accessorie, e cioè quei compensi che vengono dati in più dell'ordinario stipendio per speciali condizioni di orario e di lavoro, rispondessero più efficacemente allo scopo precipuo pel quale sono istituite, che è poi quello di stimolare e compensare il personale che presta un servizio meritevole di particolare riconoscimento per speciali condizioni d'intensità e di disagio, e non già di rappresentare una quota da attribuirsi indistintamente a tutti gli agenti di una determinata categoria, indipendentemente dalle effettive prestazioni.

L'accordo quindi dovrebbe ormai riuscire facile, non potendo evidentemente disconoscersi la opportunità e la convenienza, nello stesso interesse del personale, di quei criteri che sarà necessario non tralasciare nella determinazione delle nuove competenze accessorie per ottenere che la spesa che ne deriva riesca nel miglior modo utile per il buon andamento del servizio e per il personale meritevole.

Alla definizione della questione non può essere di grave ostacolo il fatto della spesa, inquantochè si tratta di compensi che in parte già esistono e che devono ora essere coordinati ed integrati in modo che l'aggravio che ne risulta, possa, come si è detto, riuscire veramente efficace nell'interesse dell'azienda e del personale.

Il fatto delle equivalenti economie da cercarsi nella riforma dell'Amministrazione e nei collocamenti a riposo non entra affatto nella questione delle competenze accessorie, giacchè se economie nei capitoli di cui sopra potranno esser fatte, esse troveranno pur troppo largo movente ed applicazione nel rilevante *deficit* che affligge i vari capitoli dell'azienda ferroviaria.

Importa però ricondurre ai giusti limiti quanto si riferisce ai collocamenti a riposo e non farsi troppo illusione sulle economie che potrebbero derivarne, giacchè è noto che, dato l'importo medio alquanto elevato ora raggiunto dalle pensioni, si verifica non di rado che ai collocamenti a riposo consegue una maggiore spesa effettiva, costituita dalla pensione percepita dall'agente esonerato e dalle retribuzioni di quello che lo sostituisce.

I collocamenti a riposo in massa, quando non corrispondono ad effettive e sane riduzioni di quadri, finiscono coll'essere causa di maggiori spese e perturbamenti nell'Amministrazione. Non corrisponde poi al vero stato delle cose che nelle ferrovie figuri un numero ingentissimo di vecchi funzionari da eliminare e molto meno poi che si vadano riassumendo dei pensionati come avventizi. In causa delle ben note ristrettezze di personale prodotte dalla sospensione degli ordinari concorsi durante la guerra, si rese talvolta necessario ricorrere alla riassunzione di pensionati, ma ciò avvenne in misura limitatissima ed in via del tutto eccezionale per particolari esigenze e condizioni di servizio.

Si aggiunga che, in rapporto all'avvenuto accrescimento della rete ed all'incremento totale del personale il numero di quello addetto agli uffici è invece sensibilmente diminuito. In special modo poi i funzionari dirigenti dei primi 6 gradi sono discesi dall'1,02 per cento al 0,69 per cento sul totale, malgrado le nuove esigenze e difficoltà di servizio che hanno reso il loro compito sempre più complesso e gravoso.

In quanto alle cifre massime di rimunerazioni mensili indicate da alcuni giornali dobbiamo dire che non rispondono alla realtà, perchè consultando i ruoli dei macchinisti si trova che quelli che fanno servizio coi treni diretti raggiungono anche le 1700 lire al mese, importo, come si vede, assai superiore a quello di L. 1000 citato come massimo nella corrispondenza di cui sopra.

Le statue di Trento e Trieste al Monumento a Vittorio Eman.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha aperto un grande concorso fra gli scultori italiani per l'esecuzione di quattro statue da collocarsi nell'esterno del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, rappresentanti Trento, Trieste, Pola e Zara.

La direzione artistica del monumento diramerà il programma di concorso.

La nuova dogana del Brennero

TRENTO, 10. — Premesso che la nuova dogana dev'essere possibilmente posta nell'immediata vicinanza del confine, per modo che le formalità si svolgano semplici e spedite e la vigilanza riesca efficace senza recare soverchio impaccio al traffico, esclusa per ragioni climatiche e per la natura del terreno, la località del Brennero ed eliminata anche, per le stesse ragioni, l'idea di ampliare la stazione di Fortezza la quale, fra l'altro, è troppo distante dal confine, la località adatta fu trovata a 20 km. da questi, presso Vipiteno (Sterzing) dove le condizioni topografiche consentono la costruzione di convenienti impianti.

Fin dal maggio 1920 fu tenuta a Roma una conferenza fra funzionari e ferroviari e doganali per completare il progetto di massima e determinare l'ordine di esecuzione dei lavori, stabilendo che essi dovessero cominciare al più presto; ma a tutt'oggi non v'è alcun accenno al principio di tali lavori. Però pare ormai sicuro che è stato studiato il progetto per la nuova grande dogana che verrà impiantata fra Sterzing (Vipiteno) e Freienfeld in corso di approvazione presso gli uffici competenti.

Ad osteggiare il progetto di Vipiteno sono sorte alcune proposte che, per considerazioni di ordine sopratutto politico, affatto estranee alle necessità tecniche del servizio cui urge provvedere, vorrebbero istituire la stazione di confine ad Innsbruck o a Bressanone.

Le scuole italiane nell'Alto Adige e le resistenze del "Deutscher Verband,,

BOLZANO, 11. — In questi giorni entra in vigore il noto decreto concernente l'istituzione di scuole elementari italiane in regioni ove si parlano lingue diverse da quella italiana. Il decreto tende a disciplinare la frequenza nelle scuole della zona bilingue e mira al ricupero degli italiani nelle regioni in cui l'Austria e la Germania col concorso finanziario delle associazioni politiche e pangermaniste, hanno fatto attiva opera germanizzatrice.

Il decreto stabilisce che le famiglie italiane debbono mandare i loro figli alle scuole italiane e che i Comuni sono obbligati a fornire a queste locali e insegnanti e mettere a disposizione l'edificio scolastico comunale quando risulti che la maggioranza degli scolari è italiana.

Gli italiani delle nuove provincie hanno salutato con piacere questo decreto-legge che si imponeva sopratutto in considerazione degli interessi nazionali.

Tutti sanno con quale arte l'Austria e le Società pangermaniste hanno lavorato alla snazionalizzazione o meglio all'intedescamento degli italiani dell'Alto Adige. Il *Deutscher Verband* e i suoi emissari in Germania però neppure di fronte al decreto-legge hanno smesso la loro propaganda, la quale si è anzi intensificata in questi ultimi giorni.

Come già l'anno scorso a Laghetti, gli emissari del *Deutscher Verband* esercitano ogni influenza sui genitori di tutti i paesi della zona mista i cui figli la Commissione per l'accertamento della nazionalità ha stabilito debbono frequentare le scuole italiane. Così è avvenuto che in questi ultimi giorni a Salorno, Cortina, Laives, San Giacomo Magrè, Ena, ecc., molti ragazzi, per desiderio dei loro genitori, hanno disertato le scuole italiane che erano state costrette a frequentare, mentre i genitori presentavano all'autorità ricorso contro la decisione della Commissione di accertamento.

Oggi una speciale Commissione dell'Ufficio scolastico del Commissariato generale si recherà nei suddetti paesi per prendere in esame i reclami e risolvere rapidamente sul luogo ogni vertenza. Dopo di che è intenzione del Commissariato generale di applicare la legge con energia.

I marinai del 1901 inviati in congedo

Il Ministero della Marina, in analogia a quanto il Ministero della Guerra ha stabilito per i militari del R. Esercito della classe 1901, ha disposto che le stesse disposizioni siano applicate ai militari della stessa classe che sono stati trasferiti nei ruoli della R. Marina in virtù dell'art. 7 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911, e cioè:

1. A partire dal 15 gennaio 1922 saranno congedati coloro che per aver prestato un precedente servizio superiore ai sei mesi abbiano compiuto o vengano a mano a mano a compiere un servizio complessivo di 20 mesi.

2. A partire dal 1. febbraio 1922 saranno congedati coloro che per aver prestato un precedente servizio inferiore ai sei mesi, abbiano pure compiuto o vengano a mano a mano a compiere 20 mesi di servizio.

3. A partire dal 1. marzo 1922 saranno congedati i militari, con 15 mesi di effettivo servizio, figli unici di padre vivente o figli primogeniti di padre vivente che non abbiano altro figlio maggiore di 12 anni o nepoti unici di avo vivente che non abbia figli maschi.

Il lodo sul documento Stroecker

La Presidenza dell'Associazione della Stampa comunica:

«Ieri il Presidente del Collegio dei Probiviri della stampa ha consegnato al Presidente dell'Associazione il lodo emesso circa la vertenza provocata dalla pubblicazione del rapporto attribuito al Consigliere commerciale presso l'Ambasciata tedesca in Roma».

Cessano i sussidi di guerra

Con recente decreto del Ministero del Tesoro è cessata la erogazione di fondi di bilancio per assegnazione di sussidi a favore di famiglie dei militari morti in guerra ed a mutilati ed invalidi di guerra.

Tale provvedimento è stato determinato non solo per le attuali condizioni finanziarie dello Stato, ma anche perchè, venute ormai a mancare le ragioni che consigliarono la concessione di sussidi ai militari ed alle famiglie durante il periodo bellico, si è ritenuto opportuno, per un doveroso riguardo alla dignità personale degli ex militari, di togliere, per quanto sia possibile, il carattere caritativo del sussidio stesso.

Sarà pertanto chiesta al Parlamento la devoluzione dei fondi residui ad altri più utili ed efficaci provvedimenti di assistenza agli invalidi di guerra, mentre, il fondo fuori bilancio, costituito mediante generose offerte di enti pubblici e di privati e di ritenute sugli assegni dei militari puniti, sarà erogato ad enti istitutivi per la assistenza ai danneggiati della guerra, i quali diano pieno affidamento di devolvere le dette assegnazioni ai fini voluti dai benemeriti oblatori.

Il Congresso contro la delinquenza minorenne

MILANO, 10. — L'ultima giornata del Congresso nazionale per la prevenzione e la redenzione della delinquenza minorenne è stata quanta mai laboriosa per il numero degli oratori che si sono levati a parlare. Fra questi è stato uno dei più ascoltati il questore comm. Gasti il quale in un molto assennato discorso ha riassunto i concetti che devono seguire i diversi comitati sorti nella nostra città; fra cui l'abolizione delle guardie di questura pei minorenni, assistenza e sorveglianza continua ed amorosa; nessun sistema punitivo ma opera sapiente di persuasione, devozione morale, etc.

Concetti codesti che approvati dal concorde assentimento degli astanti sono stati poi riassunti in un ordine del giorno votato per acclamazione.

Misteriosa morte di una signorina pistoiese

FIRENZE, 10. — L'autorità giudiziaria sta occupandosi della misteriosa fine della signorina Ada Meneghini, di anni 21, da Pistoia, che in questi giorni era stata ricoverata nella casa di cura del prof. Cassioli al viale del Colle. La Meneghini è morta per setticemia e il prof. Cassioli ha ritenuto opportuno deferire il caso all'autorità giudiziaria, avendo il sospetto che la poveretta sia stata fatta oggetto da parte di una levatrice fiorentina a pratiche abortive.

A quanto risulta dalle prime indagini sembra che la Meneghini fosse da tempo fidanzata con un giovane di Montecatini e che fra i due siano corsi rapporti intimi, tanto che la ragazza rimase incinta.

La settimana scorsa la Meneghini abbandonava la casa paterna e venne a Firenze dove, in casa di una levatrice, abortì. Subito dopo però la povera signorina peggiorò sensibilmente e dovette essere subito condotta nella casa di cura del prof. Cassioli. Il giudice istruttore ha ordinato subito la necroscopia per stabilire se realmente l'aborto fu procurato come tutto a credere.

La grave truffa di un marinaio

SPEZIA, 10. — Si ha ora notizia di una truffa compiuta alla Spezia in danno della Banca d'Italia. Un individuo, che si spacciava per Biondi Laurino, imbarcato come marinaio sopra una torpediniera, si presentava giorni or sono all'impiegato della Banca d'Italia Pierantoni, che egli aveva conosciuto mercè la complicità di certi Corbino Gaetano e Albano Rocchino, domandando come avrebbe potuto riscuotere un vaglia di 14.000 lire a lui intestato e pagabile presso la sede di Bari.

Il Pierantoni, forte delle assicurazioni dei due compari, non ebbe difficoltà ad apporre la sua firma di garanzia sul vaglia stesso, che alcuni giorni dopo venne pagato.

Giunge ora notizia dalla sede della Banca d'Italia di Bari che si è colà presentato il vero Biondi Laurino per chiedere notizia del vaglia a lui intestato.

Fu assai facile rintracciare il colpevole che risponde al nome di Brancacci Salvatore, che appena commessa la truffa disertò dalla torpediniera sulla quale era imbarcato e venne in seguito arrestato a Napoli.

Su mandato di cattura emesso dal pretore venne anche arrestato il Corbino mentre l'altro compare è tuttora latitante.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 10. — I rappresentanti dei metallurgici si sono riuniti per discutere intorno alla vertenza che si trascina fino dall'ottobre scorso. Le trattative, che come si ricorderà vennero troncate un mese fa, continueranno per parecchi giorni, e porteranno forse a delle sorprese.

Il dibattito verterà principalmente sulla durata della nuova proroga al concordato, che gli industriali vorrebbero limitata soltanto ai mesi di gennaio e di febbraio, mentre la Federazione operaia richiede un periodo di tempo maggiore.

Un paese dove non muore alcuno

NOVARA, 10. — Nel comune di Piode (Valle Sesia) non si è verificato alcun caso di morte fra la popolazione per tutto l'anno 1921. Come si vede lo spirito ribelle dei nostri tempi si manifesta anche con l'impedire il completo funzionamento dello stato civile.

L'ipnotismo e le lettere anonime di Tulle

PARIGI, 11.

L'istruttoria sulla tragicommedia delle lettere anonime di Tulle, è stata interrotta ieri da un vero colpo di scena. Il giudice istruttore Richart, che fece addormentare da un ipnotizzatore tre testimoni, per strappare loro la confessione, è oggetto di una severa inchiesta da parte del Guardasigilli, il quale ha telegrafato al Procuratore della Corte d'Appello di Limoges per aver d'urgenza tutte le informazioni sul corso dell'istruttoria e sui metodi adottati per la ricerca della verità da parte del giudice inquirente. Richart ha dovuto recarsi a Limoges a subire un lungo interrogatorio da parte del Procuratore Generale. Egli ha messo in rilievo che le tre donne ipnotizzate avevano esse stesse domandato di esserlo, sia per scolparsi dai sospetti, sia per cooperare a chiarire il mistero che ha avuto una breve eco anche in Senato, ma il senatore Lebert ha manifestato l'intenzione di interpellare il Guardasigilli, per sapere perchè abbia autorizzato un giudice istruttore a ricorrere alle scienze occulte per supplire ai metodi che la legge pone a sua disposizione. Al Ministero di Giustizia non si nasconde che il Ministro Bonnevay intende provvedere severamente.

Sciopero minerario a Johannesburg

JOANNESBURG, 8.

Circa 14.000 uomini hanno preso parte ad un «referendum» che deve decidere se uno sciopero generale dell'industria mineraria verrà dichiarato. I risultati non sono ancora pubblicati, ma è opinione generale che vi sarà una maggioranza di dieci contro uno in favore dello sciopero.

Si apprende all'ultima ora che la Federazione industriale sud-africana ha dichiarato lo sciopero che diverrebbe effettivo domani sera 9 gennaio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolia, gerente responsabile

Stamane, in seguito ad accidente automobilistico cessava improvvisamente di vivere il

Comm. TROSSI

straziatissimi ne danno il doloroso annuncio la moglie TINA SELLA col figlio CARLO, il padre comm. CARLO, la madre VITALINA MATHIEU di PIAN VILLAR, i suoceri cav. VITTORIO e LINDA SELLA, le sorelle ERNESTA col marito ENRICO VALZ e figlie, CORINNA col marito cav. avv. DINO UBERTI, i cognati ing. GIUSEPPE e CESARE SELLA FRED WHITE e famiglia.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 9 e tre quarti partendo dalla casa del defunto. La salma verrà quindi trasportata ad Oropa. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Biella, 10 gennaio, 1922.

La Società Anonima Textor, profondamente addolorata partecipa l'improvvisa perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 Gennaio, 1922.

La Ditta GIUSEPPE RIVETTI & Figli, profondamente addolorata partecipa la improvvisa perdita del

Comm. FELICE TROSSI

suo consocio della Pettinatura Italiana di Vigliano.

Vigliano, 10 Gennaio, 1922.

La Pettinatura Italiana di Vigliano partecipa con profondo dolore la irreparabile perdita del suo consocio gerente Direttore

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 Gennaio, 1922.

Gli impiegati e capi della Pettinatura Italiana di Vigliano annunciano con dolore la morte avvenuta del loro Direttore e gerente

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 Gennaio, 1922.

Gli operai della Pettinatura di Vigliano annunciano la dolorosa perdita del loro Direttore

Comm. FELICE TROSSI

Vigliano, 10 Gennaio, 1922.